EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 93 - Numero 287

STAMPA SERA

Lunedì 4 - Martedì 5 Dicembre 1961

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80

Mentre Tshombe è in viaggio verso il Brasile

Undici dell'ONU (tra cui un italiano) rapiti dalla soldataglia nel Katanga

Il ministro Kimba, che sostituirebbe il premier secessionista, ha promesso di rimetterli in libertà, ma nel frattempo è entrato in violenta polemica contro il comando delle Nazioni Unite - La Commissione d'inchiesta per il massacro dei tredici aviatori italiani è partita per Stanleyville dove sarebbero detenuti alcuni dei colpevoli - Ritrovato l'aereo svedese: era atterrato nell'Angola

(Nostro servizio particolare)

Léopoldville, lunedì mattina.

La situazione congolese, tuttora molto inquietante, minaccia di farsi particolarmente grave nel Katanga.

I rapporti fra i dirigenti katanghesi ed i rappresentanti dell'Onu sono peggiorati in queste ultime ore in conseguenza del gravissimo incidente avvenuto sabato presso l'aeroporto di Elisabethville e causato da agenti della polizia di Tshombe i quali si erano opposti con le armi all'intimazione di resa dei «caschi blu».

A tale proposito il vicedirettore della sezione civile dell'Onu nel Katanga, Abdul Latif Succar, ha dichiarato che in seguito a tale incidente risultano mancanti undici membri delle forze delle Nazioni Unite, vale a dire un autista della Croce Rossa italiana, sette soldati svedesi, due tecnici norvegesi e un aviere argentino.

Succar ha riferito di essersi messo in contatto con il ministro degli Esteri katanghese, Evariste Kimba, e di aver saputo da lui che gli undici uomini si trovano in stato d'arresto. Kimba, pur assicurando che avrebbe cercato di ottenere il loro rilascio, si è dimostrato molto reticente a fornire ulteriori particolari sull'incidente e tale circostanza non è ovviamente la più adatta a rassicurare circa la sorte dei prigionieri dei quali le autorità di Elisabethville non hanno neppure voluto comunicare le generalità.

Come noto sabato sera un gruppo di gendarmi katanghesi in servizio presso l'aeroporto della capitale del Katanga, aveva preso a molestare una donna indigena che con le sue grida disperate aveva provocato l'intervento di un soldato indiano dell'Onu. I katanghesi cominciavano allora a sparare e solo dopo mezz'ora i «caschi azzurri» riuscivano a circondarli e disarmarli.

Successivamente, allo scopo evidente di vendicarsi per quanto avvenuto, altri poliziotti katanghesi fermavano alcuni automezzi delle Nazioni Unite arrestando coloro che vi si trovavano a bordo. Il milite della Croce Rossa italiana è stato fermato a circa quattro chilometri dall'aeroporto e, avendo rifiutato di lasciare la sua jeep, è stato percosso e quindi caricato su un automezzo della gendarmeria.

Il ministro Kimba, che sembrerebbe sostituire il «premier» katanghese, aveva promesso che l'italiano sarebbe stato rimesso in libertà «prima del calar della notte», ma non risulta che la promessa sia stata mantenuta.

Anzi Evariste Kimba non ha mancato di entrare in vivace polemica con l'Onu in merito all'incidente asserendo che la responsabilità di esso deve essere fatta ricadere unicamente sui «caschi blu». Il ministro ha detto: «La presenza dei reparti delle Nazioni Unite nel nostro Paese non è altro che causa di disordini».

L'incidente, la sparatoria e la cattura degli undici membri dell'Onu hanno riportato ad Elisabethville quell'atmosfera di tensione che sembrava fosse stata fugata dalle voci di possibili trattative «amichevoli» fra Tshombe e Cirillo Adoula. In realtà tali voci non avevano fondamento alcuno e lo dimostra il fatto che il «leader» katanghese, dopo una sosta di due giorni a Brazzaville, dove ha conferito con il presidente del Congo ex-francese Fulbert Youlou, notoriamente suo sostenitore, è partito in aereo per Parigi senza attendere di incontrarsi con il primo ministro congolese.

Tshombe, a quanto si afferma, proseguirebbe poi per il Brasile per partecipare alla conferenza sul riarmo morale.

Intanto a Léopoldville un portavoce delle Nazioni Unite ha annunciato che la commissione di inchiesta dell'Onu incaricata di far luce sul massacro dei tredici aviatori italiani a Kindu, è partita ieri mattina per Stanleyville, nella provincia Orientale. Questo perché il comandante delle forze congolesi di tale provincia, generale Lundula, ha fatto sapere al comando dell'Onu che alcuni dei soldati ritenuti responsabili dell'eccidio si trovano a Stanleyville e saranno messi a disposizione della commissione di inchiesta della quale fanno parte quattro membri delle Nazioni Unite e un ufficiale italiano.

Qualora la comunicazione di Lundula risponda al vero, starebbe a dimostrare che le autorità congolesi intendono tener fede all'impegno preso con il ministro italiano della Difesa, on. Andreotti, di non lasciare impunito quell'orribile delitto.

Si è appreso con sollievo che l'aeroplano svedese in forza alle Nazioni Unite, di cui era stata annunciata ieri la scomparsa, ha compiuto un atterraggio di fortuna presso il villaggio di Dundo, nell'Angola portoghese. I quattro componenti l'equipaggio del «C-47» non hanno riportato ferite.

n. s.

Evariste Kimba, ministro degli Esteri katanghese (Tel.)

Tshombe ieri sera di passaggio a Parigi

PARIGI, lunedì mattina.

Il presidente del Katanga, Tshombe, è giunto ieri sera a Parigi proveniente da Brazzaville. Forti misure di sicurezza erano state prese all'aeroporto di Orly. Nè ai giornalisti, nè ai fotografi è stato permesso di avvicinare Tshombe che è stato visto scendere dall'aereo e montare in una macchina della polizia, tosto allontanatasi verso una destinazione sconosciuta.

Messaggio ultimativo dell'Onu al Katanga

NEW YORK, lun. mattina.

L'Onu ha minacciato nel Katanga una azione militare se le autorità di Elisabethville non faranno rientrare in caserma le truppe.

Nel caso di mancata ottemperanza a tale disposto, le forze dell'Onu saranno costrette a ristabilire con la forza l'ordine e la legalità in esecuzione del disposto del Consiglio di sicurezza in data 11 novembre, il quale impegnava l'organizzazione internazionale ad aiutare il governo congolese centrale a mantenere l'integrità territoriale del paese mettendo fine alle attività secessioniste nel Katanga.

Per la situazione in Congo

L'ex delegato dell'Onu accusa Francia ed Inghilterra

Dublino, lunedì mattina.

Conor Cruise O'Brien, che si è dimesso dalla sua carica di rappresentante delle Nazioni Unite nel Katanga e dal servizio diplomatico irlandese, ha accusato la Gran Bretagna e la Francia di aver impedito lo svolgimento della sua missione a Elisabethville.

In un comunicato fatto pubblicare ieri all'Onu, O'Brien ha fatto rilevare che si recò nel Katanga nel giugno di quest'anno in seguito alla risoluzione con cui il Consiglio di Sicurezza chiedeva l'immediato [illegible] di tutto il personale militare e paramilitare straniero al servizio del governo di Tshombe.

«Appena giunto a Elisabethville — ha continuato O'Brien — mi trovai a dover affrontare le critiche ed il sabotaggio, non solo del Belgio, ma persino della Francia e Gran Bretagna.

«I miei predecessori — ha concluso il giovane diplomatico irlandese — incontrarono le mie stesse difficoltà, ma rimasero zitti. Io invece ho preferito tornare privato cittadino per portare a conoscenza dell'opinione pubblica la [illegible] della crisi esistente nel Congo. Mi auguro che il mio sacrificio si riveli utile».

Le posizioni dei dirigenti dc sul psi e l'apertura a sinistra

Anche Colombo e Rumor si sono dichiarati d'accordo con Moro, a condizione che la «scelta» sia fatta con determinate garanzie - Dichiarazioni polemiche di Gonella che prospetta la possibilità di una frattura nella dc

Roma, lunedì mattina.

La democrazia cristiana marcia verso il centro-sinistra anche se con talune cautele. Si vogliono, in certo senso, rovesciare le posizioni: fare, cioè, che se il centro-sinistra non si farà alle condizioni che porrà la dc nel suo prossimo congresso, siano semmai i socialisti a respingerlo. In sostanza, vi era ancora qualche perplessità sull'atteggiamento dei dorotei: taluni pensavano — evidentemente a torto — che il segretario della dc on. Moro, quando nella conferenza stampa si spinse chiaramente verso il centro-sinistra, non fosse perfettamente d'accordo con la maggioranza dorotea; e queste perplessità erano state convalidate dal fatto che i maggiori esponenti, da Rumor a Colombo, non avevano preso posizione. Ieri, invece, tanto Rumor che Colombo hanno dato credito a Moro, sicchè si può dire che sostanzialmente non esiste divergenza fra la segreteria dc e la maggioranza dorotea.

Più decisi verso l'apertura appaiono i fanfaniani. Il presidente del Consiglio che ha ricevuto ieri il Premio Rezzara, di cui ci occupiamo a parte, ha nuovamente spezzato una lancia per il centro-sinistra, anche se non ha usato i toni polemici che ha avuto l'altro giorno nel colloquio con i giornalisti a Montecitorio. «Chi del governo sente oltre la responsabilità dell'amministrazione anche quella del contributo democratico ad orientare i cittadini, non può, di fronte a certi odierni incauti frastuoni, non invitare a sfuggire dagli eccessi ed a proporzionare all'esperienza elementare del grande pubblico le sottili discussioni e le opinabili previsioni».

Per Fanfani porre i problemi del centro-sinistra e dell'allargamento dell'area democratica non significa affatto che «la tradizione civile e religiosa del Paese sta per essere compromessa, che le libertà democratiche potrebbero entrare in coma, che la sicurezza del Paese potrebbe correre pericolo, che il progresso economico potrebbe essere in procinto di interrompersi». Queste affermazioni del Presidente del Consiglio non destano nessuna sorpresa: si sa infatti (ed anche ieri la corrente dei suoi amici lo ha esplicitamente ribadito) che Fanfani è sulle posizioni di Firenze, da cui scaturì quel primo governo di centro-sinistra che non ebbe molta fortuna anche per l'opposizione dei repubblicani, che già allora volevano un più ampio e determinante incontro con il psi. Del resto, come si diceva all'inizio, il proposito di allargare l'area democratica verso i socialisti viene ora posto dalla maggioranza dei dorotei, anche se da questa parte si chiedono garanzie molto sostanziali che non si sa come possano essere accolte dai socialisti.

Colombo e Rumor hanno pronunciato ieri discorsi sostanzialmente identici. «La dc prende — ha detto Colombo — in attenta considerazione le posizioni e gli atteggiamenti che vengono maturando nel psi. La ricerca e la formazione di una nuova maggioranza non potrà non essere un atto di consapevolezza e di responsabilità democratica. A determinarla, non può essere la mortificante e precaria accettazione di uno stato di necessità, ma una libera scelta, sulla base di comuni convinzioni e nella certezza che tutti gli elementi essenziali a una politica democratica possano essere assicurati».

Il discorso, come si vede, è molto chiaro: non è per lo stato di necessità che bisogna ricorrere ai voti determinanti del psi, ma per una libera scelta, per una naturale convinzione; e anche con adeguate garanzie. E su queste garanzie Rumor è stato esplicito: un «impegno morale» del psi nella lotta al comunismo, oltre che beninteso al fascismo (che tende a legittimare la sua azione con l'esistenza del comunismo), è indispensabile, al pari della accettazione piena della politica atlantica e dello sviluppo della Comunità europea.

«Al fondo di ogni incontro politico — ha detto ancora Rumor — deve stare questa complessa serie di valutazioni; e il problema dei rapporti con gli altri partiti si pone in questo quadro».

Di rincalzo è venuto Salizzoni, che è vicesegretario della dc e persona molto vicina a Moro. «Sull'adesione incondizionata e senza riserve agli ideali di libertà dell'uomo, sia nei confronti del singolo che nei confronti dello Stato — egli ha detto — noi misureremo la capacità di altre forze politiche di portare avanti con noi il rinnovamento dello Stato.

Nel campo di coloro che non vogliono l'apertura a sinistra si continua a fare la voce grossa, ma le forze su cui questa «non apertura» si basa appaiono, in verità, assai scarse. Gonella ha ripetuto, in un importante convegno sindacale del Centro sociale cristiano, la sua netta opposizione all'apertura a sinistra. «La nostra formula è chiara e indeclinabile — ha detto il guardasigilli. — Non collaboreremo mai con un socialismo che collabori con i comunisti: su ciò saremo inflessibili». Poi, riferendosi alle puntatine polemiche di Fanfani e di Moro, Gonella ha aggiunto: «I fautori dell'apertura incondizionata, gli empirici che vogliono mettere alla prova chi è già alla prova da oltre quindici anni, gli artificiosi manipolatori degli stati di necessità ci penseranno prima di assumersi la responsabilità di essere essi causa della divisione della dc». E se queste parole hanno un senso, esse vogliono dire che se si farà l'apertura a sinistra, senza un preventivo ricorso alle urne che la convalidi, nel partito di maggioranza potrebbe verificarsi una spaccatura.

Il sottosegretario Scalfaro, parlando a Novara, ha detto a sua volta che non si tratta soltanto di «garanzie», ma di una cosa assai più sostanziale e profonda, e cioè che «il psi, ancora escluso dall'Internazionale, composta dai partiti socialisti anticomunisti, abbia il coraggio di accettare senza riserve alcuna la democrazia, come sostanza e come metodo, e perciò stesso si impegni a lottare contro il comunismo in campo interno e internazionale».

A sua volta, Togni se l'è presa con chi (evidentemente si allude a Fanfani) non ha voluto, in questo momento, elezioni anticipate che avrebbero potuto mettere in gravi difficoltà il partito comunista.

Infine mette conto di dare notizia di alcune diverse posizioni fra socialdemocratici e repubblicani, a proposito delle aree fabbricabili e della scuola: sulle aree fabbricabili, si sa, il psi si è schierato coi comunisti e i socialisti, per rinviare a una nuova maggioranza la legge. E la medesima cosa i repubblicani stanno tentando per la scuola. Il socialdemocratico Preti ha rivolto un «ultimo accorato appello agli altri partiti della convergenza», perchè venga realizzato un accordo sul problema della scuola prima della crisi di governo, «rinviando ad altro momento le diatribe sulla scuola privata». In verità, però, questo appello i socialdemocratici lo devono rivolgere soltanto ai repubblicani, poichè democristiani e liberali sarebbero già d'accordo a varare subito il piano della scuola. Chi si oppone è La Malfa, che spera di attuare una più ampia modifica della scuola con la maggioranza di centro-sinistra.

Pellecchia

La solenne consegna del PREMIO REZZARA al Presidente del Consiglio

Elevato discorso di Fanfani sulla libertà e il progresso sociale

«Nella riacquistata libertà è il primo segreto degli eccezionali progressi che fanno del periodo 1951-1961 il più prospero e il meno ingiusto decennio dell'ultimo secolo; ulteriori progressi sono ancora possibili. Dipende da noi il compierli. Dobbiamo fare appello alle capacità e alla volontà di tutti, senza presuntuose discriminazioni, per sollevare con pronta giustizia zone, famiglie, individui dimenticati, affinché possano con il loro sforzo accrescere le comuni possibilità» - Il compito che l'Italia deve svolgere nell'allenza atlantica e fra le nazioni del mondo - L'inaugurazione di un imponente complesso elettrico a Cassano d'Adda

L'on. Fanfani con Aldo Rezzara subito dopo la consegna del Premio (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, lunedì mattina.

Alla presenza delle maggiori autorità cittadine si è svolta ieri pomeriggio a Milano, nel salone d'onore del Circolo della stampa, la cerimonia della consegna del 19° Premio nazionale «Bruno Rezzara», che quest'anno la giuria, composta da Roberto Tremelloni, presidente dell'Istituto nazionale pubbliche relazioni, da Dino Villani, presidente della Federazione italiana della pubblicità, e dai giornalisti Giulio De Benedetti, Renzo Fini, Ferruccio Lanfranchi e Gino Pestelli, ha consegnato al presidente del Consiglio, on. Amintore Fanfani.

Il Premio, come è noto, consiste in un milione di lire e in una medaglia d'oro. La giuria — presente al completo alla solenne cerimonia — ha poi assegnato medaglie d'oro all'ex-sindaco di Trieste, Gianni Bartoli per la sua attività pubblicistica dedicata alla ricorrenza centenaria dell'Unità d'Italia, al giornalista Carlo Casalegno, redattore de La Stampa di Torino, per i suoi articoli sulla Mostra Storica di Palazzo Carignano, e al giornalista Flavio Simonetti, redattore del settimanale Tempo, autore della storia fotografica «Cento anni d'Italia».

La cerimonia è stata aperta da un breve discorso del presidente del Circolo e dell'Associazione lombarda giornalisti, Ferruccio Lanfranchi, il quale ha espresso la soddisfazione del Circolo nell'ospitare ancora la consegna ufficiale del Premio, istituito da Aldo Rezzara in memoria del fratello Bruno, prematuramente scomparso. Lanfranchi ha porto il benvenuto all'on. Fanfani, ricordando che già Luigi Einaudi ricevette lo stesso premio in quella stessa sala, ed ha espresso al Presidente del Consiglio il deferente omaggio della stampa milanese, offrendogli una copia del volume che illustra dieci anni di vita del Circolo della stampa di Milano.

Storia ed economia

E' stata quindi data lettura della motivazione del Premio, assegnato all'on. Fanfani «perché, nella sua qualità di direttore della rivista Economia e storia, ha promosso e curato il volume L'economia italiana dal 1861 al 1961, di 900 pagine, edito in Milano da A. Giuffrè, raccolta di studi sullo sviluppo economico del Paese dal 1861 al 1961 redatti da economisti, statistici e storici». La motivazione, stilata dalla giuria del Premio Rezzara, rileva poi che «il conferimento del 19° Premio Bruno Rezzara — oltre allo specifico contributo recato dal prof. Amintore Fanfani alla conoscenza della storia economica dei primi cento anni di unità del Paese — intende segnalare, nel contempo, la sua attività accademica che, esercitata in anni non molto lontani anche in un ateneo di Milano, prosegue tuttora, quale titolare della cattedra di Storia economica presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Roma, attività non interrotta dalla vita politica e parlamentare».

Subito dopo ha parlato il presidente della giuria del Premio, on. Roberto Tremelloni, il quale ha sottolineato l'interesse degli studi economici e il particolare valore che ha la comprensione dell'economista e dello storico dell'economia, perché la politica richiede una solida competenza economica e conoscenza del passato per un'azione efficace oggi e domani.

E' stata quindi la volta del presidente Fanfani, il quale ha tenuto innanzitutto a ricordare che il premio è toccato a lui come studioso e che egli iniziò appunto a Milano la sua attività di storico. Il presidente del Consiglio ha poi continuato: «Non vorrei che in qualche ascoltatore sorgesse il sospetto che le parole finora pronunciate mascherino una sottile delusione per la politica, specie in questi giorni travagliati. Posso assicurare che uno spirito libero saprà sempre accogliere con sereno rispetto le decisioni del Parlamento, dal quale un cultore di storia economica non poteva avere onore più grande di quello sinora datomi, consentendomi di presiedere il governo d'Italia proprio durante il centesimo anniversario della nostra vita unitaria. Ricorrenza, questa, fausta in sé; e resa più significativa dal suo coincidere con l'anno in cui, in tutta la storia del nostro Paese, si sono toccati i più alti livelli di progresso economico, mentre essi hanno coinciso anche con i più alti e diffusi progressi, sin qui fatti, in direzione sociale.

Lo storico al politico indica nella riacquistata libertà il primo segreto degli eccezionali progressi che fanno del periodo intercorso tra il 1951 e il 1961 il più prospero e il meno ingiusto decennio dell'ultimo secolo. Perciò il politico rivolge al cittadino l'invito a non dimenticare il profondo insegnamento della storia; e l'incoraggia a continuarne l'applicazione: per ulteriori progressi economici, ancora possibili all'ingegno, all'ordine, alla tenacia, alla volontà degli inventori, degli imprenditori, dei tecnici, dei lavoratori italiani; e per altri progressi auspicati e necessari nel campo della cultura, del costume, della giustizia sociale.

L'azione da svolgere

«Sulla scorta dell'esperienza compiuta, ha continuato il presidente del Consiglio, e della stima dovuta ai valori propri della nostra terra, delle nostre genti, delle nostre istituzioni, dobbiamo esprimere la convinzione che esiste anche per l'Italia la possibilità di ulteriori progressi nei tempi venturi.

«Dipende da noi il compierli. Perciò dobbiamo fare appello alle doti naturali, alle capacità acquisite, alla volontà di tutti. Non dobbiamo sottrarre con presuntuose discriminazioni i talenti di nessuno. Con pronta giustizia dobbiamo sollevare zone, famiglie, individui dimenticati, affinchè possano con il loro sforzo potenziato accrescere le comuni possibilità. E come comunità nazionale — pienamente cosciente del proprio peso storico e attuale, civile e materiale —, nella famiglia europea anche da noi promossa, nell'alleanza atlantica cui apparteniamo, tra le nazioni del mondo, dobbiamo svolgere attenta e tenace opera per valorizzare le nostre possibilità e per difendere la conquista della pace, consolidandola in una aggiornata visione delle condizioni che le tecniche nuovissime dettano per la sopravvivenza della civiltà umana.

«Poiché non vedo — per uomini liberi e decisi a difendere nella libertà le loro fondate aspirazioni al progresso (il Presidente del Consiglio è ritornato sul concetto della libertà, come il primo che egli ha trattato sia nella scuola, sia nella vita) — ostacoli capaci di impedire lo svolgimento dell'azione prospettata, credo fermamente anche per l'Italia a un periodo di ulteriore progresso nella libertà, nella giustizia, nella pace. E invito tutti ad acquisire identica convinzione e ad operare per diffonderla, testimoniandone la consistenza con il persistere a difendere la libertà, a propugnare la giustizia, a volere la pace. Così la stuola infinita dei fautori del progresso fugherà le stolte paure diffuse dai pochi che lanciano allarmi infondati.

Certi incauti frastuoni

«Chi del governo sente, oltre la responsabilità dell'amministrare, anche quella del contributo democratico ad orientare i cittadini, non può, di fronte a certi odierni incauti frastuoni, non invitare a rifuggire dagli eccessi e a proporzionare all'esperienza elementare del grande pubblico le sottili discussioni e le opinabili previsioni. Se talora non si proponessero le questioni in modo da far ritenere maliziosamente ai semplici che la tradizione civile e religiosa del Paese sta per essere compromessa, che le libertà democratiche potrebbero entrare in coma, che la sicurezza del Paese potrebbe correre pericoli, che il progresso economico potrebbe essere in procinto di interrompersi, oggi non avrei rivolto il presente invito cordiale a più pacate discussioni e a più precise illustrazioni di tesi, sulla cui opinabilità ogni espositore dovrebbe comunque sempre riconoscere che esiste un ampio margine di discussione. Ma l'odierna occasione che concerne gli studi, questa riunione che non è politica, questa sede che è propria di scrittori della pubblica stampa mi hanno incoraggiato a manifestare, senza pretesa alcuna, prima qualche frutto di esperienze fatte da un professore nel campo della politica e poi qualche considerazione fatta da un politico non dimentico della sua professionale missione didattica».

I vincitori del Premio Rezzara sono stati lungamente festeggiati anche durante un festoso convivio che si è svolto ieri sera in un grande hotel milanese.

L'on. Fanfani aveva iniziato la giornata inaugurando un imponente complesso termoelettrico costruito a Cassano d'Adda dalla Azienda elettrica municipale di Milano in collaborazione con l'Azienda servizi municipalizzati di Brescia.

La nuova opera, che ha richiesto una spesa di otto miliardi, è la prima parte di un grandioso impianto che comprenderà due sezioni, una da 75 mila kw e l'altra da 150 mila.

Il Presidente del Consiglio si è compiaciuto con tutti gli amministratori e cittadini di Milano e di Brescia «per le buone e belle notizie che confortano — ha detto — gli amministratori dello Stato a rinnovare l'atto di fiducia negli enti locali per gli sforzi che essi fanno per acquisire coscienza delle loro possibilità sulla strada del progresso e del benessere».

Riferendosi alla collaborazione fra Milano e Brescia, poste l'una sulla riva destra e l'altra sulla riva sinistra dell'Adda, Fanfani ha espresso l'auspicio che una tale unità di intenti abbia altra testimonianza oltre le rive dell'Adige; occorre sempre più fare sforzi organici — ha proseguito — ovunque sia possibile schiudere nuove prospettive di lavoro nel nostro paese. Questo sia un auspicio per unioni ben più grandi

Stasera, infine, l'on. Fanfani è intervenuto a una cerimonia a Gallarate, dove ha consegnato i premi a diversi alunni di scuole medie, affermatisi in un concorso indetto dal Comune. Fanfani ha preso lo spunto dalla cerimonia per annunciare che, non potendosi procedere alla approvazione in Parlamento del «Piano della scuola» per motivi ormai noti, il governo si farà carico nei prossimi giorni di presentare un disegno di legge per utilizzare, in immediati interventi, i fondi finora non impiegati per gli anni in corso del suddetto Piano.

a. b.

CRONACA CITTADINA

Congresso femminile delle Acli

I problemi delle donne che lavorano

Proposta una cassa nazionale per assistere le lavoratrici durante la maternità

Motivi economici e il desiderio di affermare la propria personalità spingono un numero sempre crescente di donne ad affrontare lavori extra-casalinghi. Entro quali limiti questo rapido inserimento delle donne nella moderna vita produttiva è desiderabile, tollerabile o pericoloso? Quali sono le ripercussioni sul nucleo familiare? Sull'educazione dei figli? Che provvedimenti si devono prendere per una maggiore tutela delle lavoratrici?

A questi, ed a molti altri interrogativi, hanno cercato di dare una risposta le 150 delegate che ieri hanno partecipato al VII Congresso provinciale femminile delle Acli. L'interessante dibattito — apertosi nella mattinata con una relazione della dirigente nazionale signorina Paola Cambassi — ha portato a conclusioni di un certo rilievo.

Le donne cristiane non evitano a riconoscere che «il lavoro femminile è per il datore di lavoro meno redditizio di quello degli uomini». Altrettanto non si può però dire nei confronti della società. La donna, come [illegible], ha un ruolo altissimo. Quindi è sulla società nel suo insieme e non sul singolo datore di lavoro che devono ricadere gli oneri per l'assistenza della donna lavoratrice durante il periodo della maternità. Le Acli proporranno cioè — nel loro prossimo congresso nazionale — l'istituzione di una Cassa per la maternità, convinte che tale iniziativa contribuirà anche ad attutire, se non ad eliminare, la clausola del nubilato che molte aziende impongono ancora alle giovani lavoratrici.

Nell'ambito della famiglia è necessario che i genitori abbiano più tempo da dedicare ai figli. Si deve quindi giungere alla settimana lavorativa di 40 ore ed al turno di lavoro unico. «Il tempo che si perde per recarsi in fabbrica o in ufficio deve essere ridotto al minimo perchè è tempo prezioso sottratto alla famiglia». Inoltre si possono realizzare risparmi di tempo con altri provvedimenti di carattere più generale: dislocazione dei mercati rionali; cooperative di elettrodomestici (più donne di uno stesso caseggiato acquistano in società una lavatrice, un aspirapolvere, una lucidatrice per pavimenti ecc.); impianto degli acquedotti nei molti comuni che ne sono ancora privi (quanto tempo e quanta fatica si risparmierebbero), ecc.

Altre azioni che le donne cristiane delle Acli si propongono di svolgere, con un'assidua opera di apostolato o con i mezzi politici e sindacali a loro disposizione, riguardano l'assistenza e l'educazione dei figli delle donne occupate e la tutela delle giovani lavoratrici nelle fabbriche. Per i piccoli si auspica la costruzione di asili-nido rionali, più vicini alle abitazioni, anziché aziendali; per i ragazzi in età scolastica un miglioramento sostanziale dell'assistenza del doposcuola ed anche un prolungamento dell'orario scolastico. Inoltre è urgente la difesa delle giovani lavoratrici sia sotto l'aspetto igienico (troppi lavori specie nei settori tessile e chimico sono malsani) che sotto quello dei ritmi produttivi. Infine si chiede un miglioramento degli assegni familiari e delle pensioni per le lavoratrici e le casalinghe.

Operata d'urgenza la bella Véronique

Véronique è stata operata d'urgenza di appendicite, alla clinica «San Paolo» di corso Peschiera 183, dove è avvenuto l'intervento chirurgico e dove rimarrà per una settimana. È registrata con il suo vero nome: Nicole Monique Bedouel. Ma è come «Véronique» che è conosciuta dal pubblico del film e le amo, in assi e dai frequentatori dei «night clubs».

Da mesi l'operazione era necessaria, ma l'attrice francese l'aveva sempre rinviata: un po' per gli impegni di lavoro, un po' perchè segretamente sperava che l'intervento si potesse evitare, per timore della cicatrice. Véronique — ricordiamo — ha fatto dello spogliarello il suo mestiere. Faceva il suo «strip-tease», da due sere in un locale notturno del centro ed ha ripetuto il numero anche sabato sera, ma con febbre alta, rossa in viso, comprimendosi ogni tanto l'addome per i forti dolori. Ha terminato applaudita: il pubblico non si era accorto del suo dramma.

«Domani sarà passato» ha detto l'attrice al suo impresario. Invece ha avuto una notte infernale: al mattino la febbre era a 40°; è venuto il prof. Fagnani che ha detto: «Non bisogna perdere un minuto». L'intervento è avvenuto alle 11 ed è durato più del consueto per limitare, quanto possibile, il taglio, che non ha superato i tre centimetri di lunghezza.

Rimarrà in clinica una settimana. Nella sua cameretta ci sono telefono, televisore e fasci di rose inviate da ammiratori. Véronique ha voluto che le fossero portati in clinica tutti i suoi abiti: è un desiderio squisitamente femminile, anche se sembra strano per una «spogliarellista».

Selvaggio episodio di teppismo stradale tra Lombardore e Leynì

Superato da un'automobile, la raggiunge e minaccia il guidatore con la pistola

Poi, riposta l'arma, l'energumeno fa stramazzare il rivale con una tremenda scarica di pugni e riparte a tutta velocità - Un testimone ha annotato il numero di targa della sua macchina: l'ignobile individuo già identificato dai carabinieri

Un automobilista ha denunciato ieri un grave episodio: in seguito ad un sorpasso, è stato affrontato da un altro guidatore, minacciato di morte con la pistola spianata ed infine mandato all'ospedale pesto, contuso e con un occhio gonfio. L'aggressore è già stato identificato, sin fino a questo momento si conosce soltanto la versione della vittima: questi ha anche indicato un testimone che non soltanto ha osservato parte della scena ma ha rilevato il numero di targa dell'auto del responsabile.

Pietro Ferretti, di 64 anni, titolare di una macelleria a Torino in piazza Hermada 12 ed abitante nello stesso stabile, stava percorrendo verso le 16,40 di ieri la provinciale Rivarolo-Torino al volante della sua «Innocenti A 40». Aveva sorpassato, sulla salita di Lombardore, una «600», con manovra perfettamente regolare, cioè prima del punto in cui, approssimandosi una curva cieca, cominicia la linea continua di mezzeria.

«Mi sono riportato subito a destra — aggiunge — perchè la curva si avvicinava, ma proprio non ho avuto l'impressione di avergli tagliato la strada. Non ho quindi capito perchè, al termine della salita, il guidatore dell'utilitaria mi abbia raggiunto facendomi segno di fermarmi». Il macellaio, che viaggiava solo, si arrestò in una piazzuola, a breve distanza da un distributore di benzina. Dalla «600» scese un uomo sui 35-40 anni che cominciò ad inveire: «Con un simile sorpasso, stringendomi in quel modo, stava per ammazzarmi. Ma io non ci metto molto ad ammazzare lei!».

Così dicendo l'energumeno trasse di tasca con mossa fulminea una pistola automatica e la puntò contro il malcapitato: «Non ho paura di sparare. Sono un impiegato di banca e dirò che mi sono difeso, mentre cercava di rapinarmi».

Ma, mentre diceva queste frasi minacciose, il guidatore della 600 doveva aver riflettuto sul fatto che da un'arma un colpo può partire davvero, magari involontariamente, e ripose la pistola in tasca. Il macellaio, che aveva vissuto alcuni istanti di terrore ricordando come in qualche simile episodio era veramente «scoppiato il morto», tirò un sospiro di sollievo.

Proprio in quel momento l'altro passò dalle parole ai fatti, così fulmineamente da coglierlo di sorpresa e da non lasciargli la minima possibilità di difendersi. Colpito da una gragnuola di pugni al naso, sugli occhi, sulle guance, il macellaio stramazzò al suolo. Con gli occhi gonfi per i colpi, non potè neppure leggere la targa. Vide solo confusamente il suo avversario allontanarsi, soddisfatto del fulmineo «knock out» e andarsene in macchina a tutta velocità.

Il primo a soccorrerlo fu un ciclista, Vincenzo Viali, abitante a Volpiano in via Carlo Botta 12. Egli aveva assistito alla fulminea scena ma, intimorito dalla pistola, non aveva osato intervenire, limitandosi a rilevare la targa della macchina. In base alle sue informazioni i carabinieri hanno già identificato l'automobilista. Il Ferretti, dopo essersi recato all'Istituto Maria Adelaide per le medicazioni, ha annunciato che presenterà querela per lesioni volontarie. Per il reato di minaccia si procederà d'ufficio, esistendo l'aggravante dell'uso dell'arma. La bravata potrà quindi costare assai cara all'autore: per lesioni volontarie lievi il Codice prevede la reclusione fino a 2 anni, e per minacce fino ad un anno.

— In gravissime condizioni è stato ricoverato al Martini il ventinovenne Carlo Ghittino, abitante a Cirié: si è fratturato il cranio ed ha riportato molte contusioni cadendo dalla motocicletta. Ieri sera alle 21 veniva da Caselle a Torino: sul ponte di Altessano ha urtato con la motocicletta contro un grattino, è stato sbalzato di sella ed è finito con il capo contro un pilastro. Un automobilista di passaggio l'ha portato all'ospedale.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 8,9
MINIMA	+ 6,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media + 7; umidità 78 %; pressione 738; cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo coperto; temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 11,2, minima: + 6; media + 8,5.

Ritrovate in Sardegna le tre ragazze fuggite

Come si prevedeva, le tre ragazze torinesi fuggite di casa, sono state trovate in Sardegna, in casa del nonno di una di esse. Prima che venissero istituiti controlli ai porti si erano già imbarcate con regolare biglietto per l'isola. Avevano 27 mila lire che la quattordicenne Anna Leoni era riuscita a sottrarre dalla sua casa a Falchera. La Leoni e le sue due amiche, Irma Longo ed Emma Porqueddu, entrambe tredicenni e studentesse del terzo anno d'avviamento alla scuola «Pianà», sono arrivate all'isola della Maddalena alle 0,15 di sabato e si sono presentate a casa di Michele Porqueddu, nonno di una di esse.

Poche ore dopo il maresciallo Onnis, comandante la locale stazione dell'Arma, ha rintracciato ed interrogato le tre ragazze. Le studentesse hanno confermato di essere fuggite in seguito ad una nota negativa sul diario scolastico, non osando dire ai genitori che avrebbero dovuto presentarsi a scuola accompagnate dal padre.

Le tre fuggiasche sono state affidate al signor Porqueddu, in attesa che i genitori vengano in Sardegna a riprenderle o si decida di farle riaccompagnare all'Ufficio minorenni della Questura di Torino.

Per gli orfani dei 13 aviatori

La giornata festiva di ieri non ha rallentato il ritmo delle offerte per l'iniziativa di Specchio dei tempi a favore degli orfani dei tredici aviatori trucidati nel Congo. Per posta e direttamente sono giunte altre centinaia di offerte che mostrano la popolarità dell'iniziativa. L'elenco completo sarà pubblicato domani da La Stampa.

La sottoscrizione dura ormai da due settimane, ma lo slancio si mantiene sempre vivo: sono soprattutto le piccole somme che giungono al giornale, in particolare da parte di bambini, che hanno compiuto collette sui banchi della scuola.

Tre motociclisti perdono la vita in altrettanti incidenti della strada

Un camioncino piomba su un gruppo di persone mentre soccorrono un uomo ferito mortalmente

Presso Moncalieri un operaio finisce con la moto contro un albero e si frattura il cranio - Passanti accorrono per aiutarlo, ma sono investiti dall'autoveicolo che non è riuscito a frenare: due feriti - Ucciso a Leynì un manovale padre di sei figli - L'altra sciagura a Rivoli

Tre motociclisti hanno ieri perso la vita in altrettanti incidenti accaduti uno presso Moncalieri, il secondo a Rivoli e l'ultimo a Leynì. Nella prima sciagura anche due soccorritori sono rimasti feriti: mentre caricavano l'infortunato su un'auto è sopraggiunto un camioncino che li ha investiti.

L'operaio Giacomo Mosso, 60 anni, corso Unione Sovietica 587, ieri alle 18,30 tornava da Santena dove era stato a trovare parenti. Viaggiava su una moto con carrozzino. Aveva superato di un centinaio di metri il passaggio a livello di Cambiano, quando urtava con il predellino contro una pianta. Il contraccolpo era tanto forte da farlo sbalzare di sella: dopo un volo di alcuni metri lo sventurato finiva a capofitto nel prato adiacente alla strada.

Quasi subito sopraggiungeva il brigadiere dei carabinieri Vincenzo Russo, che cercava di soccorrere il ferito. Accortosi che era in condizioni gravissime, fermava una macchina, la «600» dell'operaio della Fiat Domenico Molina, abitante in via Giacomo Dina 62, che con la moglie rientrava da una breve gita. Arrivavano frattanto altre automobili: alcune proseguivano, altre si fermavano. Si decideva di portare il Mosso sulla «1400» del signor Franco Cavallero, abitante in piazza Zara.

Proprio in quel momento sul gruppo di persone piombava un camioncino «balilla» guidato da Dario Damasio, muratore, abitante in corso Giambone 31. Sia il brigadiere sia il Molina venivano gettati a terra; il Mosso, che era privo di conoscenza ed era steso a terra, veniva appena sfiorato. L'autoveicolo investitore proseguiva per alcuni metri la corsa e poi usciva di strada. I feriti venivano soccorsi dagli altri automobilisti; per fortuna essi non erano gravi. Con il Mosso erano accolti sulla «1400» che a Moncalieri fermava per far scendere il brigadiere che desiderava farsi medicare in caserma. Là egli veniva giudicato guaribile in 6 giorni.

L'auto proseguiva per le Molinette. Al pronto soccorso, però, si constatava che il Mosso era già deceduto. Il Molina era invece dichiarato guaribile in 8 giorni. Il guidatore del camioncino ha detto di avere frenato quando vide il gruppo di auto e di persone ma che i freni non funzionarono.

— Sulla strada che da Rivoli porta a Villarbasse, nella curva in discesa detta del «Castagnino», una motoretta ha urtato contro un'auto proveniente in senso contrario. Chi la guidava ed il suo compagno che sedeva sul seggiolino posteriore, sono stati sbalzati di sella; quest'ultimo è deceduto. La sciagura è accaduta ieri alle 11,30. Guidava la motoretta Giorgio Rossotto, 20 anni, strada Mongreno 28. Suo compagno di viaggio era Alberto Zoboli, 27 anni, via De Sanctis 138; entrambi operai alla Viberti, erano usciti poco prima dallo stabilimento e andavano a Villarbasse a fare compere.

Nella svolta venivano incrociati da una «1100»; il Rossotto ha detto, prima di perdere conoscenza, di essersi un po' spaventato e di avere stretto la curva. La motoretta si inclinò troppo e finì a terra proprio nel momento in cui sopraggiungeva una seconda auto, strisciò contro la sua fiancata ed i due motociclisti furono sbalzati lontano.

Il guidatore dell'auto, Fiorentino Lubatti, tappezziere, abitante a Torino in via Bussoleno 27, non poteva accogliere i feriti. Si provvedeva con un'altra auto sopraggiunta poco dopo. Gli infortunati erano portati all'ospedale di Rivoli; ma lo Zoboli vi arrivava cadavere. Per il Rossotto la prognosi è stata di 25 giorni.

— Il terzo motociclista è stato ucciso ieri pomeriggio da un'auto sulla strada di Leynì. Si chiamava Teodoro Ghidoni, 34 anni, padre di sei figli in tenera età, manovale muratore. Si era trasferito pochi giorni or sono da strada San Maurizio di Leynì in via Fornacino 6, e per raggiungere la nuova abitazione doveva percorrere la strada per Torino e, a 700 metri oltre Leynì, imboccare il bivio per Settimo. La sciagura è avvenuta a questo bivio verso le 18 e non ha avuto testimoni, oltre l'investitore, che è il sessantenne Carlo Perinciolo.

L'automobilista viaggiava verso Torino sulla sua «Flavia» e seguiva il motociclista, che ritornava da San Maurizio. Secondo le dichiarazioni dell'investitore, il Ghidoni non aveva le luci di posizione accese e la sua svolta a sinistra, per raggiungere la strada per Settimo, è stata improvvisa. Nessuna manovra è valsa ad evitare la sciagura. L'auto ha colpito la ruota anteriore della moto, che è stata scagliata lontano una decina di metri, mentre il Ghidoni veniva trascinato dalla «Flavia» per circa 30 metri.

Vano ogni soccorso per il motociclista, che è morto sul colpo.

Giacomo Mosso, 60 anni

Teodoro Ghidoni, 34 anni

Il Ghidoni era immigrato dal Bresciano quattro anni fa: il maggiore dei suoi figli ha 12 anni, il minore otto mesi.

Vallauri ha realizzato soltanto tre «dodici»

Settimana magra per Pier Giovanni Vallauri. Ha realizzato in proprio solo un «dodici» e la vincita copre appena la spesa del sistemino (19 mila 900 lire). Con amici ha realizzato due altri «dodici»: sembra che la colpa del mancato «tredici» sia della Biellese, per la quale Vallauri aveva previsto il segno «1», soprattutto per simpatia, ha detto: è una squadra piemontese, in testa alla classifica, ed ha la maglia bianconera come la Juventus». Pier Giovanni Vallauri, che ha trascorso la domenica a Roma, sarà stamattina a Torino per presentarsi regolarmente al suo lavoro.

Farmacie aperte stamane

Corso G. Agnelli 98/100; corso Fiume 4; v. Reggio 1; v. Garibaldi 24/30; v. ai Ronchi 9; v. delle Orfane 26; v. Nizza 65; v. Cibrario 66; corso V. Emanuele 70; via Palazzo di Città 4; corso G. Cesare 48; v. S. Tommaso ang. via Bertola; v. Giolitti 9 bis; corso Grosseto 300; v. Di Nanni 71; via Vanchiglia 28; corso Unione Sovietica 44; corso Peschiera 298; corso Sempione 112; v. Sacchi 41 corso Francia 1; piazza Carlina 15; strada di Settimo 22; v. Nizza 214; v. Bertolini 10; v. S. Francesco da Paola 10; corso Giulio Cesare 14; piazza Carignano 2; corso Belgio 180; v. Bologna 250/a; corso Svizzera 43; corso Principe Oddone 30; v. Elba 6 (Falchera); v. Nizza 151; corso Francia 95; piazza Galimberti 7; v. Frejus 100; corso Vinzaglio 21; corso Giulio Cesare 168; v. Garibaldi 14; corso Re Umberto 88; corso Orbassano 55; piazza Vittorio Veneto 11; v. S. Teresa ang. via S. F. d'Assisi; piazza Carlo Felice 15; v. Mazzini 24; v. Nizza 37; v. Borgaro 53; corso Casale 71; Romani 2.

Sconvolta per l'aumento di 2000 lire della pigione

Drammatico salvataggio di una donna nella Dora

Ieri mattina alle 10 una donna ha tentato di uccidersi gettandosi nella Dora, non lontano dal ponte di corso Giulio Cesare. Un giovane coraggioso s'è tuffato vestito e l'ha salvata. In quel tratto, all'altezza di via Cuneo, gli argini del fiume sono molto rapidi. La sventurata, Pierina Carelli in Donna, di 53 anni, abitante in via Cigna 64, è scesa lungo la scarpata, s'è tolta il cappotto, ha posato la borsa presso un cespuglio, poi, con un grido altissimo, è saltata in acqua.

La corrente l'ha trascinata subito lontano, verso alcuni massi che sorgono dal letto del fiume formando una diga naturale. Un passante l'ha veduta e ha dato l'allarme. Un giovane che stava andando dal barbiere — Benito Gerbi, di 26 anni, sposato, via Cigna 34, operaio alla Fiat — ha compreso che se si voleva salvarla non c'era un attimo da perdere. E' corso fin sulla riva, e senza levarsi altro che il soprabito, si è tuffato.

«L'ho raggiunta in poche bracciate — ha raccontato — ma quando ho cominciato a trascinarla verso la sponda s'è dibattuta, ribellandosi. Non voleva essere salvata. Ho faticato molto e ho avuto paura di annegare anch'io». Nel frattempo erano stati avvisati i vigili del fuoco. La Carelli veniva caricata sull'ambulanza e portata al Martini. E' stata ricoverata in osservazione.

Poco dopo è arrivato all'ospedale il marito Carmelo, che ha ringraziato il Gerbi con le lacrime agli occhi, e poi è andato con lui al capezzale della moglie. La coppia ha due figli: Aldo di 29 anni, attualmente disoccupato e Roberto di 20, che presta servizio militare come volontario nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Prima d'andar soldato lavorava ed era di grande aiuto alla famiglia.

Alle otto la signora Carelli era uscita di casa per andare a far la spesa. Sul portone la custode le aveva consegnato una lettera del proprietario di casa, che annunciava l'aumento del canone di affitto da 23 a 25 mila lire. La Carelli, all'ospedale, riavutasi un poco, ha dichiarato di non essersi gettata nel fiume, ma di esservi caduta accidentalmente.

Echi di cronaca

ECCEZIONALE VENDITA ALL'ASTA AL GRAND'HOTEL AMBASCIATORI. Oggi pomeriggio alle ore 17, prima tornata d'Asta. Sfileranno in pedana mobili, dipinti, tappeti, soprammobili, degni della più particolare attenzione.

I PELI SUPERFLUI (superficiali) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., *Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-703; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 81-37.*

MOBILIFICIO G.R.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 88.000, tinelli da 20.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! *Garibaldi* 6 (cortile).

Due rapinatori armati di fucile aggrediscono una coppia di fidanzati

A mezzanotte i giovani chiacchieravano in auto presso la strada di Stupinigi - Per dieci minuti i malviventi li hanno tenuti sotto la minaccia delle doppiette - Hanno preso solo il denaro (cinquemila lire) restituendo borsetta e portafogli vuoti

Due rapinatori armati di fucili da caccia hanno aggredito l'altra notte una coppia di fidanzati a Stupinigi. L'episodio è accaduto sulla strada che costeggia il Sangone, inoltrandosi fra le acacie, oltre il ponte del corso Stupinigi. Qui, alle 0,15, si erano fermati su una «1100» Marco De Giuli, studente del Politecnico, di 21 anni, abitante in via Villa della Regina 3, e la fidanzata Anna Mayr, pure di 21 anni, abitante in piazza San Gabriele di Gorizia 175. Sulla strada c'è, all'inizio, un cartello con la scritta «Vietato il passaggio», ma i due giovani si erano inoltrati di qualche metro.

Davanti a loro, appoggiata ad un albero, c'era una moto col fanale acceso, targata Treviso. Dopo qualche minuto dal bosco usciva un uomo, saliva sulla moto e si allontanava verso il corso Stupinigi. Trascorreva un buon quarto d'ora. D'improvviso la portiera di sinistra della «1100», dalla parte ove sedeva il De Giuli, si spalancava. Una lampadina tascabile veniva accesa in faccia allo studente, e poi egli si vedeva puntare al petto le canne d'una doppietta. «Non muovetevi», intimava il rapinatore.

Sempre tenendo l'arma puntata sul De Giuli, lo sconosciuto staccava la chiavetta dell'avviamento. Quindi apriva la porta posteriore e saliva sull'auto. Entrava allora in scena il secondo rapinatore, anche lui con la doppietta imbracciata, e si sedeva accanto al complice. «E adesso — diceva — dateci i soldi senza far storie». Il De Giuli porgeva il portafogli, la Mayr consegnava la borsetta. Nel portafogli c'erano 4000 lire, nella borsetta mille. I malviventi prelevavano solo il denaro. Non chiedevano allo studente l'orologio, che valeva ben di più; nè si interessarono alla spilla d'oro che la ragazza portava sul bavero del cappotto.

Ma non se ne andarono subito. Restavano per altri dieci minuti alle spalle delle vittime, che sentivano le canne dei fucili contro la nuca. Pareva al De Giuli che stessero rovistando sotto il sedile, come per cercare qualcosa. Finalmente scendevano. «Lasciateci la chiave dell'auto» diceva la ragazza. «La troverete sotto la macchina». I due giovani vedevano i rapinatori andare fin sulla riva del Sangone e dirigersi verso il ponte. E' probabile che uno di loro fosse il motociclista allontanatosi appena la coppia era arrivata. Egli era corso a chiamare il complice, appostato dall'altra parte del corso Stupinigi, dove c'è una strada quasi identica che adduce al campo di equitazione.

Passando sotto il ponte i rapinatori andavano a ricuperare la moto. Il De Giuli e la Mayr, ritrovata la chiavetta del motore alla luce d'un cerino, si sono recati a raccontare l'accaduto al Commissariato Mirafiori. La «Volante», subito avvisata, ha istituito dei posti di blocco per fermare la moto sospetta, ma senza risultato. Alle ricerche hanno partecipato anche il nucleo radiomobile dei Carabinieri.

Il De Giuli e la Mayr ieri sera erano stati al cinema, poi avevano deciso di fare una gita, perchè era ancora presto. Sono fidanzati da tempo e devono sposarsi fra pochi mesi. Anna Mayr è una «ex-hostess», di Italia '61. Lavorava come segretaria al padiglione USA.

— Un ladro, sceso da un'auto, ha frantumato nella notte di sabato una delle vetrine del negozio Omega di via Roma ang. via Arcivescovado. Ha rubato sette orologi per un valore complessivo di oltre mezzo milione. Un colpo analogo era stato compiuto nello stesso negozio l'altra settimana.

La Consolata — La conferenza su «Il caso Eichmann» del prof. A. Galante Garrone è rimandata a lunedì prossimo, 11 dicembre ore 21,15, via Garibaldi 1.

Lettera anonima

Come ogni mattina, allo scoccare delle nove, il dottor Carlo Sperti è al tavolo del suo ufficio alla Ditta E.C.A.M., Emporio Confezioni Abbigliamento Maschile. Di mezza età, solido di taglia, accurato, sostenuto nella figura, volto occhialuto, serio, per la sua competenza di commercialista è stato nominato dirigente amministrativo e per il suo carattere tutto di un pezzo, come si dice, capo del personale.

Ligio ai principi di dovere, di ordine, di disciplina, appresi dal padre colonnello, Sperti li applicava a se stesso e li esigeva dagli altri. In ditta era di esempio per scrupolo e zelo; questo gli meritava l'elogio dei superiori e gli attirava l'antipatia dei dipendenti. Il prossimo ci perdona vizi e difetti ma non le nostre virtù quando le facciamo pesare.

Prima operazione del giorno lo spoglio della corrispondenza. Tra la posta di ufficio vi è una lettera personale con indirizzo a macchina. La scorre e, via via, si adombra, si corruccia; in un impulso di sdegno sta per farla a pezzetti e cestinarla; poi si placa e la rilegge: «Egregio dottore. Anche questo mese ha appioppato un buon numero di multe. In ditta quando lei gira per gli uffici, nei laboratori, in negozio col naso in aria o gli occhi in forcì a cogliere una puzzarella di sigaretta, a sorprendere chi telefona non per servizio, a controllare i centimetri delle scollature e le labbra troppo rosse, corre l'allarme, la parola d'ordine: "Attenzione, arriva lumacone". Che gusto prova, dottore, a rendersi insopportabile al prossimo? Un amico». Una lettera anonima ha l'obbligo di essere maligna e al capo del personale non fa piacere apprendere che la quarantina di dipendenti, cortesi e servizievoli all'apparenza, l'hanno invece sulle corna e lo qualificano con quel viscido nomignolo.

Ma la lettera può anche essere il gesto di un amico che vuole aprirgli gli occhi. Sperti non ha amici in ditta, tali, almeno, da occuparsi e preoccuparsi per lui. Certo non prova gusto a rendersi insopportabile ma non è neppure nel suo temperamento mostrarsi arrendevole, pieghevole, per accaparrarsi la simpatia del prossimo.

Piuttosto chiuso, riservato, non rifuggiva la compagnia ma non la cercava. Aveva delle risorse personali, amava la musica, i buoni spettacoli, i libri. Un problema erano le donne. Ne aveva incontrate, più di una gli aveva dato la scossa, acceso la fantasia in notturni sogni amorosi, avventurosi. Ma, di giorno, innanzi al così detto sesso debole si sentiva lui disarmato. Lo impressionavano le ragazze d'oggi, che sorridono a bocca aperta, vi danno gli occhi in faccia con l'aria di saperla più lunga di voi e sembra vi dicano: «Giovinotto, non perdiamo tempo, la vita è breve...». Cresciuto in un ambiente familiare rigido, castigato, concepiva e vedeva la donna su un certo piedestallo. Il piedestallo lo portava dentro, ma non sapeva trovare il soggetto da mettervi sopra. Così, quarantenne, era rimasto scapolo, solo. Nei giorni di lavoro non lo avvertiva, ma la domenica l'aveva in uggia. La metropoli brulicava di folla colorita, di coppie sorridenti, di bimbi lieti ed egli si sentiva come un cipresso isolato in un grande giardino tra i fiori in festa; una festa da cui egli era escluso. La solitudine inacidisce, si rende scontenti di noi e scontrosi col prossimo. A peggiorargli il carattere era occorso a Sperti un altro guaio: si era innamorato e, riteneva, senza speranza.

Lo distoglie dalle riflessioni la segretaria; indossata la sopravveste ... coi risvolti chiari, entra con la cartella per la corrispondenza da evadere. La signorina Corinna non è più un bocciolo, sfiora la trentina, ma ha ancora la freschezza di una rosa di giugno. Slanciata e morbida di figura, il volto è vivo, gentile nella grazia dei capelli dorati; ma l'espressione è un po' freddia, ombrosa, le labbra serrate sembrano imprigionare il sorriso: «Buon giorno, dottore». «Buon giorno, signorina». Sperti sta per dettare una lettera, ma un'idea gli sembra luminosa e decide di attuarla. Si alza e fa cenno alla segretaria di sedere in una delle poltrone al centro dell'ufficio riservate ai visitatori; siede lui pure.

Sperti — Prima d'iniziare il lavoro vorrei discorrere un po' con lei, signorina. Lavora con me da tre anni, io la stimo e credo che anche lei mi conosca.

Corinna — Non lo so.

Sperti — Giusta risposta; infatti non abbiamo mai avuto occasione di parlarci fuori servizio. Avverrà ora. Ma, per capirci, per spiegarci, dobbiamo avere il coraggio di un'assoluta schiettezza, anche a costo di dirci cose sgradevoli, cioè delle verità. E' disposta a rispondere alle mie domande?

Corinna — Dipende dalle domande.

Sperti — Mi riguardano e ... anche le sue risposte saranno spiacevoli, insolenti, le apprezzerò perché sincere.

Corinna — Se non corro pericolo di perdere il posto.

Sperti — Lo correrà se mi nasconde la verità.

Corinna — Allora sarò franca.

Sperti — Sa, è vero che in ditta mi chiamano lumacone?

Corinna — Questo lo sanno tutti.

Sperti — Il mio metodo di vigilanza assidua, attenta, ... nei giusti limiti, riesce pesante?

Corinna — Non pesante, diciamo asfissiante.

Sperti — Eppure alla fine del mese condono quasi tutte le multe.

Corinna — Non dicono che lei sia cattivo, ma noioso come una settimana di pioggia, e che in ditta piove sempre.

Sperti — Lei condivide un simile giudizio?

Corinna — Ebbene... sì.

Sperti — Come, quando l'ho ...?

Corinna — Per esempio il giorno che è entrato all'improvviso nell'ufficio delle segretarie e mi ha sorpresa che stavo truccandomi un pochino. «Bella» mi dice. All'inatteso complimento rispondo: «Grazie» — «Una volta facce simili le avevano le sirene delle giostre» ha aggiunto mortificandomi.

Sperti — Non si truccava un pochino...; ci tenevo che la mia segretaria fosse di esempio.

Corinna — Un'altra volta stavo guardando mie fotografie al mare, sulla spiaggia; ha desiderato vederle: «Indecenti, roba da contravvenzione...» ha borbottato.

Sperti — Erano troppo seducenti.

Corinna — E ha fatto di peggio. Tempo fa a qualcuno che cercava di telefonarmi rispondeva regolarmente che non ero in ufficio o che non desideravo essere disturbata.

Sperti — Una signorina seria non si fa telefonare dai farfalloni.

Corinna — Tra me e quel giovanotto non vi era nulla ancora, e non è che ci tenessi molto, ma lei ha mandato in ... tutto. In casa debbo sopportare mio padre antiquato e pedante, in ditta subire un capoufficio paterno, oppressore. Poiché vuole la verità...

Sperti — La ringrazio, la farò trasferire di ufficio.

Corinna — Non lo dico per questo; sto bene qui, al mio posto.

Sperti — Poiché sono insopportabile.

Corinna — Perché vuol esserlo, che gusto ci prova?

Sperti — Ah! Le chiedo ancora una verità. Non ha mai scritto lettere anonime? Non esiti.

Corinna — No.

Sperti — E questa chi l'ha scritta?

Corinna — Mia sorella, io l'ho soltanto dettata.

Sperti — Perché l'ha fatto?

Corinna — Perché non mi piace che la chiamino lumacone; se lo sa, mi sono detto, forse cambierà con gli altri e anche con me.

Sperti — A lei ho sempre usato ogni riguardo.

Corinna — Alla segretaria; non alla donna.

Sperti — Per non tradirmi. Chi la rimproverava del trucco, di certe fotografie, chi mandava al diavolo i giovanotti era un uomo che amava e soffriva.

Corinna — Amava chi?

Sperti — La personcina che vedeva ogni giorno al suo tavolo, composta, garbata, attraente, desiderata.

Corinna — Badi, dottore, che anche lei deve dire la verità.

Sperti — La sto dicendo. E dovevo subire in silenzio il supplizio di Tantalo, la mia inappagata.

Corinna — A me sembrava del tutto astenio. Chi le impediva di lasciarmi capire?

Sperti — Il lavoro che ci unisce e ci distacca; anche lei ... riservata, spesso scontrosa con me.

Corinna — Perché la credevo uno scapolone indurito, ... nel suo egoismo.

Sperti — E se confessandole il mio sentimento fossi stato accolto con l'educata freddezza della segretaria vittoriosa sul capo ufficio sconfitto? I nostri rapporti sarebbero diventati impossibili. Questo pensiero mi congelava il cuore e mi chiudevo nella mia timidezza, nel mio orgoglio di uomo.

Corinna — Poi si dice che gli uomini sono intraprendenti; avevo una sete anch'io...

Sperti — Per anni così vicini e così lontani, ...

Corinna — Tre anni di giovinezza sprecati.

Sperti — Dobbiamo riguadagnare il tempo perduto. Questa sera dopo cena vengo a parlare ai suoi genitori.

Corinna — Perché non vieni a colazione; lo telefono a casa, ne saranno felici.

Sperti — Telefona; non possiamo più perdere un giorno.

Corinna — Un'ora.

Sperti — Cominciamo subito... Ti adoro!

Piero Mazzolotti

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, in sestile a Plutone, congiunzione a Nettuno. Venere in quadrato a Urano. Bisogna guardare con fiducia nel futuro e nel prossimo. Nel campo affettivo qualche consolazione. La salute continuerà ad essere instabile, ma un poco di potassio farà bene al cuore. Tipi: **Cancro, Scorpione e Pesci.**

Cancro - *Lavoro:* il lavoro subirà qualche momento di fermata, ma poi si riprenderà a ritmo pressante con buon utile economico. - *Vita affettiva:* imprevisti potranno sfasciare tutto un programma, che tuttavia potrete realizzare in altro modo. - *Salute:* bruciori e infiammazioni intestinali. Eliminate dalla vostra tavola ogni cibo e bevanda che possa intossicarvi.

Scorpione - *Lavoro:* dalle nuove relazioni trarrete utili profitti per il lavoro. Badate alle telefonate e agli appuntamenti, perché saranno positivi ai fini della vostra sistemazione professionale. - *Vita affettiva:* nella sfera sentimentale si verificherà qualche incomprensione e una certa depressione morale. Serata migliore. - *Salute:* umidità e correnti d'aria provocheranno tosse e catarro.

Pesci - *Lavoro:* esaminate la situazione con obiettività e fate in modo che nulla possa turbare il buon andamento dei vostri affari. - *Vita affettiva:* nella vita affettiva e familiare tutto procederà secondo i desideri e su un piano di scorrevole armonia. - *Salute:* copritevi meglio; è in vista un malanno reumatico abbastanza fastidioso.

Previsioni per l'Ariete: nel lavoro, negli interessi e in tutto ciò che riguarda il vostro lavoro, la giornata offrirà situazioni che tenderanno a variare. **Toro:** gradite sorprese allieteranno il cuore e renderanno più serena la vostra vita. **Gemelli:** incontri brillanti soprattutto per le opportunità che vi offrono. Perderete occasioni forse uniche se non parteciperete ad una riunione mondana. **Leone:** divergenze in famiglia, ma di scarso interesse. Fate di tutto per non subire il contagio di questa situazione. **Vergine:** tenetevi vigili in qualsiasi manovra. Le distrazioni sono dannose. Scoprirete il giuoco subdolo di individui che vi circuiscono con intenzioni poco pulite. **Bilancia:** qualcuno vi ama in segreto, ma non lo sa capire. Cercate di aiutare quest'anima. **Sagittario:** avrete ragione su persone che in passato vi hanno oppresso, e le metterete con le spalle al muro. Evitate i reumatismi con tisane di Bardana e Sassofrasso. **Capricorno:** si possono annunciare liete novità in campo lavorativo e nel riconoscimento di meriti eccezionali. Nulla vi sorprenderà perché avrete una chiara visione delle cose. **Acquario:** nelle cose che più vi premono non abbandonate la speranza. Con tutta probabilità i vostri desideri saranno esauditi.

T. Palamidessi

Forse è questione di ore la soluzione del "giallo„ dell'ex-ballerina russa

Due "fermi„ per il delitto di Sanremo La contessa fu strangolata in una lite?

Un uomo e una donna sono rinchiusi da stanotte nelle guardine e interrogati dal Sostituto Procuratore della Repubblica - Gli inquirenti escludono il movente della rapina e ritengono che la nobildonna sia venuta a diverbio con due amici per la spartizione di una vincita alla «roulette» realizzata a Montecarlo - Uno dei suoi accompagnatori, in preda all'ira, avrebbe afferrato l'anziana vedova per il collo provocandone la morte per choc

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Le indagini sull'uccisione della contessa russa Aida Gontar vedova Bragadin starebbero per concludersi positivamente: questa la notizia che è trapelata stanotte dall'ambiente degli inquirenti. I carabinieri e la polizia, che hanno condotto serrate indagini sotto la direzione del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Clemente, hanno operato due «fermi» che sembrano decisivi: si tratta di un uomo e di una donna che da ieri sera sono rinchiusi in guardina e interrogati ininterrottamente.

L'inchiesta avrebbe permesso altresì di accertare che il movente del delitto non fosse stato quello della rapina: la contessa sarebbe stata uccisa in una lite, forse per la spartizione di una piccola somma di denaro vinta al gioco. Secondo gli inquirenti, l'ex-ballerina russa sarebbe venuta a diverbio con due persone e nel corso della lite una di costoro in preda all'ira l'avrebbe afferrata rudemente per il collo sicché l'anziana signora, le cui condizioni di salute erano già precarie, sarebbe morta per lo choc.

Gli aggressori, spaventati da quanto era accaduto, sarebbero fuggiti dall'abitazione senza toccare nulla. Si tratterebbe quindi di omicidio preterintenzionale a sostanzialmente esatti risulterebbero i due referti medici: quello del primo sanitario che attribuì la morte della contessa ad emorragia cerebrale e quello del perito medico legale, dott. Roverio, che rilevò sul collo dell'ex-ballerina i segni di «una mano forte e virile» concludendo che la morte doveva attribuirsi a strangolamento.

Sulle reali cause del tragico diverbio gli inquirenti non hanno lasciato trapelare alcuna indiscrezione. Si è accertato tuttavia che la morte della contessa deve risalire alla notte fra il 22 e il 23 novembre scorso. La sera del 22, con un pullman di linea, la nobildonna era tornata da Montecarlo assieme ad alcuni amici: la compagnia aveva trascorso una serata nella casa da gioco del Principato di Monaco realizzando, a quanto pare, una discreta vincita alla roulette. Due persone della comitiva — pare un uomo e una donna — avrebbero accompagnato la contessa russa fino alla sua misera abitazione di via Arnaldo da Brescia 45. Di lì sarebbe cominciata la lite sul gioco e sulla vincita, che doveva concludersi con la morte della ex-ballerina.

Quando «nel suo autunno decorato di gioielli», la contessa Aida Gontar Bragadin, cominciò a giocare alla roulette, non ne capiva nulla. Nemmeno in seguito, del resto. Ma all'inizio lei faceva del proprio meglio per atteggiarsi a gran dama, sempre indifferente alla buona o alla cattiva sorte. Recitava una parte, d'accordo, ma con un minimo di eleganza.

Lei puntava i suoi gettoni a casaccio e di sicuro non ricordava mai dove erano andati a finire. Se per caso balzava su qualche pirata a sostenere che i gettoni vincenti erano suoi, anche quando il dubbio era vago lei li abbandonava con noncuranza. A quel ritmo, e insistendo, la rovina non poteva tardare a lungo. Istintivamente lei la sente arrivare ed il suo carattere si inacidisce. Va detto che questo carattere non era mai stato comodo, se esaminato nel suo fondo reale.

Il marito, conte Alvise Bragadin, avrebbe potuto dirne qualche cosa di ben esauriente se in vena di parlare. Un giorno, un amico, vedendolo sanguinante al viso, gli domandò che cosa era. Egli ne diede la colpa al rasoio nel farsi la barba, ma erano invece ben chiare unghie di donna in preda a collera autoritaria. Le unghie di sua moglie.

Ma il conte Alvise Bragadin non parlava quasi mai, se non al di fuori del suo raggio di affari complicato e misterioso. Men che meno egli parlava di sua moglie, della quale subiva il fascino slavo (sappiamo già che la Gontar era originaria di Odessa) genericamente convinto che ciò fosse molto romantico e degno di invidia. Quando i coniugi erano insieme, parlava soltanto lei, e in tono imperioso.

Ma non divaghiamo troppo, Ritorniamo alla roulette. Con il ripetersi delle «bastonature», della sfortuna e con l'assottigliarsi del capitale disponibile, la giocatrice elegante diventa una specie di flagello. Lei continua a puntare i suoi gettoni a casaccio, ma reclama come propri, se fortunati, anche quelli che non sono assolutamente suoi. E strilla, dà in smanie. Finisce che al Casino di Sanremo non la vogliono più. Eccola allora dirottare su Montecarlo.

Ciò è essenziale come pista da seguire per la scoperta del suo strangolatore. Regolarmente, tutte le settimane, da una a tre volte, lei ritira dalla sede sanremese della Cassa di Risparmio in corso Mombello, ventimila lire che cambia in franchi per andare a giocare a Montecarlo. Di quale somma totale lei disponga, segreto bancario. Ma va notato che il suo denaro, poco o molto che sia, non lo tiene a casa. I suoi amici di Sanremo, e alludiamo agli eventualmente sospettabili della malavita che frequenta lei, ciò lo sanno benissimo.

Oltre all'ipotesi formulata dalla polizia e che abbiamo riferito in apertura, può anche darsi che uno abbia voluto controllare da vicino come stavano le cose, che accompagnandola sotto pretesto d'amore venale, le abbia ingiunto drammaticamente di scegliere tra la borsa e la vita e che le abbia tolto la vita per poi cercare più agevolmente la borsa. Ma in tal caso doveva rimanere in quel misero ambiente una qualche traccia di lotta per sopravvivere e di disordine per aver frugato qua e là. Invece, nulla.

Si è anche parlato di due milioni di gioielli nascosti da lei in uno scrigno. Se ci fossero stati, di certo anche lo scrigno sarebbe stato nascosto, con la conseguente necessità di mettere un po' sossopra tutto quanto per scovarlo. Ma si può escludere senz'altro che lei tenesse il questo modesto denaro o che lo avesse comunque.

Altra ipotesi sulla sua fine sciagurata potrebbe essere questa. La Bragadin nella sua ultima gita a Montecarlo ebbe un po' di fortuna. Lei, come sappiamo, anche a 67 anni, anzi quasi 68, non aveva affatto rinunciato agli uomini ed era sempre meno schizzinosa nello sceglierli. D'altronde anche quando era giovane e bellissima, prendeva a casaccio. Ora, può darsi, che un miserabile abbia notato la sua vincita, che l'abbia seguita fino a Sanremo senza destare in lei nessun sospetto e lei sia stata ben felice di portarselo a casa.

La scena seguita deve essere stata fulminea. Lo strangolatore doveva essere uno pressoché di mestiere, in ogni caso ottimo conoscitore della anatomia umana. Lo schiacciamento della trachea, riscontrato sul cadavere, parla di una paralisi immediata seguita da morte. Allora egli ha allungato la donna sul letto come se dormisse, le ha portato via il suo piccolo o grosso bottino in denaro, trascurando un braccialetto d'oro che lei aveva al polso e che avrebbe potuto anche tradirlo. Chiusa a chiave la porta, è scomparso.

Su altre piste eventuali che la polizia possa seguire, non è dato sapere nulla. Sono stati interrogati anche altri individui (oltre i due «fermati»), i soliti tirati in ballo negli affari sospetti. Essi hanno dichiarato di non saper nulla e hanno sommerso quel poco di possibile verità in un tale ammasso di bugie che l'isolarla sarà un'impresa ardua e probabilmente sterile.

Antonio Antonucci

La contessa Bragadin all'epoca della «belle époque»

Il Presidente argentino sull'Acropoli

Arturo Frondizi, presidente della Repubblica argentina, attualmente in visita in Grecia, colto dall'obiettivo insieme alla moglie sull'Acropoli (Telefoto)

SE NE E' DISCUSSO IN UN SIMPOSIO A MILANO

Che c'è di nuovo sull'infarto

Non occorre sempre, a determinarlo, la «trombosi» di un'arteria coronaria - Infarto «fantasma» e infarto «camuffato» - Tendenze congenite e un nuovo metodo terapeutico riservato a speciali casi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Sull'infarto del cuore si è scritto tanto e poi tanto, che sembrerebbero non motivati i rinnovantisi Simposi su tale argomento, se all'atto pratico non ci si trovasse ancora, di tanto in tanto, di fronte a fenomeni infartuali di difficile interpretazione sulla base dei concetti classici e, d'altra parte, già dai vari rivoli delle più attuali ricerche non fluissero nuove acquisizioni. Così, mentre si è andati gradatamente affermando che non una sola è la causa per cui si avvia il meccanismo di formazione del processo anatomico infartuale, si è pure in presenza di un crescendo di quadri sintomatologici tutt'altro che tipici, sotto i quali l'infarto può evidenziarsi o sottrarsi ad una rapida diagnosi. Il continuo evolvere delle conoscenze sul problema di tale malanno, dall'aspetto davvero poliedrico, ha, dunque, giustificato il Simposio che, proprio su di esso, si è tenuto a Milano nella serata di sabato, e si è concluso a tardissima ora, dopo un'animata discussione tra i numerosi specialisti intervenuti.

Si sono sentite nuove definizioni, come quella di infarto «camuffato» (relatore il prof. Jandolo) e quell'altra di infarto «fantasma» (relatore prof. Bergamasco). Si è riaffacciata la eventualità di predisposizioni congenite (relatori i professori G. C. Dogliotti e Magri). Ha destato una certa sorpresa un nuovissimo metodo terapeutico (relatore prof. Pellegrini), inteso a bloccare tempestivamente certi fenomeni connessi e susseguenti alla esplosione infartuale, al fine di prevenirne le ulteriori conseguenze. Ne parleremo in seguito: non prima, però, di esserci domandati a qual punto stiano i necessari ricordi del profano sulla malattia in discorso. Pensiamo che se lo interrogassimo, egli, addottorato attraverso le frequenti note di volgarizzazione, ripetentisi specie in occasione di eventi riguardanti personalità di alta rinomanza, potrebbe rammentare che si tratta della degenerazione di una porzioncola di muscolo cardiaco (variamente situata, secondo il caso), dovuta alla privazione dell'ossigeno ad esso continuamente necessario, a causa della interruzione della irrigazione sanguigna di quella piccola zona, in seguito ad una intervenuta ostruzione di un ramo di un'arteria coronaria, cioè di uno di quei vasi arteriosi che sono deputati alla irrorazione e al nutrimento del muscolo cardiaco o miocardio.

Quel profano aggiungerebbe, per sentito dire, risalendo alle cause originarie del male, che quell'ostruzione consiste in una «trombosi» dell'arteria stessa, ossia nella formazione, in essa, di un coagulo sanguigno. E lì, magari, continuerebbe sciorinando la ora asserita, ora discussa importanza del colesterolo nel sangue, dell'alimentazione eccessivamente grassa, e via dicendo. Questi, difatti, sono, grosso modo, i punti su cui per anni ha maggiormente insistito la divulgazione, attenendosi alle idee maggiormente correnti in allora e alle prove scientifiche di mano in mano accreditabili. Ma, probabilmente, quel profano dimenticherebbe che da qualche tempo è stata pure riscontrata la possibilità di infarti senza trombosi. Il che accade allorquando un'arteria coronaria interrompe, in un suo punto, il transito del sangue, non per un coagulo nel suo seno, bensì a causa di uno spasmo improvviso più o meno prolungato, ossia di una contrattura di un suo segmento. In precedenti occasioni riferimmo la possibilità di addebitare fatti del genere all'intervento di sostanze, tipo adrenalina, in forma massiva.

Ciò, d'altronde, è stato riconfermato nel mese scorso da studiosi inglesi, ricalcando il pensiero del grande cardiologo messicano Chavez, e prendendo in particolare considerazione lo stato di certi soggetti: i quali, sotto azioni emotivamente stressanti, più facilmente di altri hanno improvvisamente in circolo grandi quantità delle dette sostanze. (Donde l'opportunità di evitare ogni motivo di turbamento neuro-psichico violento). Siamo il proprio nel campo degli «infarti fantasma», di cui si è parlato al Simposio milanese; per quanto al determinismo di essi fattori entrino in gioco fattori diversi, consistenti, ad esempio, in un eccessivo consumo di ossigeno (non facilmente compensabile) da parte del muscolo cardiaco, o un difetto del cosiddetto metabolismo di esso.

«Camuffati» sarebbero, invece, quegli infarti che, pur essendo veramente tali, si estrinsecano clinicamente con sintomatologie apparentemente tipiche per ben altri malanni, magari un'ulcera gastrica, oppure una colecistite o un'enterite. Ragione per cui l'intuito del medico mantiene il suo rango anche oggi nel campo diagnostico, nell'attesa degli opportuni accertamenti strumentali. Vi sono persino improvvisi svenimenti o collassi, che, anche in assenza di caratteristici dolori, possono dipendere da un infarto. Ciò è spiegabile se si pensa che l'inceppamento improvviso della funzionalità cardiaca si traduce anche in un minor apporto di ossigeno al cervello.

Il nuovo metodo di cura esposto dal prof. Pellegrini, sulla base di cinquanta casi, trattati in particolari situazioni drammatiche, di soggetti privi di coscienza e attanagliati dai dolori cardiaci, consiste nell'introdurre una sostanza anestetica, quale la novocaina, nello spazio che sta tra il cuore e il sacco (pericardio) che lo riveste, valendosi di un sottile tubo di plastica. Si tratta di instillazioni eseguibili a sei ore di distanza l'una dall'altra per una ventina di giorni. La risoluzione dello «choc», la scomparsa del dolore, l'apparire di un senso di benessere, il miglioramento della circolazione del sangue, interverrebbero già alla prima instillazione.

doctor

Scalpore per un articolo dell' «Arbeiter Zeitung»

In relazione con Otto d'Asburgo i dinamitardi dell'Alto Adige?

Vienna, lunedì mattina.

Su contatti intercorsi nei mesi scorsi fra circoli asburgici, e i gruppi di cospiratori neonazisti, ha fornito ieri alcune rivelazioni il quotidiano «Arbeiter Zeitung», organo centrale del partito socialista austriaco.

L'articolo pubblicato con grande rilievo in apertura di prima pagina, afferma:

«Il capo della sezione di Innsbruck della Associazione «Olympia» (che è stata sciolta in questi giorni per attività neo-nazista), il dottor Otto Schimpp, impiegato presso il governo regionale tirolese come capo del servizio antivalanghe, è stato ai primi di settembre in Germania per prendere contatti con una serie di *Burschenschaften* (Associazioni giovanili) dell'estrema destra sulle imminenti imprese di attentati in Italia. In tale occasione egli ha visitato anche il dottor Otto d'Asburgo nella sua villa di Poecking e ha ricevuto da lui i migliori auguri per i sudtirolesi di lingua tedesca.

«Proprio gli auguri di "Sua Maestà", sembra che abbiano dato il giusto slancio alla banda dell'Olympia. Subito dopo il ritorno del dr. Schimpp, è stata lanciata l'azione delle bottiglie Molotov contro le stazioni italiane. Poiché a quel tempo operarono fianco a fianco soci austriaci e tedeschi di *Burschenschaften*, è da ritenere che il dr. Schimpp abbia preso gli ultimi accordi durante il viaggio in Germania.

«Gli accordi scritti per le azioni terroristiche furono presi come al solito, per tramite di padre Pascal, dell'Ordine dei Francescani, a Solbad Hall nel Tirolo».

Anche un altro giornale socialista, *Neue Zeit*, di Graz indica padre Pascal, il cui nome di battesimo è Fritz Pasciller, che ha 53 anni ed è professore di ginnasio, come una delle persone maggiormente coinvolte nell'attività terroristica dell'«Olympia». Com'è noto, anche Guenther Schweinberger, detto «Max», istruttore dei dinamitardi, e lo studente Helmut Wintersberger, arrestato a Roma dopo l'esplosione di bottiglie Molotov in un autobus, erano soci dell'«Olympia».

Alle spalle dell'Inter, i toscani (a quattro punti) sono i più vicini inseguitori

La Fiorentina blocca la marcia del Torino
Netto successo della Juventus sul Lanerossi

0-2: una sconfitta con qualche attenuante

I granata in svantaggio per uno strano equivoco

Al 7' di gioco, il portiere Panetti interpreta male un gesto dell'arbitro Rigato e non para il calcio di punizione tirato da Robotti - Inutili le proteste dei torinesi che si battono bene sino alla fine del tempo e cedono invece nella ripresa - Bella partita di Law - Buzzacchera (a riposo) sostituito da Rosato - Tra i viola discreto esordio del turco Can

L'episodio della prima rete fiorentina: ha tirato la punizione Robotti e Panetti non interviene (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

Il risultato ha trovato la sua giustificazione d'essere nel secondo tempo, quando il Torino ha ceduto allo sforzo ed è diventato, stranamente, vago ed impreciso. Nel primo tempo bisogna dire in modo chiaro che il Torino stesso non meritava di andare in svantaggio.

Alcune parole sulla formazione, innanzitutto. La Fiorentina si presentava con la squadra preannunciata. Prendeva posto nella posizione di mezz'ala sinistra l'arrivato dell'ultimo momento, il turco Can, e senza brillare di vivissima luce, egli non si portava affatto male, come vedremo. Il Torino, invece, era costretto, non molto prima di entrare in campo, a modificare la struttura della propria difesa. Buzzacchera accusava un dolore all'inguine (il male di stagione). Era pronto ad allenarsi coi compagni, se si voleva, ma preferiva denunciare il proprio stato di debolezza. Il suo posto veniva preso da Rosato, il ragazzo utile a tutti gli scopi, al quale si desiderava da tempo concedere un turno di riposo.

Il tempo piovoso fino alla vigilia, aveva accennato a sollevarsi alquanto nella mattinata, e pareva volesse volgersi al bello, ma verso il riposo di metà tempo tornava a guastarsi, e la pioggia riprendeva a cadere fitta e minuta. Tutta la ripresa si doveva svolgere sotto l'acqua. Il terreno di gioco, dapprima soltanto allentato e scivoloso, diventava quindi greve e pesante. Erano presenti nel recinto più di 28.000 spettatori paganti, oltre a 5000 abbonati, in complesso, tenendo conto degli inviti e del personale di servizio, circa 35.000. Il tempo malsicuro non aveva invogliato un pubblico più numeroso a intervenire, specialmente dalla provincia. Si notavano però lassù sugli spalti di curva i numerosi partecipanti alla spedizione granata, con gagliardetti e bandieroni. L'incoraggiamento ai torinesi, per quanto un po' soffocato dalla grande marea toscana, non fece gran difetto, nel corso della partita.

La prima spinta verso il risultato negativo per i granata doveva giungere proprio all'inizio di partita ed essa è stata veramente una cosa strana e disgraziata. Una specie di equivoco fra l'arbitro e i difensori granata. Si giocava da poco più di sette minuti, con scambi alterni e pieno equilibrio di azioni. Su una delle prime offensive dei viola, la mezz'ala destra Dell'Angelo accennava ad entrare in area, quando, poco fuori della medesima, due avversari, Cella e Rosato, piombavano quasi contemporaneamente su di lui e lo mettevano a terra. L'arbitro concedeva subito la punizione a favore dei viola, e, nel concederla, alzava, bene in alto, due dita. Nella sua intenzione, spiegò poi al termine dell'incontro, egli voleva indicare che era stato commesso un fallo ad opera di due uomini su di uno solo. I granata interpretavano invece il gesto nel senso che si trattava di una punizione indiretta, cioè a due calci: e si schieravano in conseguenza. Avanzò come esecutore il terzino destro Robotti, e sparò a mezza altezza sulla sinistra dello schieramento difensivo costituito da quattro uomini. La palla volò accanto ai difensori, sulla loro sinistra, e penetrò in rete senza trovare il minimo ostacolo. Il portiere Panetti, per non toccarla, aveva posto le mani dietro le spalle, e non si era mosso di un millimetro da dove si trovava. E l'arbitro accennò al dischetto di metà campo. Reclami e richieste di spiegazioni da parte degli ospiti. E l'arbitro spiegò, si seppe poi, che le due dita egli le aveva messe in alto per indicare la natura del fallo commesso, ma che comunque la punizione era da intendersi come ad un calcio solo. Dell'equivoco — per cui il direttore della gara può essere incolpato di poca chiarezza — faceva le spese il Torino.

Con questo inatteso e certamente non ad allora immeritato peso sulle spalle, i granata si gettavano nella lotta con grande impegno e decisa energia. Il gioco riprendeva carattere di pieno ed assoluto equilibrio, e l'estrema difesa fiorentina doveva sbrigare situazioni una più difficile e più intricata dell'altra. Su una di queste situazioni, essa però doveva risultare nettamente travolta e se non fosse stato per un madornale errore di uno degli attaccanti granata, la difesa stessa avrebbe dovuto essere battuta. Crippa, l'ala sinistra granata, si era portato sulla destra, ed approfittando di uno scivolone di Robotti sul viscido terreno, si era insinuato sino a due passi dalla porta del viola, sulla linea di fondo. Sia Baker come Law si erano venuti a trovare soli davanti la rete, col portiere fuori posto. Bastava toccare leggermente la palla nella loro direzione, perchè la sfera venisse sospinta in porta irremissibilmente da uno dei due. Crippa, invece, volle tirare lui stesso, e colpì in pieno il portiere. Così l'occasione del pareggio sfumò, e dopo che Albrigi, con un lungo centro sulla destra, aveva mandato una palla a picchiare sulla traversa, gli ospiti andavano al riposo in svantaggio per 1-0. Law aveva fatto grandi cose in questo primo tempo; tanto all'attacco quanto in difesa, e, cosa inaudita, egli era stato più volte a scena aperta applaudito dai sostenitori dei suoi diretti avversari.

Nulla di definitivamente perduto per i granata all'inizio della ripresa. Il punto di svantaggio, così strambo, pareva pur sempre recuperabile. Se non che, dopo qualche minuto di gioco, cominciarono a fare capolino, nelle file degli ospiti, evidenti segni di stanchezza. Il turco Can si produceva in una punta di velocità terminata con un tiro alto, e si metteva sempre maggiormente in mostra. Hamrin si faceva più intraprendente e la difesa toscana diventava ermetica. Robotti commetteva falli su falli, qualcuno anche bruttino, specialmente ai danni di Albrigi; l'opera di Law scompariva un po' nel rilassamento generale e il portiere Panetti doveva prodursi in parate diverse, l'una più astrusa dell'altra.

Finchè a nove minuti dal termine della partita egli veniva battuto per la seconda volta, senza che incertezze arbitrali entrassero per nulla nella vicenda. La mezz'ala fiorentina Dell'Angelo aveva sostenuto un lungo duello con un avversario lassù all'ala destra, e la palla era rimasta in campo essenzialmente per avere picchiato nella bandierina dell'angolo, così che al toscano fu possibile spedire la palla al centro. Sulla sfera erano accorsi contemporaneamente quattro o cinque uomini di ambo le parti, e dopo alcuni picchi e ripicchi, Hamrin aveva potuto deviare in rete da pochi passi. Faceva 2 a 0.

Il Torino non smobilitava. Non è nella sua natura. Continuava a lottare, ed un tiro di Crippa dalla sinistra sfiorava il montante della porta di Sarti. Ma la squadra evidentemente non era più quella del primo tempo. Aveva speso troppo in fatto di energie per l'inutile recupero del primo tempo, e contemporaneamente l'avversario suo si era fatto gigante. Il risultato, immeritato dapprima, prendeva a quel punto carattere di giustizia.

Vittorio Pozzo

FIORENTINA: Sarti; Malatrasi, Robotti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Can, Petris.

TORINO: Panetti; Scesa, Rosato; Bearzot, Lancioni, Cella; Albrigi, Ferrini, Baker, Law, Crippa.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

RETI: Robotti, all'8' del primo tempo; Hamrin, al 36' del secondo tempo.

Borjesson al 90° minuto decide Udinese-Palermo: 0-1

UDINE, lunedì mattina.

L'unico tiro in porta effettuato dai palermitani nel corso di tutta la partita ha fruttato agli ospiti un'insperata vittoria al «Moretti»; la cosa assume il sapore di beffa se si considera che si è trattato di un palloncino calciato da Börjesson a pochi istanti dal fischio di chiusura e che per tutto l'incontro i padroni di casa hanno premuto i rosaneri entro l'area del bravissimo Mattrel. La squadra veneta, tuttavia, ha dato l'impressione di essere sulla strada della ripresa. Ottimo l'esordio in maglia bianconera del talentale Moro, il cui acquisto è stato perfezionato nella giornata di ieri. Come dicevamo, i palermitani si sono soprattutto difesi e l'hanno fatto con impegno e tempestività ammirabili. Nelle poche occasioni in cui il loro schieramento difensivo è stato aggirato, si è posto in evidenza Mattrel, che si è esibito in pregevoli interventi. Qualche sporadica azione di De Robertis e Börjesson in contropiede ha alleggerito il lavoro dei difensori.

UDINESE: Romano; Burelli, Segato; Berella, Tagliavini, Mozzi; Canella, Andersson, Bonaña, Manganotto, Salmassen.

PALERMO: Mattrel; Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Sereni; De Robertis, Malavasi, Börjesson, Fernando, Mascioi.

Chiusa (ma non imbattibile) la difesa biancorossa

Sivori con le sue reti riesce a infrangere l'attento catenaccio dei vicentini (2 a 0)

Positivo e lieto rientro di Castano - I campioni d'Italia hanno tardato a trovare il ritmo giusto - Buona prova di Sarti - Gli attaccanti in difficoltà per la rude tattica degli ospiti

Il primo goal segnato da Sivori in Juventus-Lanerossi: Bazzoni è nettamente fuori causa (foto Moisio)

Un goal di Sivori al 30' del primo tempo ed un altro goal dello stesso Sivori al 27' della ripresa hanno chiuso la partita fra Juventus e Lanerossi, portando il risultato sul 2 a 0 senza lasciare strascichi o polemiche. Tutto facile per i bianconeri? Non diremmo di sì, anzi vogliamo permetterci di rispondere decisamente di «no», perchè i vicentini hanno lottato con l'ardore e la volontà di una squadra decisa a tentare la «grande sorpresa». Non sono riusciti nello scopo i giocatori veneti, per molte ragioni (tecniche e tattiche), ma hanno portato nella gara l'ardore del combattimento più aperto, la decisione, a volte anche cattiva, la volontà ferrea di chi rischia per qualcosa di importante. E' una squadra provinciale che Lerici sta plasmando in formazione d'urto. Sin troppo forse, e qui sta il male più serio, specialmente nell'impostazione tattica, perchè il foot-ball deve essere anche spettacolo se non altro per rispetto del pubblico che paga. Il Lanerossi Vicenza invece è una squadra soprattutto difensiva: il catenaccio è formato da Savoini finta ala sinistra ma terzino di ruolo; e non basta: giocano sulla linea dei mediani anche Puja e Vernazza, così che l'attacco è ridotto a ben poca cosa...

Ma c'è di più: pare che Lerici abbia scelto i suoi uomini con il metro e con il peso. Sono tutti (Bernard è la sola eccezione) alti uno e ottanta, sono legnosi, dinamici, intraprendenti. Una formazione che non concede spazio all'avversario, che si chiude in una ragnatela sempre più fitta. E' sempre un'impresa ardua passare fra quegli atleti; ci vuole un colpo d'estro o un colpo di fortuna. E' difficile dire chi sia il migliore: buono Puja, deciso Panzanato, sicuro Zoppelletto. Ma sono impressioni marginali; resta la squadra come complesso che forma un baluardo difficilmente valicabile.

E la Juventus ha tardato parecchio a prendere il ritmo giusto. Con Stacchini in difficoltà contro simili «colossi», con Rosa un po' sfuocato, con Sivori controllato a vista da uomini rudi. Nicolè è stato atterrato al primo minuto, Mora al secondo; erano queste le prime che Savoini, autore dei due interventi, ed i suoi compagni non erano in vena di scherzare. Veniva da pensare come fosse questa la gara di Charles, ma il gallese sedeva triste in tribuna, e come «sfondatore» non c'era che Nicolè, aiutato da Mora e da Sivori come suggeritori capaci, ma un po' staccati dal vivo della nazione. Mentì, sfuggito su contropiede al 4' ha creato nei tifosi juventini il brivido del goal, ma ha fallito la facile occasione in modo incredibile.

Superato il pericolo, i bianconeri hanno cominciato a dominare il gioco a centro campo. Però come era arduo entrare nell'area dei veneti! Qualche buona combinazione in manovra si spegneva sulla irruenza dei difensori biancorossi. Sivori cresceva, Mora era più attento, Rosa «ricuciva» con sagacia. Il nostro taccuino di appunti si riempiva di falli, commessi ora da questo, ora da quel vicentino. Al 30' azione Nicolè-Sivori-Nicolè; l'ultimo passaggio dell'argentino era un po' lungo e sulla palla piombava Bazzoni. Nell'intento di proteggersi dallo slancio del centroavanti bianconero, il portiere perdeva la palla e Sivori con una puntata felicissima metteva in rete: 1 a 0.

Non mutavano tattica gli ospiti se non all'inizio della ripresa, tentando un «forcing» fatto di passaggi rapidi e di tanti uomini in movimento. Cresceva però in quel momento la retroguardia juventina: Castano (che rientrava dopo lunghi mesi di assenza per i noti gravi infortuni e le conseguenti operazioni) aveva ripreso confidenza, Sarti confermava la sua attuale buona forma, sembrava rinfrancato anche Garzena, e aiutavano i compagni Leoncini ed Emoli. Poco lavoro per Anzolin, che si esibiva in modo superbo soltanto su calcio di punizione tirato da Vernazza: un intervento a pugni chiusi che mandava la palla in calcio d'angolo. Un minuto dopo (27') azione Nicolè-Rosa-Sivori: abile finta del centroavanti juventino ritornato nel vivo dell'azione, e Sivori da circa venti metri saettava in goal con rara potenza e precisione: 2 a 0. La partita era praticamente finita, anche se Puja al 41' falliva una facile possibilità di segnare la rete della bandiera.

Negli spogliatoi abbiamo incontrato Lerici un po' amareggiato: «Quando si sbagliano certe occasioni non si può che perdere», ha detto il tecnico biancorosso. Verissimo, gli errori di Menti all'inizio e di Puja alla fine erano stati piuttosto gravi, ma non possiamo seguire il tecnico sulla teoria delle recriminazioni. Il Lanerossi ha puntato tutte le sue possibilità sul pareggio, ha tentato non di giocare, ma piuttosto di «non lasciare giocare»; è troppo poco per pretendere un risultato utile.

Alla Juventus aria di grande festa; ci si complimentava con Sivori per i suoi goal, ma più che altro si voleva sapere da Castano come si era trovato in campo, dopo tanto tempo. «Sono felice», ha risposto ed aveva gli occhi lucidi di pianto. «Era questa — ha continuato il bravo terzino — la partita più importante della mia carriera. Poteva significare anche la rinuncia definitiva al calcio. Invece credo voglia dire che potrò continuare. Sono contento specialmente per mia mamma. Ha voluto venire a vedere la partita, quasi per assistermi come quando ero bambino... Nel momento in cui mi sono fermato verso la fine della gara sono certo che ha avuto un attimo di terrore. Non era niente, un semplice crampo ai muscoli. Avrei voluto gridarlo per tranquillizzarla. Ora vado a telefonare; le dirò che sono guarito, che potrò giocare ancora...». E' corso via come un ragazzo che vuole comunicare in tanta fretta d'aver superato l'esame più difficile. Lasciamo a Castano la sua grande gioia. Dopo mesi di timori finalmente una giornata felice.

Giulio Accatino

JUVENTUS: Anzolin; Castano, Sarti; Emoli, Garzena, Leoncini; Mora, Rosa, Nicolè, Sivori, Stacchini.

LANEROSSI VICENZA: Bazzoni; Bernard, Zoppelletto; Stenti, Panzanato, De Marchi; Vernazza, Menti, Campana, Puja, Savoini.

ARBITRO: Cataldo, di Reggio Calabria.

RETI: Sivori al 30' del primo tempo ed al 27' della ripresa.

Per il rientro di Castano

Gli auguri di Mattrel e Cervato

Al centro delle attenzioni, nella partita di ieri allo stadio comunale, il rientro di Castano. I tifosi lo hanno accolto con un applauso prolungato e con un largo sventolio di «Benissimo» alla curva Maratona. Particolare ancor più simpatico, due telegrammi di auguri giunti, tra gli altri, negli spogliatoi: l'uno da Roma, di Cervato, l'altro da Udine speditogli da Mattrel.

Per tutta la partita, poi, ogni suo intervento ha riscosso incoraggiamenti e mormorii d'approvazione. Sugli spalti, a vivere, visibilmente di spirito, i momenti più difficili della prova c'era anche la mamma del giocatore: è a lei che si è subito rivolto il pensiero di Castano, dopo, negli spogliatoi.

Intanto, superato il turno casalingo con i biancorossi, alla Juventus già si pensa alla preparazione per la trasferta di Udine. A metà settimana i bianconeri si recheranno nuovamente fuori Torino, probabilmente ad Ivrea e ad Asti, per un completo allenamento in partita.

Il juventino Castano

Anche a Catania
Raffin salva il Venezia: 1-1

Catania, lunedì mattina.

Tecnicamente sbiadito, ma tenace e irriducibile, il Venezia ha strappato un punto sul terreno del Cibali. Il Catania, protagonista di una bella partenza, è passato al decimo minuto con un'azione Castellazzi-Szymaniak conclusa dal tedesco con un fortissimo e imparabile tiro di sinistro.

Il Venezia, al 15' della ripresa, è riuscito a pareggiare su azione di calcio d'angolo con Raffin.

La Roma nella ripresa sconfigge gli spallini: 4-1

I giallorossi avevano chiuso il primo tempo in svantaggio - Espulso Lojacono

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Il signor Righi, designato a dirigere Roma-Spal, è stato il protagonista assoluto di una contesa che filava tranquilla sui binari della correttezza e della cavalleria, quando ha acceso una scintilla che è stata il là per far divampare un incendio. Chiuso il primo tempo 0-1 tra i fischi del pubblico diretti ai romanisti, al 15' della ripresa, per un fallo poco più che veniale commesso su Gori, Righi espelleva Lojacono, accordava quattro minuti dopo un goal irregolare alla Roma per la solita regola di compensazione e infilava una serie di topiche davvero inesplicabile. L'arbitro non ha danneggiato questa o quella squadra, ma è certo che le due strane decisioni nello spazio di pochi minuti hanno contribuito a determinare il risultato.

Considerando le ripercussioni che stavano maturando sulle gradinate, dalle quali alcuni scalmanati già tentavano di scavalcare il recinto per entrare in campo, e il gioco superiore dei giallorossi, si può concludere che il goal che ha portato in vantaggio i romanisti, anche se non del tutto regolare sia venuto a proposito. Passando a prendere in esame l'incontro sotto il profilo tecnico-agonistico, infatti, il risultato rispecchia abbastanza fedelmente il divario esistente fra la Roma e la Spal.

Dopo varie occasioni mancate dagli attaccanti giallorossi al 21' la Spal passava inaspettatamente in vantaggio: Massei benchè marcato da due difensori, raccoglieva di testa un cross di Mencacci e batteva Cudicini in uscita. Al 5' del secondo tempo la Roma pareggiava con Angelillo, che con un rasoterra perfetto, ricevuta la palla da Carpanesi, batteva Patregnani.

Al 15' l'espulsione di Lojacono e, in clima di nervosismo, dopo quattro minuti, il raddoppio romanista: Pestrin fuggiva sulla destra, traversava al centro, dove entravano in collisione Orlando, Angelillo e il portiere spallino. La palla rotolava in rete mentre Patregnani restava a terra dolorante. Nonostante il fallo sul portiere, l'arbitro ratificava la segnatura. Al 33' la più bella rete della partita: Menichelli lanciava lunghissimo verso Manfredini che, con uno scatto da velocista, prendeva un considerevole vantaggio su Cervato, presentandosi tutto solo in area ed ingannando Patregnani. Al 41' Patregnani respingeva senza trattenere un cross di Orlando: Manfredini sopraggiungendo riprendeva e deponeva in rete.

g. p.

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Carpanesi; Orlando, Lojacono, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

SPAL: Patregnani; Valadè, Riva; Mialich, Cervato, Micheli; Dell'Omodarme, Gori, Mencacci, Massei, Novelli.

Arbitro: Righi (Milano).

Il parere di Boniperti su Valencia-Real Madrid: 3-2

Valencia, lunedì mattina.

L'ex-capitano della nazionale italiana e della Juventus, Giampiero Boniperti, era presente ieri in tribuna a Valencia per assistere al confronto del campionato spagnolo fra la squadra locale ed il Real Madrid, prossimo avversario dei bianconeri torinesi nella Coppa dei Campioni.

Al termine dell'incontro (vinto dal Valencia per 3 a 2 in un clima infuocato) Boniperti è stato intervistato da alcuni giornalisti. «Il Real è sempre temibile — ha dichiarato l'ex-capitano azzurro — anche se è stato battuto: la squadra gioca ad un ritmo elevato nonostante Di Stefano non mi sia parso nelle migliori condizioni».

Ieri sera a Tunisi, il gallo francese Alphonse Halimi, ex campione mondiale della categoria, ha battuto per k. o. alla settima ripresa il tedesco Joseph Bock.

La Lazio, che non riesce a vincere a Parma, è l'inseguitrice più vicina

Continua la fuga dei rossoblù: 4 punti di vantaggio

A Marassi, presenti quarantamila spettatori

Il Genoa in buona vena piega anche il Napoli: 3 a 1

Confronto più equilibrato di quanto il punteggio non faccia supporre - Reti liguri di Giacomini, Bean, Firmani - Per gli «azzurri» segna Fraschini - Brillanti interventi del portiere Da Pozzo

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Ancora festa, ieri a Marassi, per quarantamila tifosi del Genoa: la squadra rossoblù ha sconfitto per 3 a 1 il Napoli in una gara accesa, emozionante e gagliardamente combattuta. L'undici ligure ha prevalso grazie ad un miglior impianto di gioco, ad una rapida esecuzione di temi manovrati e ad una difesa più attenta e registrata. Il Napoli, dopo essere stato in svantaggio per 0 a 2, ha trovato la forza di reagire e nella parte finale del primo tempo (ed in quella iniziale del secondo) si è fatto più volte minaccioso in area rossoblù, diminuendo le distanze e sfiorando successivamente, in un paio di occasioni, il clamoroso pareggio.

Comunque Firmani, con uno splendido goal (ma, signor Grignani, il centravanti genoano non era in fuori gioco?) ha ridato tranquillità al punteggio e la gara si è conclusa con il Genoa padrone in campo ed i partenopei stremati e vinti.

E' stata una partita ricca di episodi, di momenti vivaci, di spunti brillanti. Il Napoli schiera Ronzon con la maglia numero 10 e con funzioni di uomo di centro campo, per controbattere il ritmo di manovra di Giacomini; in difesa gli azzurri hanno Molino «libero» e Greco autentico mediocentro su Firmani. Tre o quattro azioni di studio, un lancio di Fraschini a Fanello che però viene anticipato da Da Pozzo, ed il Genoa (all'11') passa a condurre. Su rimessa laterale, Bean tocca a Firmani che serve con passaggio all'indietro Pantaleoni; questi, con parabola alta, lancia verso Giacomini scattato in area e l'interno destro, benché pressato, colpisce la sfera al rimbalzo, spedendola in rete mentre Pontel tenta l'uscita.

Il Napoli si proietta all'attacco ed al 18' impegna severamente Fanello (messo in corsa da uno sbagliato passaggio di Occhetta) il portiere ligure. Subito dopo sono i partenopei a pasticciare nella propria area, ma Firmani non ne sa approfittare. Al 22' una sventola fortissima di Fongaro — su punizione — vede Pontel abilissimo nella respinta, mentre un minuto appresso è Occhetta a deviare in corner una puntata di Fanello. Un tiro alto di Corelli, tre o quattro [illegible] sgambate di Fanello (malservito dai compagni di reparto), poi il Genoa raddoppia. Pantaleoni (una gara puntigliosa ed attenta, la sua) spezza una [illegible] elaborata manovra offensiva napoletana e si lancia in avanti; giunto quasi a fondo campo, centra [illegible]. Gatti sbaglia a metà l'intervento e mette appena appena fuori area dove Bean, giunto di volata, raccoglie e spara [illegible]: Pontel tocca la sfera con un gran balzo ma non arriva a fermarla. Genoa 2-Napoli 0.

A questo punto la compagine napoletana esce alla ribalta. Al 33' Da Pozzo libera di pugno su corner di Tacchi, poi si produce in due prodezze quasi consecutive. Al 36' Tacchi smista a Fraschini che mette in corsa Fanello: il centravanti, si ricorda di quando era capocannoniere della B nell'Alessandria, vince di forza nell'urto con Colombo, punta verso l'area, staffila con violenza dal limite e Da Pozzo — grandissimo — vola nell'angolo a deviare il proietto. Passano dieci secondi e si batte il «corner» per il Napoli: sulla mischia svetta Da Pozzo a rinviare, prende Tacchi, sopraggiunge [illegible], altra staffilata, mentre i ragazzi di Baldi stanno per spiccare il salto di gioia, Da Pozzo [illegible] la palla, ad un millimetro dal palo.

Poco è finita. Il Napoli ha ripreso vita e [illegible] «grinta» [illegible]. Al 40', in una mischia in area genoana dopo un tiro di Colombo [illegible] a parabola verso la rete, ma spunta rapido Bagnasco e mette a lato.

Il Genoa scaplaccia l'aria che tira e si scuote. Al 40' un contropiede nitido di Bean e Bolzoni vede l'ala concludere sul portiere in uscita, riprendere la palla, scagliarla ancora a bersaglio e vedersela deviare da un prodigioso colpo di testa di Mistone. Poco prima che si chiuda il tempo, un tifoso (evidentemente napoletano) «reo» di aver gettato in campo, a pochi passi dagli atleti, un grosso petardo micidialmente scoppiettante, viene afferrato da due agenti e trascinato fuori dallo stadio.

All'inizio della ripresa il Napoli scatta all'offensiva ed il Genoa accusa il peso degli assalti. Al 1' Tacchi perde una facile occasione dopo un «corner» di Mariani (Bean, retrocesso in difesa, allontana la minaccia); al 4' Occhetta si scontra con Fraschini e si riporta una botta dolorosa. La pressione del Napoli aumenta ed all'8' i partenopei riducono lo svantaggio: su «cross» di Gatti, [illegible] in avanti di Da Pozzo, preceduto da una puntata precisa di Fraschini che insacca. Lavora ora tutto raggomitolato ai limiti della propria area, il Genoa, ed il Napoli si abbarbica in una lunga offensiva. Fanello e Mariani manovrano con vivacità, Ronzon e Fraschini tessono trame sul trame. E' un momento brutto per i rossoblù, che chiamano indietro anche Pantaleoni e Giacomini.

Al 12' azione Greco-Mariani-Fraschini, tiro diagonale che sfugge a Da Pozzo ma che Tacchi non può sfruttare (da due metri) per il repentino rimbalzo della sfera. Al 15' ancora un grosso rischio per i liguri: fuga di Ronzon, uscita sul limite dell'area di Da Pozzo che, con il piede, rinvia a casaccio: sulla replica, stangata alta di Fraschini. Tre minuti dopo un'altra pericolosa puntata di Mariani (lanciato da Fanello) viene bloccata da una magnifica uscita in tuffo di Da Pozzo. Si placa a poco a poco lo slancio degli azzurri ed il Genoa si riprende.

Tanto bene che al 27' segna ancora. Giacomini «pesca» Pantaleoni che accorre Occhetta in corsa e lo serve preciso dal laterale per una perfetta parabola per Firmani alle spalle dei difensori azzurri (troppo alle spalle?): il centravanti [illegible] destra stringe [illegible] rete e batte inesorabilmente Pontel con uno spettacoloso diagonale.

Tra [illegible] la partita è conclusa. Sino alla fine è un crescendo genoano. Il Napoli [illegible] lo stesso colore dei mille vessilli che sventolano sulle gradinate.

Giuseppe Barletti

Genoa: Da Pozzo; Bagnasco, Fongaro; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

Napoli: Pontel; Gatti, Mistone; Corelli, Molino, Greco; Mariani, Fraschini, Fanello, Ronzon, Tacchi.

Arbitro: Grignani.

Denunciato il tifoso che lanciava mortaretti

GENOVA, lunedì mattina.

Sul finire del primo tempo, un mortaretto è esploso sul campo di Marassi durante la partita Genoa-Napoli. L'autore del lancio è stato subito identificato e fermato da agenti, che lo hanno condotto in questura: si tratta di [illegible] Vincenzo Basileri, di 38 anni, che si è dichiarato [illegible].

Il Basileri è stato rimesso in libertà dopo una severa ramanzina, ma sarà denunciato all'autorità giudiziaria.

Firmani in azione: l'ex-nerazzurro ha segnato ieri a Genova la terza rete per la compagine rossoblù (Tel.)

Una sorprendente vittoria del Novara a Verona: 2-1

Gioco pesante - Sono stati espulsi: il veneto Cera e il piemontese Zeno

Dal nostro corrispondente

Verona, lunedì mattina.

Sfruttando abilmente le occasioni favorevoli che si sono loro presentate nel secondo tempo, i novaresi sono riusciti a vincere a Verona per 2-1 una partita che sembrava assumere aspetti preoccupanti dopo il rigore messo a segno da Pirovano al 6'.

Disorientati dalla rete di Montenovo, con la quale sono stati raggiunti nella fase iniziale della ripresa, e dominati da un certo nervosismo dopo l'espulsione di Cera (al 13' della ripresa), i gialloblù veronesi sono stati costretti ad una sorprendente battuta d'arresto sul proprio campo. Il gioco si era fatto sensibilmente pesante nella seconda parte della gara, per cui l'arbitro è intervenuto spesso con decisione a ristabilire la calma.

Non sono trascorsi 5 minuti dall'inizio che i veronesi si portano in vantaggio: su Maschietto, lanciato in area, Molinari commette un fallo platealissimo e l'arbitro decreta la massima punizione, che Pirovano trasforma battendo Fornasaro sulla sinistra. I veronesi insistono all'attacco e al 18' il portiere novarese blocca con sicurezza un tiro di Baruffi, mentre al [illegible] Ciceri che si salva in tuffo su un'incursione di Mattei. Un veloce scambio fra Postiglione e Bertucco è concluso al 41' con una staffilata della mezz'ala, che trova pronto Fornasaro alla parata. Due minuti dopo il guardiano novarese mette in angolo un insidioso tiro di Maschietto.

Doccia fredda per i gialloblù all'11' della ripresa: su centro di Mattei, Montenovo si trova smarcato a tre metri da Ciceri e mette in rete senza difficoltà. I novaresi — in dieci essi pure per l'espulsione di Zeno al 24' — raddoppiano al 41' per merito di Moniani, che riceve in area da Montenovo e mette Ciceri fuori causa con un preciso tiro.

I gialloblù tentano di riequilibrare il risultato ma perdono l'ultima occasione al 44', quando (su centro Baruffi) Postiglione, a un paio di metri dalla porta, manca la sfera di un soffio. **g. m.**

NOVARA: Fornasaro; Mianza, Molinari; Testa, Udovicich, Baira; Montenovo, Zeno, Moniani, Fumagalli, Mattei.

VERONA: Ciceri; Grava, Fasanella; Zamperlini, Pirovano, Moria; Maschietto, Cera, Postiglione, Bertucco, Baruffi.

ARBITRO: Varassoni.

Tra Parma e Lazio scialbo pareggio (0-0)

PARMA, lunedì mattina.

Parma e Lazio hanno portato a termine (0-0) un incontro senza particolari emozioni, dominato dalle opposte difese.

La Lazio, presentatasi in campo con Molatti «libero», alle spalle di Gasperi, e Granizza arretrato a metà campo, ha retto con facilità alla confusa pressione dei parmensi, senza però sviluppare il contropiede con sufficiente rapidità.

Il Parma, d'altra parte, ha ribadito la scarsa efficacia del suo quintetto attaccante.

Una sola azione veramente pericolosa nel corso della partita: l'ha creata la Lazio al 19' della ripresa quando, su un centro di Zanetti dalla destra (difettosamente respinto da Recchia), Marrone ha indirizzato di testa a rete a porta vuota. Sulla linea ha respinto Neri.

Costerà cento milioni il campo sportivo di Settimo

Settimo Tor., lunedì mattina.

Al pranzo annuale del Velo Club Settimese, presenti le autorità municipali, l'Assessore allo sport Gelli ha segnalato ieri che entro due anni è prevista la costruzione di un nuovo campo sportivo, [illegible] per il calcio, con una spesa all'incirca di 100 milioni. I premiati, per il ciclismo, sono stati il vice presidente e grande animatore, Giovanni Ulla, nonché i corridori Mascarin, Trampolin, Ottaviani e Giorza. Erano anche presenti alla festa i professionisti Defilippis, Coletto, Favero, Conterno e Balmamion: questi ultimi partono domani, uno per i funghi ad Acqui e l'altro per un riposo in montagna al Motterone (Lago Maggiore).

Longo batte Wolfshohl nel ciclocross a Pfaeffikon

PFAEFFIKON, lunedì matt.

L'italiano Renato Longo, dopo essersi aggiudicato sabato a Ginevra una gara internazionale di ciclocampestre su 20 chilometri, è tornato ieri al successo vincendo un'altra competizione a carattere internazionale svoltasi a Pfaeffikon. La vittoria odierna del corridore italiano assume maggiore importanza se si considera che Longo è riuscito a precedere al traguardo di 38'' l'attuale campione del mondo della specialità, il tedesco Wolfshohl.

Ordine d'arrivo: 1. Renato Longo (It.) che compie i km. 23,400 in 55'20''; 2. Wolfshohl (Germ.) 55'58''; 3. Hungerbuehler (Svizz.).

Il pubblico ha applaudito i "grigi"

L'Alessandria gioca bene ma perde 0-2 a Catanzaro

Dal nostro corrispondente

Catanzaro, lunedì mattina.

Gli alessandrini hanno praticamente perduto la generosa gara disputata a Catanzaro a 36 minuti dal via, allorché Vitali (che è stato con Vanara e Cappellaro tra i migliori in campo) si è visto neutralizzare dalla consumatissima esperienza del vecchio ma sempre in gamba portiere Masci una staffilata pressoché imparabile. Invece il guardiano giallo-rosso, lanciatosi disperatamente in tuffo, ha compiuto non si sa come l'inspeperato miracolo; e da allora per l'Alessandria non c'è stato più verso per venire a capo della contesa.

La gara condotta dai piemontesi, comunque, è stata brillante e più volte i «grigi» hanno strappato l'applauso ai cinquemila catanzaresi che affollavano le tribune.

Il primo goal calabrese è venuto al 3' della ripresa: una palla di Maccaccaro, spostatosi sulla sinistra, giungeva a Rambone e l'estroso attaccante, sgusciando tra i difensori, sorprendeva con un tiro imparabile Arbizzani.

Diciotto minuti dopo, lo stesso Rambone raddoppiava su calcio d'angolo, con un tiro ad effetto che il vento si incaricava di tramutare in rete.

Arrivati a questo punto, qualsiasi squadra si sarebbe forse rassegnata, rinunciando ad ogni ulteriore velleità. I «grigi» invece, ripresisi con coraggio, sono passati al contrattacco ed hanno premuto a lungo in area calabrese. La difesa del Catanzaro però (e Masci in particolare) non si è lasciata sorprendere. **e. g.**

ALESSANDRIA: Arbizzani; Melideo, Giacomazzi; Migliavacca, Rossi, Schiavoni; Vanara, Vitali, Cappellaro, Sala, Bettini.

CATANZARO: Masci; Errichiello, Raise; Frontali, Bigagnoli, Guglielmone; Rambone, Fiorio, Mascalaito, Maccaccaro, Susan.

ARBITRO: Annoscia, di Bari.

Nei campionati d'Australia

Netta sconfitta di Fraser ad opera di Roy Emerson

Perth, lunedì mattina.

Le speranze del tennista Neale Fraser di giocare i «singolari» della finalissima di Coppa Davis contro l'Italia, hanno subito ieri un fiero colpo in seguito alla sconfitta, ad opera di Roy Emerson, durante la finale del singolare maschile dei campionati dell'Australia occidentale.

Il successo di Emerson è stato ottenuto con un punteggio netto di 6-2, 6-0, 6-2 in 58 minuti. Emerson ha dominato completamente l'avversario che è incappato in una giornata nera, assicurandosi nel secondo set solo otto punti.

Controllava i pugili

Frankie Carbo condannato a venticinque anni di reclusione

LOS ANGELES, lunedì mattina.

Frankie Carbo, ex «re» del Racket della boxe americana, è stato condannato a 25 anni di reclusione da un tribunale federale di Los Angeles sotto l'accusa di aver cercato di controllare le attività dell'ex campione del mondo dei medio leggeri, Don Jordan, e di aver minacciato il suo procuratore. Insieme a Carbo sono state condannate e multate parecchie altre persone.

Un anno fa Carbo, già in prigione dove stava scontando una condanna a due anni, era condotto dinanzi ad una sottocommissione del Senato che indagava sulla malavita nel mondo della boxe; in tale occasione Carbo si rifiutò, invocando il quinto emendamento, di rispondere a trenta domande rivoltegli. Nel corso dell'udienza si disse che «quasi ogni importante procuratore od organizzatore di incontri di pugilato negli Stati Uniti è strettamente associato con Carbo o in un qualche modo è controllato da lui».

«Mondiale» di pugilato

Patterson - McNeeley questa notte a Toronto

TORONTO, lunedì mattina.

Floyd Patterson, il [illegible] negro campione del mondo dei pesi massimi, difenderà questa notte a Toronto il suo titolo contro Tom McNeeley, un giovane di 24 anni alla quarta stagione professionistica. L'età e — soprattutto — la scarsa esperienza dello sfidante hanno sollevato molte discussioni sull'opportunità del combattimento. McNeeley ha vinto tutti i 23 combattimenti disputati da professionista, diciotto dei quali per K.O., ma nessuno degli avversari era molto noto.

Patterson è dato favorito per 10 a 1. Il campione si è allenato con intensità sino a raggiungere un peso inferiore di due chilogrammi a quello fatto registrare in occasione dell'ultimo confronto con lo svedese Johansson. Floyd al peso ha denunciato oggi 85 kg. Se Patterson — come è nelle previsioni — vincerà, si batterà la prossima estate contro il più esperto Sonny Liston.

Nel girone A di serie D il Viareggio è rimasto senza rivali

Con un'autorete dopo 5' di gioco l'Asti è sconfitto a Trino: 1 a 0

Vani gli attacchi dei granata per raggiungere il pareggio

DAL NOSTRO INVIATO

Trino, lunedì mattina.

Manca mezz'ora all'inizio dell'incontro e Cuscela, ex-terzino del Torino ed ora allenatore dell'Asti, parla della sua squadra: «Ormai è di moda per tutti gli allenatori, grandi e piccoli, accusare gli arbitri e la sfortuna quando le cose non vanno per il verso giusto. Io ho iniziato la carriera di allenatore proprio quest'anno con una squadra che non si trovava certo nelle migliori condizioni, ma in compenso ho trovato comprensione ed aiuto sia da parte dei dirigenti che dei giocatori. Mi sono messo d'impegno ricominciando tutto daccapo. Ora l'Asti gioca in modo piacevole soprattutto a centro campo, perché gli uomini ci sono, con i loro limiti, ma ci sono. Pure, i risultati tardano a venire. Vorrei tanto costituire un'eccezione alla regola e non parlare di sfortuna e di arbitri, anche perché non sono mai stato il tipo da addossare ad altri le mie responsabilità. E' vero che nella mia squadra manca un realizzatore, un uomo capace di risolvere, di sfruttare il gran numero di azioni da goal che riusciamo a creare, però in troppi casi un rigore non concesso e la mancanza di un briciolo di fortuna ci hanno impedito di ottenere il risultato che meritavamo».

L'Asti è sceso in campo contro la Trinese e dopo cinque minuti di gioco era già in svantaggio per un'autorete del terzino Bo[illegible]. Non si è perso di coraggio ed è partito al contrattacco. Sorretta a centro campo da un ottimo Saracco, con uno Scaglia, un po' incostante, ma sempre efficace nel supporto le azioni in fase offensiva, i granata hanno preso d'assalto la rete dei locali difesa da Russo I. Pure il pareggio non è venuto. Molta imprecisione nel tiro da parte degli uomini di Cuscela, mancanza di un realizzatore, un pizzico di sfortuna, ed un evidente rigore negato al 23' della ripresa dall'arbitro Siboni. Una giornata [illegible] per l'allenatore dell'Asti che ha visto le sue parole trasformate in una profezia purtroppo realizzata.

La Trinese comunque ha vinto e se ha dovuto subire costantemente l'iniziativa degli avversari, ha le sue valide attenuanti. Al [illegible] attuale gli azzurri sono privi di sette titolari: i fratelli Poi, terzino e ala destra, il terzino Nervi, il mediano Cantone e gli attaccanti Forza, Rosso II e Genovese. [illegible] mancano pure i fratelli Poi (il loro padre è gravemente ammalato).

E' stato necessario correre ai ripari chiamando la prima squadra dei ragazzi: ci vengono Romello, Rescaldino, Stoppa, Pessone (tutti diciottenni) e Zafferone, che proviene dalla Spartanova di Torino ed ha appena sedici anni. La Trinese ha dovuto mettere quindi in campo una squadra piuttosto rimaneggiata, una squadra però che domenica scorsa, sul campo dell'Imperia seconda in classifica, aveva opposto una notevole resistenza perdendo l'incontro per 1 a 0.

Cinque minuti di gioco e la Trinese è in vantaggio. Mischia in area degli ospiti: il tocco finale di Rescaldino non avrebbe forse effetto se il pallone non rimbalzasse sulla gamba di [illegible] finendo in rete. Un brutto colpo per l'Asti. I granata reagiscono quasi con rabbia costringendo gli avversari a chiudersi in difesa. Indiscutibile la superiorità di gioco dei ragazzi di Cuscela, ma è una superiorità che rimane senza costrutto. Gli azzurri, alle volte con eccessiva rudezza, fanno buona guardia, e Malnatio, Poletti, Scaglia e Cardillo mancano di incisività. Si pensava che il rientro di Scaglia potesse finalmente ovviare a questo inconveniente, ma la mezz'ala granata ha dimostrato chiaramente di possedere più le doti di un regista che quelle di un realizzatore.

La Trinese opera qualche contropiede e riesce a rendersi pericolosa al 19' con Stoppa e al 22' con Rescaldino. Al 27' il centromediano dell'Asti, Della Zentil, in seguito ad uno scontro di testa con il contrattacco avversario si produce una larga ferita all'arcata sopraccigliare: rimane alcuni minuti fuori del campo e rientra quindi con la testa fasciata.

Subito in inizio di ripresa (8') la Trinese potrebbe raddoppiare, ma Stoppa tarda nello scatto e si fa precedere dal portiere De Grandi. Poi il gioco riprende lo stesso tema [illegible] le azioni dell'Asti si fanno sempre più pressanti. Gli attaccanti granata si ripetono: [illegible] impostati a centro campo ma indecisi in fase risolutiva, traditi a volte da un [illegible] piuttosto irregolare.

Al 35' Malnatio solo di fronte al portiere viene chiaramente trattenuto da un difensore, ma l'arbitro non concede il rigore. E' questo l'errore più grave del direttore di gara che già altre volte non era stato troppo felice nei suoi interventi. Ora l'allenatore della Trinese consulta nervosamente l'orologio. Un'ultima emozione al 45': punizione dal limite a favore dell'Asti. Batte il tiro lo specialista Murta e calcia fuori. Peccato, un pareggio sarebbe stato meritato.

Piero Gasco

ASTI: De Grandi; Benassi, Murta; Formica, Della Zentil, Oberti; Malnatio, Saracco, Poletti, Scaglia, Cardillo.

TRINESE: Russo I; Zafferone, Antoniazzo; Pessone, Crivelli, Bolzone; Stoppa, Limberti, Ravello, Ferrero, Rescaldino.

Arbitro: Siboni di Milano.

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: Novese-*Albenga 1-0; Entella-*Derthona 3-2; *Finale-Sammargheritese 1-0; *Massese-Aosta 1-0; *Rapallo-Pavia 3-1; *Sestrese-Borgomanero 1-1; Pietrasanta-*Sestri Levante 3-2; *Trinese-Asti 1-0; *Viareggio-Imperia 5-1.

Classifica: Viareggio 20; Rapallo 16; Imperia e Novese 15; Entella 14; Borgomanero 13; Trinese e Finale Ligure 12; Pietrasanta 10; Derthona, Albenga e Sammargheritese 9; Asti e Massese 8; Aosta, Pavia e Sestrese 7; Sestri Levante 6.

GIRONE B — Risultati: Lilion-*Argentana 2-0; *Andace S. Michele-Falk Arcore 3-1; Lodi-*Gallaratese 1-0; *Inveruno-Solbiatese 1-0; *Mirandolese-Sondrio 1-3; *Piacenza-Falck Vobarno 7-0; Riccoli-*Seregno 2-1; *Trevigliese - Rescaldinese 1-3; *Vigevano-Moglia 4-1.

Classifica: Piacenza 19; Trevigliese 15; Gallaratese, Solbiatese e Riccoli 13; Sondrio Falck Arcore, Andace S. Michele, Inveruno, Vigevano e Lodi 11; Argentana 10; Falck Vobarno e Monza 9; Lilion e Seregno 8; Mirandolese e Rescaldinese 7; [illegible] hanno disputato una partita in meno.

Viareggio-Imperia: 5-1

Nel finale il Borgomanero è raggiunto dalla Sestrese: 1-1 - Novese-Albenga: 1-0

Dal nostro corrispondente

Viareggio, lunedì mattina.

Sonante vittoria del capolista Viareggio contro l'Imperia, seconda in classifica generale. La squadra toscana, pur vincendo in maniera indiscutibile, ha dovuto faticare a lungo prima di avere la meglio sul difficile avversario. L'Imperia, infatti, era riuscita ad andare in vantaggio con un goal dopo soli sette minuti di gioco, realizzato da Rinito.

Nella ripresa i bianconeri sono passati decisamente all'attacco e al 17' il centroavanti Martini è riuscito a pareggiare di testa. Un minuto dopo lo stesso centroavanti ha scambiato molto bene con Magrini ed ha realizzato di nuovo. Al 34' goal di Campagnoli; al 43' di nuovo il centroavanti Martini ha messo a segno, dopo un bello scambio in corsa con Magrini, con un secco tiro rasoterra in diagonale. Infine, al 44', calcio di rigore concesso al Viareggio per un «mani» di Rossi. Ha battuto la punizione degli undici metri Magrini, realizzando imparabilmente. **s. v.**

Pietrasanta-*Sestri Lev.: 3 a 2 — Marcatori: primo tempo: al 25' Ragalini (P.), al 28' Ghilino (S.L.); ripresa: al 21' Biagi (P.), al 33' Ragalini (P.), al 37' Marchiandi (S.L.). Il Pietrasanta, grazie ad un gioco lineare e veloce, ha conseguito una meritata vittoria sull'ormai non difficile campo di Sestri Levante.

*Massese-Aosta: 1-0 — La Massese ha conquistato l'intera posta contro un Aosta ben organizzato e volitivo, con una rete segnata al 6' del primo tempo dall'interno sinistro Villa. Dei piemontesi sono stati molto apprezzati Scarpelli, Bonelli e, soprattutto, Clementi.

*Finale-Sammargheritese: 1-0 — Ha segnato Boriona al 15' della ripresa. La continua ma disordinata offensiva del Finale è riuscita ad avere la meglio, anche se di misura, sull'accorta difesa della Sammargheritese.

Novese-*Albenga: 1-0 — Ha segnato Gamba al 12' del primo tempo. Fra tutti i risultati negativi che l'Albenga ha collezionato sul proprio terreno, l'odierna sconfitta è senza dubbio la meno sincera. Scesi in campo privi di Neuhoff e Tesla, i bianconeri hanno sempre attaccato e un pareggio sarebbe stato senza dubbio meritato.

Entella-*Derthona: 3 a 2 — Reti: nel primo tempo: Polucci (D.) al 30' e Parodi (E.) al 35'; nella ripresa: Brugno (D.) al 10', Montalli (E.) al 26' e Visani (E.) al 34'. Il Derthona, due volte in vantaggio, si è lasciato raggiungere e battere in un incontro che, fino a 20' dalla fine, sembrava chiuso saldamente in pugno.

*Rapallo-Pavia: 3 a 1 — Reti: primo tempo: Giacobbe (R.) al 35' su rigore; secondo tempo: Sala (R.) all'11', Mognon (R.) al 25' e Carbone (P.) al 44'. Anzani, del Pavia, è stato espulso al 13' della ripresa. Meritato successo del Rapallo che è passato così al secondo posto in classifica.

*Sestrese-Borgomanero: 1 a 1 — Al Borgomanero è sfuggita la vittoria per un soffio. La squadra piemontese ha segnato con Castelli al 24' del primo tempo e la Sestrese, dopo lunghi attacchi, ha pareggiato solo a 3' dal termine con Taccioli.

Il campionato dilettanti

PIEMONTE — Girone A - Risultati: *Cossato - Gozzano 0-0; Arona-*Suno 1-0; *Gravellona-Galliate 1-1; *Cameri-Auxilium 3-0; *Valenzana-San Mauro 0-0; *Juve Domo-Omegna 2-2; *Borgosesia-Cassino 1-1; Verbania-*Alicese 5-1.

Classifica: Cossato p. 18; Nuova Verbania 17; Arona 16; Borgosesia 14; Valenzana, Galliate e Omegna 11; Alicese, Cassino e Gozzano 10; Cameri 9; Juve Domo 8; Auxilium 7; Gravellona 5; Suno 4; San Mauro 3. Cassino, Gozzano, Galliate, Suno, Cameri, Arona, Borgosesia, Auxilium, Juve Domo, Alicese, Omegna e Gravellona: una partita in meno.

Girone B - Risultati: Cenisia-*Saluzzo 3-1; *Acqui-Castellamonte 3-1; *Strambino-Carassonese 3-2; *Ferriere Avigliana-Sala Viscosa 1-1; *Rivarolo-Chieri 1-1; *Albese-Cuneo 2-2; Pinerolo-*Forsanese 1-0; Cimano-*Riv 3-1.

Classifica: Pinerolo p. 16; Cuneo 15; Chieri e Cenisia 14; Cimano 13; Ferriere Avigliana, Acqui e Strambino 11; Carassonese e Forsanese 10; Sala Viscosa 9; Albese 8; Riv 7; Saluzzo e Rivarolo 6; Castellamonte 4. Riv, Cenisia, Ferriere Avigliana, Acqui, Rivarolo, Saluzzo, Chieri e Cuneo: una partita in meno.

LIGURIA — Girone A - Risultati: *Ederа-Alassio 1-1; *Albisola-Carcarese 2-2; Dianese-*Veloce 4-1; *Cairese-Colombo 1-0; *Alfarese-Arma Juve 2-2; *Varazze-Loanesi 1-1; *Vado-Quilianesi 2-2; *Cengio-Ventimigliese 1-0.

Girone B - Risultati: *Pontedecimo-Virtus 1-0; *Borgo Pila-Croce Verde 3-1; *Arenzano-Bolzaneto 3-3; *Rivarolese-Fincantieri 1-1; *Sampierdarenese-Riva Trigoso 3-3; *Carlo Grasso-Don Bosco 1-0; *Lavagnese-Pegliese 7-0; Ulfo-Ovadese 2-2.

Tornavano da un'allegra cena a Carcare

Sei feriti in un'automobile sfasciatasi contro un albero

Tre giovani in grave stato sotto una «1100» capovoltasi nel Luinese - Si scontrano una moto e una macchina a Domodossola: un morto e un ferito - A Biella: trovato col cranio fratturato accanto alla moto - A Gassino: coniugi torinesi feriti nell'automobile finita contro un palo

Il pullman Saluzzo-Torino uscito di strada e rovesciatosi su un fianco nei pressi di Polonghera recuperato da un carro-attrezzi. I feriti e i contusi sono sette, ma soltanto tre hanno dovuto farsi medicare in ospedale (Foto Moisio)

Cairo Montenotte, lun. matt.

(u.) Sabato notte, sulla statale 29, fra Dego e Piana Crixia, nella curva alla fine del rettilineo, in località Bormiola, una «1100-103», targata Savona e guidata da tale Ezio Camusso, di 24 anni, abitante a Carcare, si presume a causa dell'eccessiva velocità è sbandata: dopo aver percorso circa 50 metri sul ciglio della strada e aver divelto due paracarri, andava a cozzare violentemente contro un albero di acacia, sfasciandosi.

I sei giovani che si trovavano a bordo rimanevano tutti feriti in modo più o meno grave. Essi venivano trasportati alla clinica «La Maddalena» di Cairo Montenotte, ove il prof. Vassallo li ricoverava prestando loro le immediate cure del caso. Il guidatore dell'auto è apparso il meno grave: il Camusso ha riportato infatti contusioni al capo e choc, e guarirà in 10 giorni s. c. Ecco le condizioni degli altri: Giorgio Briano, di 20 anni, abitante a Cairo Montenotte, ha riportato la frattura comminuta della gamba sinistra, grave emorragia per lesioni interne, choc traumatico, prognosi riservata; Angelo Parodi, di anni 20, abitante pure a Cairo Montenotte, ha riportato la lussazione del femore destro, la frattura del bacino con sospetta frattura della colonna vertebrale, prognosi riservatissima; Giuseppe Odderа, di 19 anni, di Dego, prognosi 10 giorni per escoriazioni multiple; Giuseppe Ramperti, venticinquenne, abitante a Savona, ha riportato contusioni al cranio, commozione cerebrale, prognosi 20 giorni; Bruno Fonti, di 24 anni, abitante a Savona, contusioni craniche, escoriazioni multiple: guarirà in 15 giorni.

I giovani hanno dichiarato che provenivano da Carcare, dove avevano prelevato l'auto, e dove avevano cenato e bevuto abbondantemente.

Domodossola, lunedì mattina.

(b.) La scorsa notte, alla periferia della città, una moto guidata da Luigi Ronzoni, di 19 anni, abitante a Domodossola, è andata a cozzare contro una Fiat 600 guidata da Quinto D'Andrea, di 28 anni, abitante a Premia, e sulla quale viaggiavano Secondo Rovelli e Sperandio Sormanin, che dalla statale del Sempione si apprestava a deviare sulla sinistra per imboccare una strada secondaria. Nell'urto il Ronzoni era sbalzato dalla moto e proiettato oltre l'automobile, riportando fratture alle gambe e ferite varie giudicate guaribili in 40 giorni; il D'Andrea riportava una grave ferita al capo per cui era ricoverato all'ospedale, ove ieri mattina è deceduto per sopravvenute complicazioni.

Luino, lunedì mattina.

(c.) Poco dopo le 3,30 di ieri mattina, una «1100» con a bordo quattro giovani è uscita di strada al secondo tornante verso valle, dopo l'abitato di Sonneggio (Valle Stamora). La vettura, abbattuti due paracarri, si è capovolta. Dei passeggeri, Mauro Vitale, di 22 anni, e Mario Sora, di 33, entrambi da Vercelli, hanno riportato ferite giudicate guaribili in un mese; il ventiquattrenne Giorgio Lissoni, che pilotava la vettura, ha riportato lo sfondamento del torace con sospette lesioni polmonari: le sue condizioni sono gravi.

Crema, lunedì mattina.

La gita automobilistica di tre giovani si è conclusa con un tragico incidente: sono morti Lorenzo Bernardini, di 19 anni, e Giorgio Bianchi, di 18, che viaggiavano assieme al ventiquattrenne Renato Entrade. A bordo di una «Alfa Romeo 1900», i tre stavano percorrendo la strada Crema-Cremona, quando, sorpassato l'abitato di Corte Madama, la automobile ha sbandato a causa dello scoppio di un pneumatico, finendo nel fossato laterale. L'automezzo, evidentemente lanciato a velocità sostenuta, ha poi risalito la rampa del fossato, percorrendo, con numerose capriole, una quindicina di metri sul nastro stradale. Il Bernardini ed il Bianchi, proiettati fuori dalle portiere scardinate, sono morti sul colpo.

Acqui, lunedì mattina.

(p.) Una bimba di 9 anni, Rina Guerri, abitante a Acqui, è rimasta nel pomeriggio di ieri vittima di un incidente stradale. La bambina stava attraversando la strada nelle vicinanze dei giardini pubblici quando veniva investita e travolta da un motociclista. Nella caduta la bimba ha riportato ferite varie, escoriazioni al ginocchio sinistro ed allo zigomo sinistro: è ricoverata all'Ospedale Civile.

Biella, lunedì mattina.

(m.) All'Ospedale di Biella ieri pomeriggio è stato ricoverato con prognosi riservata il trentatreenne Albino Barrione da Trivero, che si è fratturato il cranio cadendo dalla sua motocicletta. Non sono state ancora accertate le cause dell'incidente avvenuto alle 17,45 circa tra Occhieppo Inferiore e Occhieppo Superiore. Il Barrione è stato trovato privo di sensi accanto alla motocicletta rovesciata sul bordo stradale.

Gassino, lunedì mattina.

(p.) Ieri sera una 500 guidata dal proprietario Natale Roccati, di 39 anni, meccanico, con a fianco la moglie Rosina Gambino, di 37 anni, residente a Torino in via Renato Martorelli 74, proveniente da Cinzano Torinese, all'altezza di Bussolino di Gassino, per cause imprecisate, sbandava andando a cozzare violentemente contro un palo della luce. Subito soccorsi da una macchina di passaggio, i coniugi Roccati venivano trasportati all'ospedale di Gassino, dove alla Gambino veniva riscontrato un forte trauma cranico, per cui era immediatamente avviata all'ospedale delle Molinette di Torino; il Roccati se l'è invece cavata con lievi abrasioni alla fronte guaribili in 10 giorni.

Lanciato a 70 all'ora fra Saluzzo e Torino

Esce di strada un pullman per un guasto allo sterzo

L'incidente nei pressi di Polonghera - Accortosi che la barra d'accoppiamento era bloccata, l'autista ha portato il veicolo ad adagiarsi su un prato - 7 passeggeri contusi

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, lunedì mattina.

Un pullman «diretto» della Satip che fa servizio sulla linea Saluzzo-Torino è uscito di strada, ieri alle 13,20, due chilometri prima di Polonghera, fra Moretta e Casalgrasso, e si è rovesciato su un fianco in un prato. I feriti e i contusi sono sette, ma soltanto tre hanno dovuto farsi medicare in un ospedale. Il pullman, guidato dall'autista Elio Raimondo di 33 anni, da Dronero, era partito da Saluzzo alle 12,55 per essere a Torino alle 14. Erano occupati 38 dei 60 posti.

Nel punto dove è accaduto l'incidente c'è un rettilineo. A quell'ora non c'era quasi traffico e l'automezzo filava regolarmente ai 70 all'ora. «A un tratto — ha raccontato l'autista — ho sentito un rumore secco sotto l'avantreno, come di qualcosa che si fosse spezzato, e subito dopo lo sterzo ha incominciato a tirare a destra. Ho tolto l'acceleratore e ho frenato, ma la deviazione si accentuava e non c'era modo di sterzare a sinistra. Allora ho gridato: "Tenetevi, che andiamo"».

La scarpata in quel punto è profonda circa due metri. Il pullman è uscito di strada sulla destra, gradatamente. Nel tratto di una cinquantina di metri ha strisciato due paracarri e una pietra miliare. Quando era già molto inclinato ha avuto un grosso sobbalzo per superare il rilievo dell'imbocco di una carrareccia, poi è tornato a scendere, quindi si è fermato adagiandosi sul fianco destro.

I viaggiatori erano finiti gli uni sugli altri e gridavano per lo spavento, specie le donne. I primi ad uscire sono stati l'autista e il bigliettario, Guglielmo Ruspo di 26 anni, da Saluzzo. Essi si sono subito prodigati per estrarre, attraverso i finestrini e la porta di servizio di sinistra, i viaggiatori. Li hanno aiutati anche alcuni automobilisti sopraggiunti poco dopo. Fortunatamente nessuno era grave.

Caricati su auto di passaggio i feriti sono stati portati a Torino. Si tratta di Michele Pagliero, 33 anni, abitante a Saluzzo in corso IV Novembre 23 e Rita Domini in Monticelli, 31 anno, Torino, via Principe Tommaso 18, entrambi medicati alle Molinette e giudicati guaribili il primo in due giorni e la seconda in quattro; Vincenzo Cordoria, 45 anni, Saluzzo via Torino n. 63, è stato medicato al Mauriziano e giudicato guaribile in 8 giorni. Unica ricoverata, all'ospedale San Giovanni, la sessantunenne Margherita Camusso di Moretta; la prognosi è di 10 giorni.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri che hanno sospeso il traffico deviandolo per la vecchia strada provinciale che attraversa Polonghera e Faule. Il recupero dell'autopullman è stato effettuato, dopo faticoso lavoro, alle 19 con un carro-attrezzi del «250.000». Lo sterzo è risultato bloccato. Un'inchiesta tecnica accerterà le cause dell'avaria.

r. l.

Il tempo oggi in Italia

6,8 — 5 — 4 — 10 — 5 — 12 — 1 — 9 — 10 — 5 — 8 — 8 — 9 — 12 — 13 — 10

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

(Continua a pag. 18)

Lo «scandalo della penicillina»

Il Ministero smentisce la "fuga di documenti,,

Il dicastero dell'Interno afferma che è «infondata» la notizia secondo la quale un anonimo avrebbe sottratto dai suoi archivi una relazione, un rapporto, una lettera al ministro Scelba per farli avere al presidente del tribunale

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Tutto era nelle previsioni: dopo che al processo per lo scandalo della penicillina si era parlato nell'udienza di sabato di una clamorosa quanto misteriosa sparizione di documenti «segretissimi», dal ministero degli Interni è giunta pronta la smentita. «Qualche giornale — è scritto nel comunicato ufficiale — riferendo sui documenti fatti pervenire da un anonimo al presidente del tribunale davanti a cui si svolge il processo cosiddetto della "penicillina", ha scritto che i documenti in questione sarebbero stati sottratti al ministero degli Interni. La notizia, almeno per quanto riguarda i documenti sinora resi pubblici, deve considerarsi infondata».

Su quale base il ministero degli Interni ha potuto fare questa affermazione? Bisogna ricordare che nella udienza di sabato il Pubblico Ministero ha dato notizia di aver ricevuto un plico anonimo contenente una minuta di una relazione riguardante l'«affare penicillina»; una copia di un rapporto redatto dal commissario di P. S. Rocco Cutri; e l'originale di una lettera che l'allora capo della polizia D'Antoni inviò al ministro Scelba.

Come è giunto allora il ministero degli Interni alla conclusione che non si tratta di documenti sottratti a quel dicastero? Innanzitutto — questo è in sostanza il ragionamento seguito dai funzionari che hanno redatto la smentita — il rapporto del commissario Cutri non era diretto al ministero degli Interni bensì all'alto commissariato, non solo, ma esso riguardava l'«affare penicillina». Non per niente lo stesso presidente Giallombardo ne ha sospesa la lettura in aula giudicandolo «non attinente con la causa in corso». Questo documento dunque non può essere stato sottratto dal ministero degli Interni, in quanto redatto dal dott. Cutri, allora in servizio all'Alto commissariato per l'igiene e la sanità.

Quanto all'originale della lettera del capo della polizia diretta al ministro degli Interni (era stato quest'ultimo a sollecitare, in seguito ad un avviso anonimo, l'intervento della polizia per pretesi illeciti che si verificavano all'Alto commissariato) si fa notare che portava a margine l'annotazione a matita del ministro Scelba: «Villani o Cotellessa» per cui si deve desumere che la missiva fu rimessa all'Alto commissariato.

Fin qui le spiegazioni del ministero degli Interni. Senonché non bisogna dimenticare che in udienza l'on. Cotellessa ha chiarito di non aver mai ricevuto questa lettera. «Se fossi stato al corrente che qualcosa di illecito esisteva all'Acis — ha spiegato l'on. Cotellessa — non avrei esitato ad aprire una inchiesta, così come in realtà ho fatto dopo che al consiglio comunale di Roma si parlò dello scandalo all'Acis».

Allora come conciliare le due contrastanti versioni? Qualunque sia la risposta a questo interrogativo, resta certo un fatto: un mistero esiste sempre. Sia che si voglia pensare che qualcuno interessato all'«affare penicillina» sia riuscito (nell'ambito dell'Acis) ad entrare in possesso della missiva, sia che si dia una spiegazione diversa a questo caso singolare, resta fermo il punto che esiste qualcosa ancora da chiarire.

Guido Guidi

Una inchiesta dell'Autorità

Rinvenuto morto nella «fossa» di un garage

Monza, lunedì mattina.

Il procuratore della Repubblica di Monza, dott. Arcidiacono, ha ordinato l'autopsia della salma del cinquantaduenne Luigi Folci.

Il cadavere del Folci era stato rinvenuto l'altra sera sul fondo di una buca nell'autorimessa della Società distillerie italiane di Sesto S. Giovanni, dove l'uomo era disceso poco prima per ingrassare le sospensioni di un'auto. Le prime indagini attribuirono la morte a cause accidentali: la vettura, che non era stata frenata, si sarebbe mossa cadendo nella buca e colpendo alla testa il Folci. Ma la natura della ferita non convalida nettamente questa tesi.

Sordi brinda ai "due nemici,,

Alberto Sordi, che ha assistito alla «prima» londinese del suo film «I due nemici» è fotografato col produttore Dino De Laurentiis a un ricevimento in suo onore

Colpo di scena ieri al municipio di Mortara

L'ex-prete non si è sposato la madre vuol farlo interdire

Malinconico epilogo della complessa vicenda - "Ora mi visiteranno e forse mi chiuderanno in una casa di cura", ha detto il prof. Andreone - Dopo la mancata cerimonia è partito per un'altra città con la fidanzata e il figlio di lei

Dal nostro corrispondente

Mortara, lunedì mattina.

Quando, ieri mattina, il quarantenne prof. Francesco Andreone e la trentaquattrenne Ida Marchetti, la donna per la quale l'ex-sacerdote ha gettato l'abito talare, sono scesi da un'auto per recarsi davanti all'ufficiale di stato civile che doveva celebrare il loro matrimonio, alcune centinaia di persone sostavano in piazza Martiri della Libertà, dove ha appunto sede il palazzo municipale. Erano esattamente le 9,55. L'Andreone indossava uno splendido soprabito beige, la Marchetti un completo a forti tinte. Poco distante, una bambina stava fra le mani un mazzo di fiori che doveva essere il dono di nozze per gli sposi.

Seguiti da numerosi giornalisti e fotoreporters i due sono entrati, accompagnati da un messo comunale, nell'ufficio del segretario-capo, il quale ha brevemente comunicato loro che il rito civile era stato sospeso in quanto per iniziativa della madre, Adele Zela, è in corso nei confronti dell'Andreone un procedimento di interdizione per infermità mentale. Pertanto, a norma dell'art. 85 del Codice Civile, il matrimonio non poteva essere celebrato.

L'Andreone e la Marchetti hanno ridisceso le scale già percorse qualche minuto prima e hanno preso posto sull'auto, che si è allontanata dopo una brevissima sosta, durante la quale l'Andreone ha scambiato qualche parola con i presenti sulla piazza.

Quando l'ex-sacerdote ha comunicato a quanti gli stavano vicino che il rito era stato sospeso perché è in corso un procedimento di interdizione, un mormorio ha fatto eco alle sue parole. L'auto ha accompagnato i due promessi sposi nella modesta abitazione di via Vecchia di Gambolò, dove la Marchetti vive con i suoi genitori. La tavola preparata per un rinfresco, che avrebbe dovuto essere l'epilogo della festa nuziale, rendeva malinconica la scena. Con uno sguardo triste e quasi smarrito, l'Andreone ha sturato una bottiglia e, offrendo un bicchiere di spumante ai presenti, ha bevuto qualche sorso di vino.

Poi, rivolgendosi ai giornalisti, ha detto: «Adesso mi visiteranno e quasi sicuramente verrò internato in qualche casa di cura. Cercherò comunque di difendermi. Ma vi prego di non diffondere i particolari della mia vita privata. Alcuni giornalisti mi hanno fatto del male raccontando su di me cose che, se vere, dovevano essere taciute». Poi, continuando: «E' stato detto anche che non sono laureato. Posseggo la licenza in teologia che mi è stata rilasciata dall'Università Gregoriana ed è equiparata ad una laurea. Inoltre sono in possesso di un diploma di "magister chatechesis"». Poi, accomiatandosi, ha concluso: «Sebbene sia stato colpito ope legis Ecclesiae da scomunica, mi ritengo sempre un sacerdote. Il sacerdozio è un sacramento e come tale esso è indelebile».

L'Andreone, la Marchetti e il figlio di questa, Valerio, di 9 anni, sono partiti poco dopo alla volta di una grande città del nord. In attesa che la sentenza per l'interdizione passi in giudicato, i due vivranno insieme, gestendo un negozio.

f. p.

L'ex-sacerdote Francesco Andreone e la signorina Ida Marchetti escono dal Municipio di Mortara (Telefoto)

Una tragedia a Rimini

Aggredisce il padron di casa poi corre ad impiccarsi

Rimini, lunedì mattina.

Un giovane operaio, il trentacinquenne Enrico Tomassini, ha aggredito la notte scorsa il proprio padrone di casa, Aurelio Giambi di quarantanove anni, e si è tolto poi la vita, impiccandosi.

Il primo episodio della sconcertante vicenda è avvenuto verso le 24 di sabato notte in via di Millennio, dove il Tomassini aveva affittato una stanza dal Giambi. A quell'ora, l'operaio ha bussato alla porta del Giambi, chiedendogli di poter entrare per riscaldarsi. Il Giambi lo ha fatto accomodare ma, pochi istanti dopo, il Tomassini — secondo le dichiarazioni rese dal proprietario di casa — si è alzato di scatto aggredendolo a pugni e a calci. Il Giambi, preso alla sprovvista, non riusciva a difendersi restando in balìa del giovane, il quale, poco dopo è uscito e precipitato dalla casa.

Più tardi il Tomassini è stato ritrovato ormai cadavere. Il macabro rinvenimento è stato fatto dall'operaio Antonio Semprini, abitante in corso D'Augusto. Egli dorme in una stanza attigua all'appartamento del figlio Vittorio, ed è solito lasciare la chiave appesa a un chiodo all'esterno della porta. Accortosi con sorpresa che la chiave era sparita e la stanza chiusa dall'interno, decideva di aprire la porta con una spallata. Un macabro spettacolo lo aspettava all'interno: un giovane a lui sconosciuto penzolava da un gancio del soffitto al quale aveva attaccato un lenzuolo.

E' risultato che il Tomassini, amico del figlio di Antonio Semprini, conoscendo probabilmente le abitudini dell'uomo, si era recato in corso D'Augusto per compiere, in tutta libertà, il tragico gesto.

Luce completa, dopo dieci giorni, sul delitto nella riserva

Catturato il cacciatore di frodo uccisore della guardia a Galliate

Non è, come si credeva, un bracconiere «professionista» ma l'insospettabile proprietario di un'officina di Cameri, occasionale violatore della bandita - Fuggendo dopo l'assassinio era stato raggiunto da una delle fucilate esplose dal commilitone della vittima, ma aveva dissimulato la ferita - Anche il contadino che partecipò con lui alla tragica battuta è stato arrestato come correo nell'omicidio

Dal nostro inviato

Cameri, lunedì mattina.

I carabinieri di Novara hanno identificato ed arrestato il cacciatore di frodo che la sera del 23 novembre scorso, sorpreso nella riserva di Galliate, esplose un colpo di carabina contro il guardiacaccia Erminio Veronesi, di 35 anni, uccidendolo. Si tratta del meccanico Angelo Fontaneto, di 41 anno, residente a Cameri in via Armando Diaz 15, dove possiede un'attrezzata officina per la riparazione di macchine agricole.

Il Fontaneto, che è sposato e padre di due femmine, rispettivamente di 14 e 8 anni, ha reso una piena confessione all'alba di ieri alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Elio Bevilacqua ed è stato quindi tradotto alle carceri. Con lui è stato pure tratto in arresto Piero Zucchelli, di 29 anni, contadino, residente alla cascina Micheiona di Cameri, che si accompagnava al Fontaneto la notte della tragica battuta nella riserva di Galliate. Per entrambi, ieri sera, l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura per omicidio volontario ed altri reati.

A dieci giorni dal delitto gli autori sono stati dunque assicurati alla giustizia. Ora che se ne conosce l'identità, si capisce come non sia stato tanto facile scoprirli. Era logico pensare che colui che sparò al guardiacaccia fosse un bracconiere, quasi sicuramente del luogo: aveva ucciso perché, riconosciuto, intendeva assicurarsi l'impunità. E' stato invece tutt'altra cosa e lo stesso Fontaneto non sa trovare una spiegazione al suo gesto: è stato un moto impulsivo, qualcosa di incontrollato.

Dalle prime indiscrezioni su quella che è stata la confessione, i fatti della tragica sera del 23 novembre scorso si possono così riassumere. Il Fontaneto, che è un cacciatore munito di regolare licenza, uscì di casa poco dopo le 20 e con la sua auto si portò alla cascina Micheiona, dove da alcuni anni risiede lo Zucchelli. Con sé aveva una carabina automatica calibro 22 e una torcia elettrica. Insieme, il Fontaneto e lo Zucchelli, a piedi, attraverso i campi, raggiunsero la cascina Solive, in territorio di Galliate, ove si estende per alcuni chilometri la riserva del marchese Cisa Asinari de Grésy e del comm. Ciampi.

Col sistema che già altre volte i due cacciatori di frodo avevano sperimentato con successo, abbatterono cinque fagiani. Lo Zucchelli scovava la selvaggina e la indicava al Fontaneto, il quale, tenendola sotto il fascio di luci della torcia elettrica, lo abbatteva con un colpo a distanza ravvicinata. Nella notte fonda, piovigginosa, e lontani dall'abitato non pensavano certo di poter essere sorpresi dalla guardia giurata. Non erano alla prima uscita e con qual tempo sapevano che era facile farla franca. Quella doveva essere purtroppo la sera fatale. Il Fontaneto racconta che, all'improvviso, sentì alle sue spalle, l'intimazione di «alto là» della guardia. Non poté vederla perché gli puntava la lampadina e, voltandosi di scatto, lasciò partire all'indirizzo della sorgente luminosa un colpo che fatalmente raggiungeva il Veronesi a un lato della bocca (e non alla gola come si era detto in un primo tempo). Il piccolo proiettile andò a conficcarsi nella vertebra cervicale, un punto vitale.

Non appena esploso il colpo il Fontaneto se la diede a gambe, preceduto nella fuga dallo Zucchelli. Sentì alle sue spalle una fucilata, poi altre due. Un buon numero di pallini lo raggiunse alle natiche, il che non gli impedì di raggiungere, sempre attraverso i campi, prima la cascina Micheiona e poi la propria abitazione a Cameri.

Non ricorse alle cure dei medici, né a quelle dei suoi familiari. Zoppicava e a quanti glie ne chiedevano il motivo spiegava che un pesante trattore da lavoro gli si era rovesciato sui piedi. Proprio perché persona insospettabile, la operazione dei carabinieri, coronata da successo, è ancora più meritoria. Controllati tutti i bracconieri di Galliate, il capitano Augello e gli uomini della squadra di polizia giudiziaria, estesero le indagini ai paesi vicini, avvalendosi, per quanto concerne Cameri, del brigadiere Di Bona, comandante quella stazione carabinieri. L'attenzione degli inquirenti si fermò su quattro individui che sabato, invitati in caserma, venivano a lungo interrogati. Rilasciati in serata gli altri due, rimasero a disposizione del sostituto procuratore dott. Bevilacqua il Fontaneto e lo Zucchelli.

All'alba di ieri, come si è detto, sono crollati ed hanno finito col rendere piena confessione. Determinante, a quanto pare, deve essere stata una prova inconfutabile: sul luogo della sparatoria era stato trovato un basco, un attento esame del quale aveva portato alla scoperta di alcuni capelli: appartenevano gli uni e l'altro al Fontaneto. Saltando l'indomani, dai giornali, il meccanico di Cameri aveva appreso di avere ucciso. Seguì quotidianamente le cronache e, per prima cosa, si sbarazzò della carabina spezzandola in due e buttandola in una cava di sabbia abbandonata, coperta ora da dieci metri di acqua. I vigili del fuoco, dopo un sopraluogo, non hanno neppure tentato di ricuperarla: sarebbe come cercare un ago in un pagliaio.

Per pochi fagiani — commenta la gente di qui — tre famiglie distrutte: quella del guardiacaccia ucciso, che aveva un bambino di 8 anni, del Fontaneto, di cui già si è detto, e dello Zucchelli, modesto coltivatore diretto, padre di una bimba di tre anni.

Piero Barbè

Angelo Fontaneto, uccisore del guardacaccia

Dopo gli interrogatori di Parigi

Sguazzardi incriminato per la fine del Colombo

L'estradizione dalla Francia sarebbe già stata chiesta da parte delle autorità di polizia olandesi

Nostro servizio particolare

Amsterdam, lunedì mattina.

Sergio Sguazzardi è formalmente imputato dell'omicidio di Bruno Colombo: l'accusa è stata elevata contro di lui dalla magistratura olandese che ha accolto le conclusioni della polizia relative alla prima parte delle indagini. Parallelamente alla decisione di avviare il procedimento penale contro lo Sguazzardi le autorità olandesi hanno reso noto di aver chiesto l'estradizione del giovane dalla Francia: esaminati gli atti presentati dalla polizia il procuratore di Stato Jan F. Hersulker ha provveduto ad espletare le formalità per ottenere la consegna dell'«orologiaio». Nessuno dubita comunque che entro pochi giorni Sergio Sguazzardi sarà trasferito ad Amsterdam in stato di arresto.

Ieri il giovane sospettato dell'assassinio di Bruno Colombo era stato lungamente interrogato dai funzionari olandesi Hoege e Sanders i quali non hanno evidentemente ritenuto soddisfacenti le sue risposte alle loro domande se dopo l'interrogatorio, in serata, la polizia francese ha comunicato che il «fermo» dell'indiziato era stato trasformato in arresto dalla magistratura francese su richiesta della polizia olandese. Le indagini sul misterioso caso saranno tra l'altro indirizzate nei prossimi giorni a chiarire la posizione dell'altro giovane italiano Renato Prisco, per il quale è molto probabile che le autorità olandesi si regolino in modo analogo a quello seguito nei confronti dello Sguazzardi. Per domani è atteso a Parigi un ufficiale dei carabinieri italiani il quale conferirà con l'ispettore-capo Hoege e gli altri funzionari che si occupano della scomparsa di Bruno Colombo.

E' probabile che le autorità di polizia siano in possesso di altri elementi a carico di Sergio Sguazzardi oltre quelli noti, già sufficienti peraltro a giustificare i sospetti addensatisi su di lui. Viene ora considerato di estrema importanza il recupero del corpo di Bruno Colombo: la polizia è convinta che si trovi sul fondo del Nordzee-Kanal dove sono state concentrate le ricerche. Poliziotti, sommozzatori, vigili del fuoco, appoggiati da due battelli speciali, scandagliano il canale in continuazione.

h. g.

Commerciante trovato morto lungo una strada ferrata

Termini Imerese, lun. matt.

(I.) Tale Longo Agostino di 67 anni, da Termini Imerese, coniugato ma diviso dalla moglie, è stato rinvenuto ieri sera cadavere lungo i binari della strada ferrata, all'imbocco della galleria che attraversa l'abitato, lato Messina. Sembra che lo sventurato sia stato travolto dal direttissimo 903 proveniente da Milano e diretto a Palermo, decedendo istantaneamente. Sul posto sono accorsi agenti del commissariato di P. S. e i carabinieri della stazione di Termini Bassa per iniziare le opportune indagini.

Arrestato l'autore dell'attentato di Parma contro il monumento al Partigiano d'Italia

E' uno studente liceale, già iscritto al Msi - Si era procurato l'esplosivo sorprendendo la buona fede di un cacciatore

Parma, lunedì mattina.

La nostra Questura ha identificato ed arrestato l'attentatore del monumento al Partigiano. Si tratta del diciottenne Ettore Napoli, abitante in via Garibaldi, studente della 3ª liceo, il quale ha reso completa confessione. La notizia è stata fornita ieri sera dal questore dott. Laurenzano nel corso di una conferenza stampa. Il giovane era stato espulso per indegnità dal Msi nel febbraio di quest'anno.

L'attentato dinamitardo al monumento — inaugurato nel 1958 dal presidente Gronchi — avvenne la sera del 9 novembre scorso: rimase danneggiata la statua del partigiano caduto che raffigura un fucilato. Come è noto il monumento si compone di due parti: in alto, su un piedistallo, la figura del partigiano armato di mitra in azione e, in basso, una figura di uomo con i polsi legati che vuole simboleggiare il fucilato.

Secondo il racconto fatto dal Napoli, egli si era procurato due candelotti della lunghezza di circa 20 centimetri e del diametro di due centimetri e mezzo, forniti di detonatore e miccia, in un paese dell'Appennino parmense: glieli aveva forniti un cacciatore del luogo, il quale è addetto in qualità di minatore alla costruzione di strade. Con la scusa di doversi recare a pesca, lo studente aveva chiesto al minatore un candelotto con miccia; poi, approfittando di un suo momento di disattenzione, ne aveva asportato un secondo. Entrato in possesso complessivamente di due candelotti, tre detonatori e un metro e trenta centimetri di miccia, era ritornato nella sua abitazione a Parma senza dire nulla ad alcuno.

Il 9 novembre — sempre secondo il suo racconto — il giovane desiderava di far saltare il monumento al Partigiano perché «era un simbolo contrario alle proprie idee politiche». Dopo essersi assicurato che la miccia era a lenta combustione, innescò nei due candelotti di dinamite i tre detonatori, li legò con uno spago e avvolse intorno agli stessi tutta la miccia in modo che, ad esplosione avvenuta, non rimanesse alcuna traccia né della miccia, né della bruciatura che essa provoca.

Il pomeriggio del giorno 9 il Napoli andò al cinema portando in tasca l'esplosivo già preparato e, all'uscita, verso le 19,40, attese il momento propizio nei pressi del monumento. Quaranta minuti più tardi, alle 20,20, mentre pioveva a dirotto, approfittando del fatto che la piazza era deserta, il giovane collocò la carica esplosiva sotto la cubicina della statua del partigiano coricato ed accese la miccia con la sigaretta. Ritornò nella sua abitazione, che dista poche centinaia di metri dal monumento, e qui udì distintamente l'esplosione.

Arrestato e associato alle carceri di San Francesco, il Napoli ha ripetuto la confessione anche al sostituto procuratore della Repubblica dr. Mei, affermando di aver agito di sua esclusiva iniziativa. Lo studente, nel 1958, era stato denunciato per furto di armi ed espatrio clandestino: intendeva arruolarsi nella Legione straniera.

Ettore Napoli, lo studente diciottenne arrestato (Tel.)

Ladri al Comune di Bondeno

Ferrara, lunedì mattina.

Ignoti ladri sono penetrati durante la notte negli uffici del Palazzo Comunale di Bondeno asportando dalla cassaforte circa centomila lire in contanti. Le modalità del «colpo» sono le stesse usate dai malviventi per le incursioni ai comuni di Copparo, di Cento e di alcune altre località del Modenese.

Dopo la fine di "Telescuola"

La tv prepara corsi di scienze per i ragazzi

Andranno in onda per gli studenti che avranno già concluso le medie - Le prime trasmissioni fra due anni - I lavori del congresso romano degli organismi radiotelevisivi scolastici

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Al congresso internazionale degli organismi radiotelevisivi scolastici che si è inaugurato stamane, tutti gli oratori hanno messo in rilievo la necessità di utilizzare i mezzi radiotelevisivi per combattere l'analfabetismo e per elevare il livello culturale di giovani e adulti. La distribuzione capillare di questi mezzi (400 milioni di radio e 120 milioni di televisori) può contribuire enormemente alla istruzione, specie nei paesi più arretrati.

A nome del governo ha portato il saluto ai congressisti il vice-presidente del Consiglio Piccioni, che ha rilevato come governo e popolo italiano hanno sempre presenti la necessità di allargare il più possibile la collaborazione tra tutti i popoli per raggiungere il progresso universale nella pace e nel rispetto reciproco.

Il ministro Bosco ha detto che il nostro paese è in fase di crescente sviluppo scolastico e quindi l'ausilio della televisione è stato molto importante. La trasmissione per gli analfabeti «Non è mai troppo tardi», organizzata dal ministero della Pubblica Istruzione, ha avuto notevoli risultati e da quest'anno si è iniziato un corso di scuola media unificata che è seguito da cinquantamila alunni i quali sono controllati e curati, in ciascun posto d'ascolto, da due insegnanti: uno per le materie letterarie e uno per le materie scientifiche.

L'importanza del congresso, al quale partecipano 180 delegati rappresentanti 64 Paesi, è stata messa in rilievo dal vice-segretario alle informazioni delle Nazioni Unite, signor Tavares De Sa, che ha sottolineato come il consiglio economico e sociale dell'Onu abbia di recente incaricato l'Unesco di collaborare allo sviluppo della radio e della tv nei paesi arretrati ed ha rivolto un appello a tutti i membri affinché anch'essi diano la loro collaborazione. Questa collaborazione è indispensabile per lo stato di arretratezza culturale di circa il 70 per cento della popolazione del mondo che vive in più di cento Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina.

L'ing. Rodinò, che ha aperto i lavori, dopo aver posto in rilievo l'importanza del mezzo audiovisivo nel fornire alla scuola l'ausilio di nuovi metodi sperimentali e per arricchire la didattica tradizionale di un nuovo, perfezionato e suggestivo linguaggio di divulgazione, ha detto che ciò non significa che si voglia sostituire alla scuola propriamente detta, se non in situazioni di emergenza. La radio e la televisione si mettono a disposizione della scuola per fornirle quanto la scuola non può avere e per venire incontro a quanti vogliono apprendere e migliorarsi culturalmente.

Dal Congresso i delegati dei Paesi partecipanti potranno rendersi conto delle esperienze che sono state raggiunte in questo campo e potranno confrontare metodi e sistemi per giungere a nuove e più efficaci impostazioni di lavoro. Per quanto riguarda l'Italia, che è stata tra le prime nazioni europee a mettere in onda un regolare corso di studi, si pensa di attuare una trasmissione per gli studenti che hanno già ultimato la scuola media o di avviamento. Queste trasmissioni non ripetono però la formula di Telescuola, ma verteranno solo sulle materie scientifiche: chimica, fisica e scienze, materie che si prestano ad esperimenti che le scuole non possono offrire ai giovani. La trasmissione dovrebbe iniziarsi fra due anni, quando cioè terminerà Telescuola, che fin da quest'anno è sostituita per la prima classe dalla scuola media unificata organizzata dal ministero della Pubblica Istruzione. L'anno venturo cesserà la seconda classe e quindi la terza.

Felice Froio

Si frattura una gamba cadendo sul filobus

Alessandria, lunedì mattina.

Il filobus n. 4, giunto in piazza Matteotti, presso il liceo Plana, per evitare lo scontro con un autocarro ha dovuto ieri effettuare una brusca fermata. In conseguenza dell'improvviso arresto, la pensionata Pierina Saviotti, di 63 anni, che si trovava fra i passeggeri, è caduta sul pavimento del filobus, fratturandosi la gamba sinistra.

Salvato dalla mamma un bambino folgorato

Investito dalla corrente mentre tocca una lampada - Dopo un quarto d'ora di massaggi disperati i primi segni di vita

Reggio Emilia, lunedì matt.

(n.) Un bimbo di nove anni, Lorenzo Malagodi, abitante a Reggiolo, è miracolosamente sopravvissuto, grazie alla propria madre, dopo essere stato investito da una scarica elettrica a 220 volts.

Il ragazzino si trovava a letto col fratello gemello Luciano quando, nel raccogliere una lampada da notte ch'era caduta dal comodino, veniva investito dalla corrente. Alle urla disperate del fratello accorrevano i genitori ai quali il Lorenzo appariva privo di vita, irrigidito e cianotico, con stretto al petto il supporto della lampada da cui non riusciva a staccarsi.

Mentre il padre, Vincenzo Malagodi, dopo aver staccato la corrente s'affrettava a chiamare un medico, la madre, Bona Veneri, praticava al figlio la respirazione artificiale alternandola con massaggi alla regione cardiaca. Quando, dopo circa un quarto d'ora di sforzi disperati, la povera mamma aveva ormai perduto assieme alle forze anche la speranza di salvare il figlio, Lorenzo cominciava a dar segni di vita. Successivamente al bambino venivano somministrati ossigeno, stimolanti e cardiotonici da un medico accorso al suo capezzale. Dopo qualche ora Lorenzo Malagodi, che ha riportato anche ustioni alle mani e al torace, era posto fuori pericolo.

La morte ad Albisola di Alessandro Faraggiana

Lascia un'artistica villa

Savona, lunedì mattina.

(a.) Nella notte tra sabato e domenica è deceduto a Albisola-Mare il gentiluomo col. Alessandro Faraggiana, di 80 anni. Alessandro Faraggiana, figlio di un senatore del regno, proprietario della settecentesca omonima villa che ha dato il nome a uno dei più bei viali di Albisola, viveva solo nella grande casa patrizia. Lasciata la carriera militare, si era ritirato a Albisola, ove conduceva vita appartata. Durante la sua vita ha compiuto numerose esplorazioni in Africa e in Asia.

Nei prossimi giorni si conosceranno con precisione le sue disposizioni testamentarie. Si sa però già che egli ha destinato gran parte delle sue proprietà ad enti e istituti di beneficenza. Al Comune di Novara, nel cui cimitero è la tomba di famiglia dei Faraggiana e ove la salma sarà tumulata, egli ha lasciato la villa di Albisola, immersa tra la ricca vegetazione di un parco, che fu già dei marchesi Durazzo. La villa dovrà essere destinata a manifestazioni culturali e artistiche. Essa conserva al piano terreno una magnifica galleria e al piano superiore il grandioso salone delle feste decorato di tele fiamminghe.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Anna ibseniana

Anna Proclemer tra Massimo Girotti e Giulio Bosetti nel dramma di Ibsen «La donna del mare» che va in onda stasera sul Secondo canale tv

E' l'asso nella manica del suo ex marito

B.B. verrà in Italia per «girare» con Vadim

Il regista è già a Roma con la sua nuova scoperta, Caterina Deneuve - Dirigerà un film dal «Riposo del guerriero»

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Accompagnato dalla sua ultima «scoperta» Caterina Deneuve — una bellissima figliola che fa venire il torcicollo a guardarla per la strada e che per quanto riguarda certi attributi fisici non ha proprio niente da invidiare a Brigitte Bardot o ad Annette Stroyberg — Vadim è giunto a Roma alla chetichella. Molte ragazze dei quartieri alti, che vorrebbero essere lanciate ad ogni costo nel firmamento cinematografico, tentano inutilmente di parlargli. Il giovane e dinamico regista appare indaffaratissimo. E' a Roma per ragioni di lavoro, e deve tra l'altro scegliere in Toscana gli esterni dove girerà *Il riposo del guerriero*.

Vadim è sempre Vadim, un tipo che non ha peli sulla lingua: «Lo so, lo so — dice sorridendo — c'è sempre qualcuno che accusa i miei film di erotismo ad alto potenziale. Ma l'erotismo può anche essere intimamente legato all'arte. Il guaio è che molta gente non se ne rende conto. Prassitele non scolpiva dei magnifici nudi? Goya non ha creato un capolavoro con la sua "Maja desnuda"? A suo tempo mi accusavano di spogliare la moglie di fronte alla macchina da presa. E perché avrei dovuto nasconderla, l'avvenenza d'una moglie evidentemente molto bella e seducente? Le donne che possiedono i più preziosi gioielli non li tengono sempre chiusi a chiave in un cassetto...». Il noto regista e «talent scout» d'eccezione è convinto di quel che dice, come se il suo ragionamento non facesse neppure una grinza.

Appena si è sparsa la notizia che si accingeva a filmare il difficile e scabroso romanzo gli sono arrivate all'orecchio proteste e malevoli insinuazioni: «Possibile — sostengono i miei censori — che in mezzo ad una gamma infinita di soggetti da scegliere, lo senta l'urgenza e la necessità di trasportare nel cinema proprio questa vicenda? D'altra parte c'è chi mi fa osservare l'esito piuttosto infelice della versione teatrale dello stesso romanzo che Raf Vallone presenta sulle scene parigine, e che nei giorni scorsi dopo la tanto attesa première ha ottenuto critiche non molto benevole». Vadim non si smonta. Lascia soltanto intendere che nel caso specifico ha un asso nella manica, il quale peraltro non si sbottona.

Una componente di questo «asso» potrebbe essere Brigitte Bardot, la sua ex-prima moglie con la quale è rimasto in ottimi e cordiali rapporti d'amicizia, che sarà appunto l'eroina del film. Protagonista maschile sarà probabilmente Robert Hossein, un tipo duro che sembra aver vissuto sempre allo stato brado e la cui maschera appare molto indicata per un ruolo del genere.

Anche sui motivi che l'hanno indotto a prendere la decisione di girare «Il riposo del guerriero» in Italia, Vadim dice e non dice: «Sì, effettivamente in un primo tempo le riprese avrebbero dovuto svolgersi a Parigi, ma poi c'è stato qualche ripensamento». Forse ha influito la stessa B.B., notoriamente entusiasta del suo recente soggiorno in Toscana dove, com'è noto, ha girato «Vita privata». Dato per scontato il fatto che la versione cinematografica non potrà essere esattamente fedele al romanzo — un particolare, questo, sul quale Vadim tace diplomaticamente — la sua ricerca degli esterni in Toscana fa pensare a indispensabili aggiunte e modifiche del soggetto originale, il quale si svolge per tre quarti in una camera da letto.

Gino Barni

Proclemer: «La donna del mare» Ferzetti: protagonista di «Puccini»

Il dramma di Ibsen andrà in onda sul Secondo Canale e occuperà l'intera serata - Il film del lunedì sul Nazionale è una biografia romanzata dell'autore della «Bohème»

La donna del mare, di Enrico Ibsen, è il lavoro teatrale che, da solo, sosterrà questa sera tutto il tempo destinato ai programmi del Secondo Canale. Il dramma ibseniano — che, nel personaggio della protagonista, ebbe per prima in Italia una grande interprete quale Eleonora Duse, e, in seguito, altre nostre valorose attrici — è stato messo in scena per la tv dal regista Mario Landi, che ne ha affidato la parte principale ad Anna Proclemer, affiancata da ottimi attori come Massimo Girotti e Giorgio Albertazzi nei ruoli più importanti.

La donna del mare fu scritta in quattro mesi, dal luglio all'ottobre del 1888, e rappresentata poco tempo dopo ad Oslo con molto successo. La vicenda è quella della giovane signora Ellida, seconda moglie del dottor Wangel, che vive col marito e le loro due figlie, in una casetta sulle rive di un fiordo chiuso, davanti al mare che per lei rappresenta la gioia e la libertà.

Ellida, infatti, non ama il marito e tuttavia si sente colpevole per essersi legata, tempo fa, a un indentificabile Forestiero, proprio di fronte al mare. Ora essa attende angosciosamente il ritorno di questo Forestiero che potrebbe sottrarla all'ipocrita mondo borghese, e, nel frattempo, confessa il suo segreto al marito chiedendogli di lasciarla andare qualora fosse venuto a prenderla il misterioso Forestiero. Ma il marito non la comprende e le nega la richiesta libertà.

Un bel giorno il Forestiero appare finalmente per condurla con sé verso la gioia e la libertà, ma Ellida cambia improvvisamente idea e, pur potendo infischiarsi del diniego del dottor Wangel, rinuncia alla libertà per continuare nel suo destino di moglie.

* *

Il film di questa sera alla Televisione (Primo Canale) è quello dedicato, qualche tempo fa, dal regista Carmine Gallone a Giacomo Puccini e porta appunto come titolo soltanto il cognome del grande compositore lucchese. Gabriele Ferzetti è l'interprete di Puccini e la sua interpretazione è molto appassionata, mentre il personaggio è perfettamente somigliante al maestro, anche fisicamente. Accanto a Ferzetti sono Marta Toren (la giovane e brava attrice immaturamente scomparsa alcuni anni or sono), Nadia Gray, Miriam Bru e Paolo Stoppa.

Il film ha inizio dal momento in cui Puccini abbandona il soprano Cristina, bella e affascinante ragazza, per fuggire con Elvira, la fanciulla, sua ex compagna di giochi nell'infanzia, che egli ha sempre segretamente amato. A Milano, dove si trovano i due giovani, Elvira dà alla luce un bambino e, malgrado le continue infedeltà del maestro, essa gli è sempre di conforto nelle vicende non sempre liete della sua carriera.

Dopo il trionfo a Torino, nel 1896, della *Bohème*, Puccini si accorge di come gli sia stato utile l'aiuto morale della sua compagna e si decide a sposarla; ma Elvira continua a essere trascurata dal marito, fino a quando, sempre più sola, si separa da lui, che però ne rimane dolorosamente colpito nell'animo. Il fiasco della «prima» di *Madama Butterfly* induce ancora una volta la buona signora Elvira a dimenticare il passato. Trascorrono alcuni anni ed ecco che un male inesorabile tronca la vita dell'illustre musicista mentre è intento alla composizione di *Turandot* che resterà incompiuta.

Elvira e il figlio sono fino all'ultimo al suo capezzale, con sincero e grande affetto, nella cameretta della clinica di Bruxelles dove il 29 novembre del 1924 il cantore di Mimì si spegne, cinque giorni dopo l'atto operatorio, e dopo esser stato nominato senatore.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15,10-16,20: Telescuola: Avviamento professionale.
17 —: La tv dei ragazzi: Guardiamo insieme. - L'energia: Documentario. - Lassie: «Al lupo! Al lupo!».
18 —: Non è mai troppo tardi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Il piacere della casa: Rubrica di arredamento.
19,05: Scienza e tecnica nell'Italia unita: (III).
19,35: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,15: «Puccini», film. Regia di Carmine Gallone. Interpreti: Gabriele Ferzetti, Marta Toren.
23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,15: «La donna del mare», tre atti di Enrico Ibsen. Protagonista Anna Proclemer. Regia di Mario Landi. Nel 2° intervallo: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 13,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «La Pisana», romanzo sceneggiato (Quarta puntata) - 20: Una notte a Copacabana - 20,15: Tempo europeo - 20,30: Telegiornale - 21,15: Canzonissima - 22,30: Rievocazione del Maresciallo d'Italia Armando Diaz - 22,55: Tutti quei soldati - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,15: I viaggi di John Gunther: Il paese del Kilimangiaro - 21,45: Il teatro di R. Herridge: «Cuore di pietra» - 22,15: Telegiornale - 22,30: Jazz in Italia.

La domenica televisiva diventa più interessante

La domenica tv è diventata una giornata ricca di buone occasioni. Ha un difetto, notato dalla gran massa degli spettatori e cioè: i programmi più ponderosi, più seri appaiono sul primo canale e si sa che per ora la maggior parte del pubblico deve accontentarsi di soltanto questo. Mentre sul «secondo», appannaggio di un non vasto numero di privilegiati, vi sono il varietà e l'appagnata partita di calcio di serie A trasmessa per intero. Sarebbe logico che avvenisse il contrario.

* *

Ieri sera, la terza puntata di «Libro bianco» era tutta dedicata ad un argomento di vastissimo interesse e della massima attualità: la conquista dello spazio. Alla domanda suggerita dal titolo: «Perché l'uomo va nello spazio?» nessuno dei molti personaggi intervistati (scienziati americani che, ciascuno nel proprio settore, dedicano ogni sforzo allo scopo di far approdare al più presto uno astronave sulla Luna o Venere o Marte) ha saputo dare una risposta.

* *

Nel «secondo» Caterina Valente ha fatto, come sempre, la parte del leone. I consueti elogi a questa cantante che ha rivelato insospettate doti sceniche, e agli ospiti d'onore di turno da Frankie Vaughan a Jonny Teupen alla brava e simpatica Hazell Scott, a Eduardo De Filippo, dal volto sempre più scavato e lo sguardo infinitamente triste, al quale il pubblico ha riservato un interminabile applauso.

m. e.

Vivì di Mannino apre la stagione lirica a Novara

Novara, lunedì mattina.

Dopo i contrastanti pareri della critica alla prima rappresentazione al San Carlo di Napoli, «Vivì», un'opera lirica di stile moderno, ha ottenuto al teatro Coccia di Novara un lusinghiero successo. «Vivì», musica di Franco Mannino su libretto di Masino e Missiroli, si stacca soltanto in parte dall'opera lirica tradizionale: racconta la storia di una soubrette che incontra in un night club un aviatore inglese del quale si innamora perdutamente.

La soprano Gianna Galli ha interpretato magistralmente il personaggio di Vivì riscuotendo un successo personale non inferiore a quello dell'opera che ha aperto, in serata di gala, la stagione lirica al Coccia.

Da ieri Laurence Olivier è padre di un maschietto

Brighton, lunedì mattina.

Joan Plowright, seconda moglie del noto attore britannico Laurence Olivier, ha dato alla luce un bambino nelle prime ore di ieri. Madre e figlio godono ottima salute. Laurence Olivier, aveva sposato la Plowright, nel marzo scorso, dopo aver divorziato da Vivien Leigh.

Esordio dei «Solisti di Torino» con un concerto al Conservatorio

Nella nostra città è sorta una nuova formazione strumentale da camera, che nella sua stessa costituzione trova la fondamentale ragione d'essere: un quintetto composto da un pianoforte e da quattro strumenti a fiato (oboe, clarino, corno e fagotto). Le possibilità di felici amalgame timbriche del pianoforte coi «fiati» sono state ampiamente sfruttate specialmente da musicisti moderni (sull'esempio del *Concerto per pianoforte e orchestra di fiati* di Stravinski): ma non mancano eccellenti esempi classici.

Il programma che questo complesso, denominato «I solisti di Torino», eseguirà questa sera al Conservatorio per la Società Musica da camera, si inizia con una composizione, che Mozart stesso giudicava come una delle sue migliori: il *Quintetto in mi bem.* K 452, ed è un piccolo capolavoro, però rarissimamente eseguito appunto per lo speciale organico strumentale che richiede. Scritto a Vienna nel 1784 (cioè nel periodo della maturità spirituale e tecnica del ventottenne musicista) esso, alla caratteristica freschezza e adamantina lucentezza delle idee, unisce un'architettura ed un equilibrio di sviluppi, derivati dal magistero di una lunga e proficua esperienza creativa.

Il *Quintetto in mi bem. op. 16* di Beethoven — che chiude la serata — è plasmato sul modello mozartiano in modo così evidente, da poter essere quasi considerato come un'intenzionale omaggio del giovane musicista di Bonn alla memoria del grande salisburghese. A contatto col mondo spirituale di Mozart, Beethoven appare insolitamente calmo e sereno, e compone una musica, a cui si può applicare la denominazione — piuttosto insolita per lui — di «neoclassica».

Le risorse pratiche ed artistiche della nuova formazione strumentale risulteranno pure dal suo eventuale frazionamento. Un esempio di ciò si avrà questa sera, con l'esecuzione del *Trio per pianoforte, oboe e fagotto*, composto nel 1926 dal parigino Francis Poulenc: quando, cioè, dopo le prime incerte esperienze giovanili, egli si formò quello stile piacevolmente modernistico e scanzonato, che gli procurò il successo del balletto *Les biches* (1924) e del *Concerto campestre*.

l. c.

Dibattito su Brancati

In occasione delle rappresentazioni del *Don Giovanni involontario*, si svolgerà oggi alle 18, al Carignano, un dibattito sul tema «Interpretazione di Brancati». Tagliandi per l'ingresso gratuito all'agenzia *La Stampa* o al botteghino dello Stabile. Interverranno Valentino Bompiani, G. A. Cibotto, Gianfranco De Bosio, Lorenzo Gigli e Carlo Terron.

Oggi e domani alla Radio

LUNEDI' 4 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,2 - Torino m. f. I) — Ore 8: Giornale - Le Borse in Italia e all'estero - Il banditore: Informazioni utili - 9,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 12,55: Metronomo - 13: Giornale - Carillon - Il trenino dell'allegria - Zig-Zag.

Ore 13,30: Angelini e la sua orchestra - 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Luisa Alfieri - 15,30: Corso di lingua francese (Replica) - 16: Programma per i ragazzi - [illegible] - 16,30: Il ponte di Westminster - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi - 17: Giornale.

Ore 17,20: [illegible] - 17,45: [illegible] - 18: [illegible] - 18,15: [illegible] - 18,30: Classe unica - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande gioco: Informazioni sulla scienza di oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto vocale e strumentale diretto da Bruno Rigacci [illegible]. Orchestra Sinfonica di Roma - 22,15: Il convegno dei Cinque - 23: Pista aerea - 23,15: Giornale - Questa sera si replica... - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2 - Torino m. f. II - Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Notizie del mattino - 10: [illegible] - 11-12,20: Musica per voi che lavorate - 13,30-13: Trasmissioni regionali - 13: [illegible] - 13,30: Giornale - [illegible]

Ore 14: Tempo di Canzonissima - [illegible] - 14,30: Giornale - 14,45: [illegible] - 15,15: [illegible] - 15,30: Giornale - 16: Il programma della quadra - 17: [illegible] - 17,30: [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 5 DICEMBRE

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

[illegible] riprende il tono polemico

Rusk e le Izvestia parlano di Berlino

Il segretario di Stato afferma che gli Stati Uniti, pur opponendosi al trasferimento dell'Onu nell'ex-capitale tedesca, potrebbero accettare lo «stabilimento di qualche organismo» - Il giornale del genero di Kruscev definisce inaccettabile la proposta di Kennedy di rendere internazionale l'autostrada per Berlino

[illegible]

[illegible] York, lunedì mattina.

Il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha parlato ieri alla televisione sui principali problemi internazionali del momento. Alla domanda se egli ritenga accettabile l'idea di trasferire le Nazioni Unite a Berlino, Rusk ha risposto di no. Ma non si è detto contrario all'idea di stabilire qualche organismo dell'Onu nell'ex-capitale tedesca.

A proposito del Congo, egli è stato invitato a esprimere un giudizio su Gizenga, Tshombe ed altri protagonisti della crisi che travaglia quello Stato africano. Rusk ha detto: «Non bisogna trarre conclusioni troppo affrettate sugli orientamenti dei personaggi più in vista. In una situazione così arruffata come quella del Congo».

Sull'evoluzione della situazione a Cuba, l'intervistato ha messo in evidenza il fatto che la dittatura castrista è sempre fermamente allineata col blocco cino-sovietico e pertanto a Washington non si [illegible] prospettive di un miglioramento delle relazioni fra gli Stati Uniti e il governo di quell'isola.

In quanto alla piega che gli eventi stanno prendendo nel Viet Nam meridionale, Rusk ha a[illegible] che la situazione si è aggravata nelle ultime settimane, per il dilagare dei guerriglieri comunisti. Egli ha aggiunto che il governo degli Stati Uniti si tiene in contatto con quello di Saigon, per studiare le misure da prendere allo scopo di [illegible] gli assalti comunisti.

Da Mosca si apprende frattanto che le «Izvestia» sono entrate in polemica col presidente Kennedy, dopo aver pubblicato il testo dell'intervista che questi aveva concesso al direttore dell'organo ufficiale del governo sovietico, Agiubei. Secondo il quotidiano moscovita, Kennedy ha torto quando afferma che l'Urss vuole comunistizzare il mondo.

Il giornale ripete quanto ebbe a [illegible] recentemente Kruscev, e cioè che la [illegible] vuole esportare la rivoluzione, ma non tollererà un'importazione della contro-rivoluzione.

Il giornale respinge poi l'idea del Presidente degli Stati Uniti di porre sotto controllo internazionale l'autostrada che unisce la Germania Occidentale a Berlino Ovest. «Un piano di questo genere — dicono le "Izvestia" — è destinato al fallimento. La Germania Orientale ha il diritto sacrosanto di regolare il traffico sulle sue strade, sui suoi fiumi e sugli aeroporti, senza controlli stranieri».

Anche l'accusa rivolta alla stampa sovietica di non far conoscere ai propri lettori i punti di vista dei dirigenti occidentali è smentita dal giornale, il quale giunge ad affermare che «i quotidiani russi hanno sempre pubblicato le più importanti dichiarazioni dei dirigenti americani, a cominciare dal Presidente».

L'articolo così conclude: «Nessuno può chiedere che noi, popolo sovietico, ci mettiamo ad [illegible] il capitalismo al quale abbiamo messo fine da un pezzo, come del resto hanno fatti altri Paesi europei ed asiatici. Però siamo d'accordo con Kennedy quando egli dice che Stati Uniti ed Unione Sovietica debbono vivere in pace. Ma le parole non bastano: ci vogliono i fatti».

m. s.

La «defunta», dopo un'ora, chiede una tazza di caffè

Trento, lunedì [illegible].

Un clamoroso episodio viene segnalato da Sclemo. Una vecchietta di 80 anni, Do[illegible] Nicolli, da alcuni giorni [illegible]mente ammalata, era deceduta per un improvviso attacco cardiaco. Le campane della chiesa avevano annunciato con i rituali rintocchi il suo trapasso mentre parenti e vicini di casa provvedevano a rivestire con gli abiti migliori la poveretta e a deporla sul letto con le mani stringenti la corona del rosario e un fazzoletto legato attorno al capo per tenerle chiusa la bocca.

Il parroco del paese, che le aveva già impartito l'estrema unzione, ritornò un'ora dopo il decesso al capezzale della Nicolli per impartirle la benedizione. Con profondo stupore gli parve però di avvertire un fioco respiro. Avvicinatosi, chiamò ad alta voce la donna la quale dopo un momento si scosse, aprì gli occhi e mormorò debolmente: «Vorrei una tazza di caffè».

I parenti sbigottiti provvedevano ad esaudire il suo desiderio e la presunta morta bevve avidamente il caffè, dicendo di sentirsi molto meglio. Da allora sono passate più di 24 ore e la Nicolli, ritenuta da tutti morta, è sempre viva pur permanendo gravi le sue condizioni.

Sta per arrivare in Italia [illegible] al padre

Don Juan preparerebbe a Roma le nozze con Sofia di Grecia

Non sembra probabile la presenza del Papa, perché in Vaticano si vorrebbe evitare di dare alla cerimonia un significato politico - La giovane coppia principesca sarebbe invece unita in matrimonio dal card. Agagianian

[illegible]

Roma, lunedì mattina.

Giovanni XXIII celebrerà personalmente le nozze tra don Juan Carlos, nipote di Alfonso XIII, ultimo re della Spagna, e la graziosa principessa Sofia di Grecia? Il matrimonio è fissato per la prossima primavera, ma le modalità della cerimonia, suscettibili fino a questo momento di diverse soluzioni, assumeranno il definitivo indirizzo proprio nel [illegible] di questa settimana.

Sono sul punto di giungere a Roma il pretendente al trono spagnolo don Juan di Borbone, conte di Barcellona, ed il ventitreenne suo figlio don Juan Carlos, sul quale, a quanto si dice, il generale Franco avrebbe posto gli occhi per l'eventualità di una restaurazione monarchica. Ambedue saranno ricevuti in udienza privata dal Pontefice e l'argomento principale del colloquio che ne seguirà sarà appunto quello del matrimonio del giovane principe con la figlia dei reali ellenici.

Negli ambienti spagnoli romani si fa un gran parlare in questi giorni delle varie questioni connesse alle nozze. Sembra che le località prescelte, in linea di massima, per la loro realizzazione, siano tre: Lucerna (in Svizzera), residenza della vecchia ex-regina Vittoria, vedova di Alfonso XIII; Estoril in Portogallo ed, infine, Roma. Atene, e su questo pare non esservi dubbio, sarà invece la città in cui sarà celebrato il matrimonio secondo il rito civile.

La principessa Sofia appartiene alla religione ortodossa e si convertirà al cattolicesimo prima di sposarsi con l'erede della dinastia della «cattolicissima Spagna». Il fatto eliminerà qualsiasi impedimento di ordine religioso e renderà superflua la «dispensa papale» che la [illegible] cattolica prescrive, con l'obbligo di alcuni precisi impegni (quale è, principalmente, l'educazione cattolica dei figli) ogni volta che si verifichino i matrimoni detti di «mista religione» o di «disparità di culto».

La stessa cosa si ebbe per il matrimonio di Alfonso XIII nel 1906 con la ex-regina Vittoria. Questa, nata Vittoria di Battenberg e nipote di Edoardo VII d'Inghilterra, poco tempo prima del rito nuziale abiurò dall'Anglicanesimo entrando a far parte del Cattolicesimo. Compiutesi le nozze con grande fasto, una bomba esplose nel bel mezzo del corteo mentre si avviava lentamente tra la folla, mettendo in pericolo l'incolumità della coppia reale: si trattò del primo di una lunga serie di attentati di cui fu poi oggetto Alfonso XIII, infine espulso dal suo paese e morto a Roma nel febbraio del 1941.

La possibilità che sia Giovanni XXIII a celebrare le unione religiosa di don Juan Carlos di Spagna e di Sofia di Grecia sussiste, ma vi sono varie ragioni che la fanno ritenere come improbabile, prima fra tutte ovvie considerazioni sul significato politico che ad un tale gesto potrebbe [illegible] attribuito in rapporto alla situazione [illegible] spagnola. Se si deciderà per Roma, appare invece più probabile un'altra soluzione che pure viene autorevolmente prospettata. Sarebbe, cioè, il cardinale Gregorio Agagianian prefetto di «Propaganda Fide», ad unire la giovane coppia principesca, alla quale poi il Pontefice impartirebbe la sua benedizione nel [illegible] di una udienza, non scevra di speciali onori, al Palazzo apostolico. La funzione religiosa, in questo caso, verrebbe officiata dal porporato in rito cattolico orientale, per uno speciale riguardo alla provenienza confessionale della principessa Sofia.

Filippo Pucci

Silvio Noto nella gabbia dei leoni

Il circo Orfei, d[illegible] spettacolo di beneficenza a favore dell'erigendo Istituto per minorati fisici intitolato al popolare presentatore Mario Riva, Silvio Noto (nella foto) ha voluto entrare nella gabbia [illegible]

Terrificante scontro presso Caserta: [illegible] morti

CASERTA, lunedì mattina.

Una terrificante sciagura automobilistica è accaduta ieri alle ore 22,30 al n. 20 della Domiziana, a circa tre chilometri da Castelvolturno. Una macchina tedesca guidata da un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Napoli, Enrico Savarese, di Piano di Sorrento, si è scontrata con un altro mezzo su cui viaggiava un giovane agricoltore ventenne, A[illegible] Fusco, da Mondragone.

Quest'ultimo è rimasto gravemente ferito, delle cinque persone a bordo dell'auto tedesca quattro sono morte sul colpo e una quinta, la signora Carmela Nazzari, oriunda greca, moglie del Savarese, ha riportato lesioni varie. Le vittime sono state trasportate immediatamente da un'auto della polizia alla clinica «Pineta grande», di Castelvolturno, dove però i sanitari non hanno potuto far altro che limitarsi a constatare il decesso sia del Savarese che di tre donne, non ancora identificate. Non è stato possibile interrogare la moglie del Savarese.

A Palazzo Barberini con un discorso di Campilli

Concluso il convegno sulle ricerche scientifiche

Concrete proposte per rinnovare le strutture scolastiche e universitarie - E' necessario che il potere politico traduca i programmi di sviluppo sul piano degli impegni di governo

[illegible]

Roma, lunedì mattina.

Il convegno democristiano indetto per definire i criteri di una politica per la ricerca scientifica, collegata alla pianificazione [illegible] ed economica, si è concluso ieri al [illegible] Barberini con un discorso del presidente del Consiglio dell'economia e del lavoro Campilli.

Il presidente del Cnel ha sottolineato che il punto fondamentale emerso dal convegno è la necessità di creare un organismo scientifico capace di affiancare l'[illegible] del potere politico nello sviluppo pianificato della ricerca scientifica. L'on. Campilli ha messo in rilievo l'opera che in questo settore sta già svolgendo il [illegible] con un proprio comitato di studio e ha promesso l'appoggio della sua organizzazione ad ulteriori iniziative.

Nella seconda giornata il prof. Pierre Piganiol, presidente del Centro nazionale per la ricerca scientifica della Francia, ha esaminato il livello e i caratteri dei piani di ricerca nei vari Paesi europei. Il prof. Piganiol ha insistito sulla sempre maggiore e reciproca compenetrazione dei vari settori di cultura: «Ci avviamo rapidamente — egli ha detto — verso la fine delle differenze tra cultura letteraria e cultura scientifica; ci avviamo verso una forma di cultura più completa». Di qui l'esigenza di un organico coordinamento tra i vari settori scientifici e la pianificazione degli sforzi.

Dei criteri che guidano la ricerca in America e in Unione Sovietica ha poi parlato l'americano prof. Arnold Kramish. Questi ha sottolineato l'esigenza che i paesi europei sviluppino la ricerca di base in relazione al rapido sviluppo della economia. La pressione dei programmi di svilu[illegible] ha modificato in questo senso la ricerca scie[illegible] in Urss fin dal 1939. Negli ultimi tre o quattro anni la stessa tendenza si è manifestata negli Stati Uniti. Anche per l'Europa — ha concluso Kramish — si avvicina il momento di tale nuova impostazione: «bisogna quindi gettare [illegible] le fondamenta per la ricerca di base».

Per il comitato promotore ha tratto le conclusioni l'onorevole Malfatti. Il mondo universitario, egli ha detto, ha fatto conoscere le proprie richieste di maggiori finanziamenti e ha percorso così metà del cammino. «L'altra metà da percorrere, forse la più difficile, è la presentazione di concrete proposte per rinnovare le strutture universitarie e per migliorare l'organizzazione [illegible] ricerca scientifica nel nostro [illegible].

Al potere politico, e alla de[illegible] in primo luogo, spetterà il compito di tradurre sul piano degli impegni di governo il programma coordinato della ricerca scientifica. Solo a queste condizioni sarà assicurato l'ulteriore sviluppo economico e culturale del paese.

Fausto De Luca

A [illegible] un [illegible] sindacale cristiano

Roma, lunedì mattina.

Si è svolto stamane al teatro dell'«Artistica Operaia» il con[illegible] sindacale [illegible] promosso dall'on. Rapelli. Erano presenti, oltre al ministro Gonella, gli on. Cassiani, Armando Angelini, Pitzalis, Viviani Arturo, l'on. Quarello, i senatori Tupini e Bertone e la on. Maria Federici. I delegati erano circa [illegible] provenienti da ogni parte d'Italia.

Hanno preso la parola l'on. Angelini, che ha ricordato le origini storiche del sindacalismo cristiano in Italia, e il ministro della Giustizia on. Gonella. Infine lo stesso on. Rapelli ha fatto una esposizione della situazione sindacale italiana in relazione alla «Mater et Magistra».

Un aereo precipita nell'Udinese: [illegible] morti?

Udine, lunedì mattina.

Un aereo americano «C 47» con quattro uomini di equipaggio è precipitato ieri sera sul monte Fala, nei pressi di Clauzetto. L'apparecchio si è incendiato e appunto il grande falò ha permesso alla popolazione di Clauzetto di accorgersi della sciagura. Squadre di soccorso sono partite nella notte per raggiungere il luogo dell'incidente.

Sembra che siano stati recuperati tre cadaveri, ma non si hanno particolari in quanto la [illegible] dove l'aereo è caduto è impervia.

Aggredito [illegible] un muratore a Mornese

[illegible], lunedì mattina.

A Mornese, in Val d'Orba, un muratore ligure è stato aggredito e selvaggiamente percosso da una ventina di sconosciuti. La vittima è il muratore trentaseienne Giulio Ginocchio, nativo di Mezzanego e residente a Genova-Sestri in via Educandato 19, che all'alba di ieri è stato ricoverato all'ospedale S. Antonio di Ovada.

«Da circa sette mesi — ha dichiarato — lavoro in frazione Mazzarelli di Mornese nel cantiere della ditta Stura di Genova Sampierdarena, per la costruzione d'una Casa di riposo per il Clero. Molti miei compagni, però, non nutrono per me alcuna simpatia ed anzi mi vorrebbero scacciare. Sabato sera, dopo essere stato alla televisione, tornavo alla mia baracca quando in molti mi hanno rincorso, aggredito e percosso anche con pietre, lasciandomi privo di sensi. Rinvenuto mi sono poi trascinato dal medico».

La «Tass» minaccia nuovi scoppi atomici

MOSCA, lunedì mattina.

La «Tass» ha [illegible] se [illegible] occidentali [illegible] gli esperimenti [illegible] (anche limitandosi al tipo sotterraneo), l'Unione Sovietica farà anch'essa scoppiare delle bombe atomiche, «nell'interesse [illegible] propria sicurezza e per il rafforzamento della propria capacità difensiva».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Tragedia a New York per un amore non corrisposto

L'ex cognata del dittatore Trujillo uccisa dal fratello del secondo marito

Compiuto il delitto, l'uomo si è tolto la vita con la stessa arma: il bimbo della vittima e uno stuolo di ospiti testimoni del fatto di sangue in [illegible] di [illegible] - La donna sposò a quindici anni il fratello del tiranno dominicano e successivamente (a New York, dove si era trasferita) il ricchissimo Carlos Munez - Il fratello di questo da anni la corteggiava invano

[illegible]

New York, lunedì mattina.

Uno spaventoso dramma provocato probabilmente dalla gelosia, è avvenuto nella notte fra sabato e domenica in un lussuoso appartamento di Manhattan, di proprietà della signora Leonora Cabral, ex-moglie di uno dei fratelli del dittatore dominicano Trujillo. La signora Cabral è stata uccisa con un colpo di rivoltella alla nuca ed il suo assassino ha immediatamente rivolto l'arma contro se stesso sparandosi alla tempia destra.

Il duplice tragico fatto di sangue ha [illegible] numerosi testimoni oculari. Infatti sabato sera la signora Eleonora Cabral aveva dato un piccolo ricevimento al quale partecipavano una dozzina di persone. Sotto gli occhi esterrefatti ed inorriditi degli invitati è avvenuto il tragico fatto.

La signora Leonora Cabral, che aveva ventisei anni, si sposò all'età di quindici anni con Virgilio Trujillo, fratello del defunto dittatore dominicano. Dalla loro unione nacque una bambina. Il fratello del dittatore — che durante il regime di Raphael Trujillo ricopriva il ruolo di capo di Stato Maggiore della Repubblicana dominicana — decideva dopo tre anni di matrimonio di sciogliere il suo legame con Leonora Cabral, una avvenentissima donna. Per [illegible] rimanere più nella sua patria, dove era molto conosciuta, la ex-moglie di Virgilio Trujillo, decideva, grazie al sostanzioso appannaggio mensile che le passava l'ex-marito, di trasferirsi a New York.

Nella metropoli americana la signora Cabral affittava immediatamente un lussuosissimo appartamento nel quartiere residenziale di Manhattan, dove cominciava a dare delle festicciole private. Nel corso di una di questi partine la si[illegible] Leonora Cabral conosceva due fratelli, Carlos e Cesar Munez. I due, entrambi molto facoltosi, cominciavano immediatamente a fare la corte alla avvenente signora. Questa decideva dopo tre mesi di assiduo corteggiamento ad unirsi in matrimonio con Carlos Munez, il maggiore [illegible] fratelli.

La loro unione si dimostrava ben presto sbagliata. Le scene di gelosia erano fre[illegible] Munez. Neppure la nascita del piccolo José, che ora ha cinque anni e che ieri ha assistito alla morte della madre, non portò quella serenità necessaria per il buon andamento del matrimonio. Così l'anno scorso la signora Leonora-Cabral-Trujillo-Munez decideva di divorziare dal secondo marito. La Corte affidava a lei la tutela del piccolo José.

L'ex moglie del fratello di Trujillo riprendeva, di nuovo, la vita di prima, vale a dire continuava a dare partite nel suo lussuoso appartamento. Intanto Cesar Munez che non aveva [illegible] cessato di corteggiare l'ex moglie del fratello, riprendeva a farle una corte spietata nonostante fosse di quattro anni più giovane di lei. Ma sempre, stando alle dichiarazioni dei conoscenti della donna, Leonora Cabral rifiutava le proposte amorose del suo giovane ex cognato.

Sabato pomeriggio la signora Cabral aveva dato il suo solito cocktail del sabato. Alla riunione partecipavano sei coppie. Fra gli invitati anche Cesar Munez il quale era giunto in compagnia di una ragazza. La festicciola — ha detto uno dei presenti — proseguiva nel migliore dei modi. Erano tutti allegri. Ballavano e bevevano tranquillamente quando hanno sentito, ad un certo punto, la loro ospite, che era in un'altra stanza, gridare. Dopo qualche secondo alla entrava di corsa nel salone, seguita dal giovane Munez e dal piccolo José. Sotto gli occhi inorriditi dei presenti Cesar Munez estraeva fulmineamente di tasca una rivoltella e sparava alla testa della signora Eleonora Cabral la quale cadeva a terra fulminata. Poi, prima che qualcuno potesse intervenire, si puntava l'arma alla tempia destra facendo partire un colpo che lo uccideva all'istante.

Nell'agro di Carignano

Guardacaccia e bracconiere si [illegible] e si feriscono

Carignano, lunedì mattina.

Un guardacaccia e un bracconiere si sono sparati addosso e si sono feriti. L'episodio è accaduto ieri pomeriggio nella riserva di ripopolamento dell'amministrazione provinciale [illegible] in località Tetti Pavlasso, tra Carignano e Piobesi. L'agricoltore [illegible] Vigliani, di 47 anni, abitante a Vinovo in via Cottolengo, veniva sorpreso nella riserva dal guardacaccia Stefano Didoli, di 32 anni, abitante a Carmagnola. Costui per intimidazione sparava un colpo di pistola. Probabilmente non intendeva colpire il cacciatore, ma il proiettile lo feriva di striscio ad una [illegible].

Infuriatosi il Vigliani imbracciava il fucile e, a sua volta, lasciava partire una scarica in direzione del Didoli; alcuni pallini di piombo lo raggiungevano ad una gamba. Ed entrambi, dopo la sparatoria, l'ira si [illegible]: [illegible] pensavano che a ricorrere alle cure dei medici. All'ospedale di [illegible] il Viglianesi era giudicato guaribile in 15 giorni ed il Didoli in 6.

Ustionato un fuochista in un lanificio a Biella

Biella, lunedì mattina.

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto ieri mattina nel reparto caldaie di un lanificio sito in via Ivrea, alla periferia della città. Verso le 8,30 l'operaio [illegible] di [illegible] anni, abitante [illegible], mentre si accingeva ad aprire il portello di una caldaia veniva investito da un getto di vapore bollente che gli ha prodotto ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo. Il Pozzo, giudicato guaribile in circa un mese.

[illegible] alle [illegible]

In fin di vita per un urtone un consigliere comunale di [illegible]

Atterrato da un avversario, ha riportato una grave lesione cranica

[illegible]

Saluzzo, lunedì mattina.

Verso le ore 20 di ieri sera è stato ricoverato all'ospedale civile di Saluzzo l'agricoltore Luigi Olivero di 46 anni, residente alla cascina denominata «Cascinetta» in territorio di Ruffia.

L'Olivero, consigliere comunale, aveva partecipato [illegible] sera alla riunione dell'assemblea in municipio. Al termine della seduta era uscito e nella piazza Castello, al centro del paese aveva incontrato alcuni amici con i quali si era trattenuto a conversare. Egli veniva poi sfidato alle bocce da un altro agricoltore, Michele Grande di 60 anni, sfida che egli subito accettava. All'incontro assistevano altri agricoltori del luogo, Pietro Rista di 47 anni, Matteo Alloa d'anni [illegible] Vittorio Oitana di 21 anni ed un altro giovane, Michele [illegible]. La partita si svolgeva regolarmente, ma l'Olivero stava perdendo. Il Rista, che a quanto pare era un po' brillo, ad un certo momento si metteva a schernire l'Olivero in evidente difficoltà, dicendogli, ma senza cattiveria, che non era capace a giocare e che sarebbe stato meglio per lui ritirarsi dalla partita.

L'Olivero s'indispettiva e ben presto fra i due correvano parole sempre più grosse finché il Rista gli si avvicinava e gli dava un urtone.

L'Olivero cadeva a terra supino e batteva duramente la nuca, rimanendo inanimato. Tutti gli si avvicinavano, preoccupati, lo caricavano su un'auto e lo portavano a casa. Ieri mattina all'abitazione dell'Olivero accorreva il Rista, il quale chiedeva [illegible] del ferito. Questi non riusciva a sollevarsi dal letto ed i familiari erano preoccupati [illegible] sue condizioni di salute perché il poveretto non parlava e sembrava non riconoscere neppure i parenti.

Lo stesso [illegible] a Scarnafigi per [illegible] il medico condotto dott. Visseri. Questi si recava all'abitazione dell'Olivero e gli riscontrava una grave ferita al capo e ne consigliava l'immediato ricovero all'ospedale di Saluzzo dove lo sventurato giace tuttora in stato di [illegible]. Intanto i carabinieri di Scarnafigi venivano a conoscenza dell'accaduto e il brigadiere Donnelli iniziava le indagini. Il fatto veniva appurato nei termini in cui l'abbiamo descritto e le indagini [illegible] continuano.

Vincenzo Iasoca

Sepolta ieri la quattordicenne annegata nel Tanaro

Non ha colpa il «terzo uomo» del suicidio della ragazza

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì mattina.

Nel cimitero di Alessandria è stata ieri inumata Franca Zangirolami, la quattordicenne rinvenuta cadavere nelle acque del Tanaro, dopo circa un mese dalla sua scomparsa da casa. Alle esequie erano presenti il padre Giovanni, un muratore di Stanghella (Padova) giunto venerdì con il minore dei figli (un altro figliolo presta servizio militare a Gradisca nel [illegible] reggimento fanteria «Nembo» e non gli è stato possibile lasciare il reparto), la sorella Mariuccia con il marito Giuseppe Rava, già da tempo qui residenti, gli e congiunti, alcuni dei quali provenienti da Vigevano ove sono domiciliati ed alcune amiche della defunta [illegible] per la sua tragica [illegible]. Mancava la madre della ragazza, gravemente inferma.

Intanto, mentre al cimitero si svolgeva il rito funebre, negli uffici della Squadra [illegible] il commissario dott. Tuccio procedeva ad un ulteriore interrogatorio del «terzo uomo» inserito nella breve e tormentata esistenza della ragazza. Già due anni fa, appena dodicenne, quando ancora risiedeva nella nativa Stanghella, un suo compaesano l'aveva turpemente oltraggiata. Il bruto veniva condannato per l'orribile violenza ma l'animo di Franca non si placò per il profondo [illegible] subito. Neppure l'affetto sincero di un altro suo conterraneo, un [illegible] serio e premuroso, il diciottenne Giulio Cibin con il quale si era fidanzata qui ad Alessandria (e le nozze potevano ritenersi sicure) aveva ridato alla giovinetta la serenità.

Ed ecco insinuarsi, nella agitata esistenza, un professionista sulla trentina, [illegible] della so[illegible] Maria e del marito di questa, Giuseppe Rava di 31 anni. Fra l'uomo e la ragazza si sarebbero sviluppati rapporti [illegible] intrinseci e fors'anche pericolosi tanto da destare sospetti nella sorella Maria la quale, accertato come la sera del 2 novembre scorso Franca non fosse uscita di casa, come riteneva, con il fidanzato Giulio, le rivolse aspri rimproveri. Franca quello stesso giorno, 3 novembre, verso le 11,30 abbandonava la casa del cognato, in via Pio V n. 5, e dopo aver fatto una breve sosta a Spinetta Marengo ove risiede Giulio Cibin, senza peraltro incontrarsi con lui, si allontanava.

Gli interrogatori di ieri sono un nuovo corollario alle indagini sulle cause del decesso della sventurata ragazza, ma, da quanto si è potuto sapere, fino a questo momento nessuna responsabilità sarebbe emersa a carico del Cibin e del «terzo uomo», nè alcuna connessione tra il loro comportamento ed il suicidio della fanciulla, attuato in un momento di depressione psichica e scevro da qualsiasi altrui concorso.

E. O.

Dopo una lunga vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, cristianamente è mancato

Gaudenzio Boggio
di anni 87

[illegible]
— Bra, 3 dicembre 1961.

La Fattoria Figli di Gaudenzio Boggio annuncia con profondo dolore la morte del signor

Gaudenzio Boggio
papà dei titolari.
— Bra, 3 dicembre 1961.

Impiegati e Maestranze della Fattoria Figli di Gaudenzio Boggio prendono viva parte al dolore dei titolari per il decesso del loro papà signor

Gaudenzio Boggio
— Bra, 3 dicembre 1961.

[illegible] partecipa con vivo dolore alla perdita del signor

Gaudenzio Boggio
suocero dei titolari.
— [illegible], 3 dicembre 1961.

[illegible] partecipano al dolore della famiglia Boggio per il decesso del signor

Gaudenzio Boggio
— [illegible], 3 dicembre 1961.

[illegible] partecipano al dolore del cugino Enrico [illegible] per la perdita del caro papà signor

Gaudenzio Boggio
— [illegible], 3 dicembre 1961.

[illegible] partecipano al dolore dei cugini Enrico, [illegible] e famiglia per la scomparsa del indimenticabile papà signor

Gaudenzio Boggio
— Milano, 3 dicembre 1961.

Ing. [illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia Boggio per la dipartita del caro

Gaudenzio
— Roma, 4 dicembre 1961.

Cristianamente è mancato il

Comm. Luigi Camagna

[illegible]
— Torino, 2 dicembre 1961.

[illegible]

Comm. Luigi Camagna
— Torino, 4 dicembre 1961.

[illegible]

Luigi
— [illegible], 4 dicembre 1961.

[illegible]

Luigi Camagna
— Torino, 4 dicembre 1961.

I Coltivatori Diretti di Alpignano partecipano al dolore della famiglia Camagna per la scomparsa di

Luigi Camagna
benemerito Presidente della Sezione Coltivatori Diretti di Alpignano.
— Alpignano, 3 dicembre 1961.

Cristianamente è mancato

Francesco Laurenti

[illegible]
— Torino, 4 [illegible] 1961.

[illegible] partecipa al dolore della famiglia Laurenti per la perdita dell'amico fraterno

Francesco
— Torino, 3 dicembre 1961.

[illegible]

Francesco Laurenti
— [illegible] 3 dicembre 1961.

[illegible] partecipano al dolore della famiglia Laurenti per la perdita del caro

Francesco
— Torino, 3 dicembre 1961.

Tragico incidente stroncava la vita di

Giovanni Quaglia

[illegible]
— Torino, 3 dicembre 1961.

[illegible]

Giovanni Quaglia
— Torino, 3 dicembre 1961.

[illegible]

Maria Travaglio ved. Rosso

[illegible]
— Torino, 3 dicembre 1961.

[illegible]

[illegible] Pozzo (Musino)
di anni 81

[illegible]
— Masio, 2 dicembre 1961.

Ha concluso cristianamente una vita dedita alla famiglia e ad opere di bontà

Laura Merlo ved. Lisdero
di anni 82

[illegible]
— Torino, 3 dicembre 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Marchisetto

[illegible]
— Torino, 4 dicembre 1961.

[illegible] annuncia la morte del caro

Piero [illegible]

[illegible]
— Torino, 4 dicembre 1961.

[illegible]

Cav. Filiberto [illegible]

[illegible]
— Torino, 4 dicembre 1961.

[illegible]

Luisa Aris ved. Cohen
— Torino, 3 dicembre 1961.

E' mancato

[illegible] Musso
Gruppo Federale FIAT

[illegible]
— Torino, 4 dicembre 1961.

ULTIMA CON LE BORSE

Anno [illegible] Numero 287

STAMPA SERA

Lunedì [illegible] - Martedì 5 Dicembre 1961

ULTIMA CON LE BORSE

UN'INQUIETANTE NOTA DELL'AGENZIA TASS

Mosca minaccia una ripresa atomica dopo gli scoppi sotterranei in America

Washington respinge il "ricatto,,

Esperimenti nucleari in una caverna del Nevada

La Russia (che per oltre un mese ha collaudato le [illegible] bombe e superbombe) vorrebbe impedire all'Occidente [illegible] realizzare nuovi progressi

(Nostro servizio particolare)

New York, lunedì [illegible].

Gli Stati Uniti hanno effettuato ieri un esperimento nucleare sotterraneo, nel Nevada. Un breve annuncio pubblicato al riguardo dalla Commissione americana per l'energia atomica si limita a dire che l'ordigno era di bassa potenza. In ambienti bene informati si ritiene che avesse la potenza di 20 chilotoni, e cioè press'a poco uguale alla bomba «A» lanciata su Hiroscima, nel 1945.

L'esperimento è stato compiuto poco dopo che era stata resa [illegible] una dichiarazione sovietica annunciante che l'Urss ricomincerà i propri esperimenti se l'Occidente continuerà i suoi. Un portavoce [illegible] Dipartimento di Stato, invitato a commentare la dichiarazione di Mosca, ha detto:

«Il governo degli Stati Uniti non ha la prova che l'Urss abbia sospeso le esplosioni sperimentali, dopo aver interrotto la moratoria. In queste condizioni la nostra politica rimane quella enunciata: continueremo a fare esperimenti e continueremo a negoziare per arrivare ad una sospensione controllata delle esplosioni nucleari».

Quasi contemporaneamente, un funzionario della Commissione [illegible] l'energia atomica [illegible] confermato che un nuovo ordigno nucleare verrà fatto scoppiare, domenica prossima, in [illegible] miniera [illegible] sale del [illegible]vo Messico. Egli ha aggiunto che, secondo i calcoli degli esperti, la fusione nucleare provocherà la fusione [illegible] sale e farà salire la temperatura nella galleria dell'esperimento a circa 1400°. Questo sarà il livello di stabilizzazione, il che significa che la temperatura rimarrà tale per settimane, se [illegible] [illegible] mesi.

Sarà questa la [illegible] deflagrazione d'ordigni nucleari effettuata [illegible] [illegible] dagli Stati Uniti, da quando [illegible] ripresero le prove con bombe H, [illegible] la [illegible] dello scorso settembre. Usualmente, gli esperimenti sotterranei non danno luogo a dispersione di scorie radioattive. Nondimeno, in una delle recenti prove americane si è avuta una «lieve fuga di materiale» radioattivo che si è disperso nell'atmosfera.

L'esplosione sperimentale di ieri ha colto di sorpresa gli osservatori, tanto più che mentre [illegible] [illegible] preannunciato l'esperimento di domenica prossima nel Nuovo [illegible], della prova di ieri si è [illegible] notizia solo ad esplosione avvenuta.

Nessuno può dire se si tratti di una coincidenza oppure se gli Stati Uniti abbiano voluto rispondere seccamente coi fatti alla manovra intimidatoria di Mosca.

Il governo sovietico, infatti ha detto, attraverso la «Tass»: «Se le p[illegible] [illegible] continueranno gli esperimenti con armi nucleari, compresi gli esperimenti sotterranei, l'Urss sarà a sua volta costretta ad effettuare quelle prove nucleari che riterrà necessarie per garantire la propria capacità difensiva».

Ciò significa che la Russia, ottenuti certi risultati con gli esperimenti compiuti per oltre un mese, con bombe e superbombe, [illegible] impedire alle altre potenze [illegible] [illegible] nuovi progressi nel campo delle prove nucleari. Ovviamente gli Stati Uniti non possono accettare la tesi sovietica la quale nega agli altri il diritto che l'Urss si arroga di perfezionare i propri ordigni atomici.

Non è [illegible] [illegible] l'asprezza della polemica spinga i due avversari a riprendere le esplosioni con bombe «H» nell'atmosfera. Tuttavia rimane poco confortante la consta[illegible]ne che i punti di vista delle due grandi potenze in fatto di esperimenti e di controlli nucleari sembrano tuttora irreconciliabili.

n. s.

Tre attivisti «ultras» evasi dal carcere in Francia

Parigi, lunedì sera.

[illegible] attivisti implicati negli attentati al plastico commessi sulla costa basca sono [illegible] ieri dalla prigione di Mont de Marsan, dove erano detenuti dal 7 settembre [illegible].

Si tratta del tenente Nicolas Kayanakys, di [illegible] anni, dipendente dalla base di Dax, e di Luc-Emile Géraux e Jean Paul Counes, rispettivamente di 23 e 28 anni.

L'evasione sarebbe stata resa possibile da complicità esterne. Tutti i servizi di gendarmeria di Francia sono stati messi in stato d'allarme.

NEL KATANGA

E' stato liberato l'italiano autista [illegible]

Ancora dieci trattenuti

Uno svedese ucciso [illegible] altri tre imprigionati

VEDERE IN ULTIMA [illegible]

Ancora torbidi a San Domingo

Nuovi scontri a [illegible] [illegible] a [illegible] Domingo tra polizia e dimostranti [illegible] giornata dello sciopero generale. [illegible] foto, la folla sosta davanti al palazzo presidenziale al cui ingresso vigila un carro armato (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO			
ELETTRICI	METALMECCANICI	TESSILI E MANUFATTI	CHIMICI
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	ALIMENTARI	IMMOBILIARI	DIVERSI
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	AZIONI PER CONTANTI	TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	

A TORINO — Scoglistezza e tono fiacco caratterizzano la seduta iniziale della settimana. Il mercato, soprattutto sulle voci di primo piano, accusa una prevalenza di venduto, per cui i prezzi sono progressivamente cedenti, fino alla compilazione del listino, effettuata sui livelli minimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Il dopoborsa appare resistente, con una lieve intonazione [illegible]gliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: d[illegible] Usa 619,90; dollaro canadese 593,50; franco svizz. 143,60; corona danese 90; corona norvegese 87; corona svedese 120; fiorino oland. 172,90; franco belga 12,40; franco francese 126,50; sterlina G. B. 1745,80; marco germanico [illegible]; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,75.

[illegible] informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6075-6275; marengo svizz. 5100-5300; sterlina carta unitaria 1700-1770; dollaro carta Usa 619-[illegible]; franco svizzero 143,50-144,50; franco franc. 124,50-126,50; oro fino 703-715; argento 19,60-20.

A MILANO — Anche questa ottava si inizia sotto il segno della pesantezza. Le [illegible] delle iniziative non consente alla quota un adeguato sostegno, di fronte allo stillicidio delle offerte che insistono maggiormente al ribasso, mentre i compratori preferiscono mettersi in disparte.

Listino ai minimi, con marcata flessione in tutti i settori, senza eccezione. Attività molto [illegible] rispetto alla [illegible] passata.

Poco mossi i titoli di Stato; calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 114.050; Bastogi 3860; Finelettrica 1600; Fimmare 655; Finsider 1580; Mittel 5150; Gim 9198; Invest 4910; La Centrale 10.300; Sviluppo 3090; Ass. Generali 148.400; Fondiaria Incendio 20.400; Assic. Italiana 68.000; Ras 61.000; Toro ord. 30.150; Toro priv. 16.000.

Ferr. N. Ord. 2960.

Chatillon 11.650; Cantoni 30.900; Olcese 2175; Cucirini C. C. 14.950; De Angeli 6700; Cascami Seta 10.000; Gavardo 5180; Lanificio Rossi 2204; Lanif. e Canap. 1550; Rossari e Varzi 57.000; Rotondi 39.250; Tosi 5780; Snia Viscosa ord. 7550; Snia Viscosa priv. 8670; Marzotto [illegible]; Un. Manifatture 112.500; Fiano 705.

Dalmine 1542; Italsider 1930; Metalli 5810; M. Amiata 6190; Montecatini 3950; Montepomi 1580; Sicle 6050; Bianchi 751; Fiat 2901; Fiat privileg. 2820; Falk 13.550; Trafilerie 3500; Olivetti pr. 11.000; Westinghouse 1502; Nebiolo 1390.

Sade 3771; Cieli 2913; Dinamo 3190; Edison 5790; Edison Volta 7104; Bresciana 3305; Sarda 6420; Valdarno 3579; Emiliana 5100; Subalpina 3490; Magneti Marelli 2745; Ercole Marelli 1125; [illegible] [illegible] Romana Elettr. 3450; Sesa 2911; Sip 1587; Meridelettrica [illegible]; [illegible] 4510; Tecnomasio 4710; Tel. 3020; Terni 368; U[illegible] [illegible]; Vizzola 4905.

Dist. Italiana 4760; [illegible]ale 3810; Romana Zuccheri 309; Motta 58.725.

Anic 4190; Italgas 2322; Liquigas 325; Mira Lanza 57.000; Bibigas 172; Rumianca 3529; [illegible]derello [illegible]; Saffa 15.300; Carlo Erba 19 mila 925.

Andea [illegible] Beni Stabili 7525; Immobiliare 1330; Risanamento 8115; Silos Genova [illegible].

Cartiere Burgo 36.250; Ciga 5400; Eternit 7450; Linoleum 4540; Italcementi 27 mila 790; Cementir 5710; La Rinascente 900,25; Pirelli S.p.A. 9818; Pirelli e C. 10.010; Condotte 940.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,25; dollaro canadese 592; sterlina 1741,80; franco svizz. 143,60; franco francese 124,80; franco belga 12,46; fiorino olandese 172,25; marco germanico 154,95; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,38; escudo portoghese 21,75; corona d[illegible] 89,90; corona svedese 119,80; corona norvegese 86,95; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,81; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,81; lira egiziana 1025.

Prezzi informativi — Sterlina oro vecchio 6100-6250; sterlina oro nuovo 6000-6150; marengo 5200-5350; sterlina unitaria 1740-1160; dollaro [illegible]; franco svizzero 143,40-146; franco francese 124,50-126; oro fino [illegible] 715; argento 21,50-22,50.

A GENOVA. — L'erosione continua: il mercato, dopo gli accenni [illegible] [illegible] [illegible] venerdì [illegible] ha di nuovo visto la lettera in prevalenza. Sono stati i titoli in maggiore evidenza, assicurativi, Viscosa, Cattai, Edison, ecc., a sopportare i pesi maggiori.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 19.400; Generali 148 mila 900; Ras 61.000; Meridionali 3945; Nai 19.400; Viscosa ordinaria 7540; Viscosa privilegiata 8525; Finsider 1614; Cattai 2911; Italsider 1931; Fiat ordinaria 2928; Fiat privilegiata 2800; Sip 1578; Tosi 5515.

A FIRENZE — Prevalenza di offerta e quotazioni cedenti.

Prezzi — Bastogi 3860; Centrale 19.530; Fondiaria Vita 87.800; Fondiaria Incendio 21.000; Viscosa ordinaria 7500; Montecatini 3940; Fiat ordinaria 2925; Magona 1775; Immobiliare 1370; Valdarno 3555.

[illegible] a Fregene

Stabilimento [illegible] assaltato da banditi

[illegible] [illegible] sera.

Quattro giovani — due dei quali [illegible] armati di fucile — hanno fatto irruzione stamane alle 10 negli uffici [illegible] stabilim[illegible] balneare «La nave», a Fregene, e, dopo aver forzato la cassaforte, impadronitisi di alcune decine di migliaia di lire, si sono allontanati a bordo di una «Dauphine».

Quattro morti in [illegible] [illegible] [illegible] su un'autostrada

[illegible] York, lunedì [illegible].

Presso Youngstown (Ohio) quattro componenti di una famiglia sono rimasti uccisi ieri nel loro aeroplano. L'apparecchio è precipitato nella nebbia durante un tentativo di atterraggio su un'autostrada piena di traffico.

Stamane alle 8,45 a Tronzano Vercellese

Due banditi armati rapinano una banca

Immobilizzati i tre impiegati [illegible] la minaccia delle pistole, s'impadroniscono di un milione e mezzo in [illegible] e fuggono su [illegible] parcheggiata davanti all'ingresso - [illegible] che direzione abbia preso l'auto, rubata ieri sera a [illegible] - La presenza di spirito del cassiere ha salvato una grossa somma, fatta scivolare in un cassetto - Posti di blocco su tutte le strade piemontesi

L'agenzia della Banca Popolare di Novara dove è stata consumata la rapina

Tronzano, lunedì [illegible].

Rapina stamani a Tronzano Vercellese: due banditi armati e mascherati hanno svaligiato, pistole alla mano, l'agenzia della Banca Popolare di Novara in corso Vittorio Emanuele 37. Bottino: un milione e 350 mila lire. A quell'ora la banca era deserta: dietro gli sportelli stavano compiendo le operazioni [illegible] riapertura dopo il sabato [illegible] giornata festiva il direttore (il signor Ermenegildo Pagliardi, di 56 anni, abitante a Tronzano), il cassiere (il rag. Luigi Casalone, di 31 anni, abitante a Vercelli, [illegible] via Massaua 32) e l'impiegata (la signorina Jolan[illegible] Ferraris, di 27 anni, [illegible] ch'essa abitante a Vercelli).

I due uomini mascherati sono scesi da un'auto (una «600» blu) che avevano posteggiato davanti alla banca, ma contromano: essi cioè provenivano dalla direzione [illegible] Torino e la banca si trova sulla sinistra della strada; la vetturetta ha attraversato la via e si è posta proprio davanti [illegible] porta della succursale, con il muso rivolto in direzione di Vercelli, cioè in posizione pronta alla fuga. I due uomini sono entrati nella banca e hanno estratto le pistole, intimando ai tre impiegati di non muoversi e di tenere le mani alzate.

Il locale che ospita la succursale di Tronzano dell'Istituto bancario novarese è uno stanzone diviso a metà da una tramezza di legno alta circa un metro e mezzo. Sulla tramezza sono due sportelli di vetro, ma parte del lungo bancone è libera. Uno dei due banditi vi si è avvicinato e con agile mossa l'ha saltata, sempre tenendo in mano l'arma; quindi si è diretto con molta sicurezza [illegible] una porta sul fondo, che dà su un'altra stanza, dove si trova una cassaforte. Evidentemente [illegible] averla trovata chiusa e non deve aver tentato nemmeno di aprirla, perchè è tornato subito nello stanzone e ha cercato di aprire una seconda cassaforte. Trovata chiusa anche questa (evidentemente i due speravano di cogliere i funzionari in pieno lavoro di preparazione per la nuova giornata, e cioè con i forzieri aperti) non ha perso tempo a chiedere le chiavi: ha visto sul tavolo del cassiere una mazzetta di banconote da 5000 lire (per mezzo milione) e altri biglietti di banca alla rinfusa, che il rag. Casalone stava contando, li ha presi e se li è messi in tasca. Il rag. Casalone (che è un ex-carabiniere) era riuscito con [illegible] [illegible] a far scivolare in un cassetto un'altra mazzetta di mezzo milione: il bandito [illegible] se ne è accorto, ha [illegible] [illegible] scavalcato la tramezza e, seguito dal complice, è uscito rapidamente dalla banca.

Il direttore e il cassiere, dopo il primo attimo di sbalordimento, li hanno seguiti e il primo ha anche tentato di [illegible] contro la macchina, ma la rivoltella [illegible] [illegible] in mano si è inceppata. La rapina era dunque riuscita.

Il «colpo» era stato studiato soprattutto tenendo d'occhio le possibilità di fuga. In questo senso, Tronzano è un luogo ideale. E' una cittadina piuttosto ricca per i commerci agricoli, con cinquemila abitanti, ed è un importante nodo stradale. Di qui partono infatti la statale numero 11 per Cigliano-Torino da una parte e Novara-Milano dall'altra; e le «provinciali» per S. Germano Vercellese, per Tricerro, [illegible] Vercelli (tutte volte ad est); quella per Livorno Ferraris — che apre la via per Chivasso, Trino, Crescentino, Casale, Alessandria — a sud; e quella per Santhià (oltre dista poco meno di quattro chilometri) a nord.

[illegible] impiegati della banca raccontano, [illegible] emozionati, la terribile avventura

In un centro con [illegible] possibilità di fuga non ci [illegible]no i carabinieri; chi vi commette una rapina è matematicamente certo che prima che si organizzi la caccia, prima [illegible] le vittime siano in grado di dare l'allarme, passa un buon [illegible] di minuti, quanti possono bastare per uscire dall'abitato e allontanarsi su una qualunque [illegible] queste strade: tranne forse una, quella che conduce a Santhià, dove [illegible] invece i carabinieri e dove il rischio di essere bloccati può essere immediato.

Dunque, l'audacia dei banditi di Tronzano è stata accortamente calcolata. Essi sono giunti davanti alla banca alle 8,45. La succursale della Banca Popolare di Novara si trova nella via principale di Tronzano, che a quell'ora è tuttavia poco frequentata. Nessuno, a quanto risulta, è stato in grado di vedere l'automobile dei banditi [illegible] del «colpo»; probabilmente [illegible] hanno [illegible] cura [illegible] non farsi notare [illegible] [illegible] [illegible] troppo precipitosa; e la medesima tattica hanno [illegible] durante la fuga. I tre funzionari della banca sono usciti di corsa pochi attimi dopo i banditi ed hanno fatto in tempo a vedere la «seicento» che si allontanava in direzione di Vercelli: ma è [illegible] probabile che subito dopo l'abitato i rapinatori abbiano infilato una delle altre strade.

Il direttore (dopo il vano tentativo di sparare), il cassiere e l'impiegata si sono messi a gridare e qualcuno è uscito dai negozi e dalle case vicine, poi è stato dato l'allarme. [illegible] carabinieri di S. Germano Vercellese e poco dopo il comandante di Vercelli, maggiore [illegible], assieme al capo della «Mobile» di Vercelli dottor De Michelì.

Le indagini si sono rivelate subito molto difficili, per la fulmineità del «colpo». Innanzitutto si è cercata la provenienza dell'auto [illegible] [illegible] accertare che essa era targata Novara; una immediata indagine ha permesso di stabilire che un'auto di quel tipo era [illegible] rubata ieri sera in via Regaldi, a Novara; apparteneva al signor Felice Duo, abitante nella medesima città in via Monte San Michele 15. Ieri pomeriggio aveva posteggiato la sua [illegible] targata No 38007, in via Regaldi per recarsi al cinema e (la circostanza [illegible] non è stata bene accertata) a ballare in un [illegible] circolo; quando è tornato per riprenderla ha avuto l'amara sorpresa di non ritrovarla. Ha denunciato la scomparsa poco dopo le 19,30. Naturalmente nessuno ha più visto la «seicento» prima di stamattina, dopo il «colpo» alla banca.

Poi si è cercato di tracciare un [illegible] ritratto dei due banditi. I tre funzionari li hanno descritti in questo modo: quello che li ha tenuti sotto la minaccia della rivoltella mentre il complice [illegible] il denaro, [illegible] alto circa un metro e 75, aveva il viso quadrato, portava grossi o[illegible] scuri e [illegible] la parte inferiore del volto coperta da [illegible] sciarpa granata; indossava un impermeabile nocciola-chiaro. Le poche parole che ha pronunciato hanno rivelato in lui un forte [illegible] emiliano. [illegible] bruno.

L'altro, che [illegible] essere ritenuto il «cervello» della [illegible] banda, era forse un po' più piccolo, sul capo portava un cappello scuro, anche gli occhiali, [illegible] di aspetto più chiaro, forse i suoi capelli tendono al biondo. Appariva anche più [illegible] dell'altro. Tutt'e due [illegible] le mani foderate di guanti: nessuna impronta digitale è stata trovata sulla [illegible] e sulla portiera della cassaforte.

Tutta la polizia del Piemonte sud-orientale è in questo momento impegnata nella caccia ai due. Blocchi stradali sono stati istituiti soprattutto sulle vie di accesso alla Lombardia e alla Liguria; segnalazioni sono state mandate in Emilia e nel Veneto. Per ora, nessuna traccia della «seicento» blu. Naturalmente può darsi che i due banditi l'abbiano lasciata da qualche parte e siano saliti su un'altra macchina, [illegible] potrebbe anche essere stata rubata in un'altra città. Non hanno un grande vantaggio di tempo, [illegible] sembrano astuti e decisi; inoltre sono armati: tutti particolari [illegible] fanno [illegible] tutt'altro [illegible] facile la loro cattura, anche se la caccia sarà condotta, come si è visto già [illegible] mani, con la massima decisione.

Elvio Rossi

Una storia

La storia ha per protagonista un ragazzo di quindici anni. Lo chiameremo Giorgio. La sua casa è in cima ad un monticello d'olivi della Versilia. Non ci si arriva con l'automobile. C'è un viottolo che serpeggia tra le piane, tutto coperto d'erba morbidissima. La terra è argillosa, rossa come sangue. Anche i tronchi degli olivi sono rossastri. La sua casa è proprio sul cocuzzolo. Torno torno c'è una staccionata di canne. Una casupola di povera gente, con le finestrelle [illegible] Giorgio viveva lì. Il vecchio padre coltiva gli olivi, a mezzadria. E la raccolta è assai scarsa da tre anni a questa parte. Dietro la casa ci sono delle viti, ma il [illegible] che danno è poco e [illegible] troppo buono.

Il padre di Giorgio è vecchio, [illegible] arriva a settant'anni. Lo stesso si può [illegible] per la madre. Sono gente provata. Lui è stato prigioniero in Germania. Lei ha passato la guerra, senza il suo uomo, sola con i figli — quelli [illegible] grandi — attraverso avventure dolorose. Le si legge sul volto un dramma, che è più crudele proprio perché soffocato, inesploso, come una bomba rimasta lì, inesplosa, a testimoniare in [illegible] ruga di terra. E come se non bastasse, la vecchia madre di Giorgio è sofferente di cuore. Vivono in quella casupola, [illegible] gli olivi, buia, malgrado il sole abbondante che ha dintorno.

Vivono lì col figlio più piccolo, Giorgio, che è nato dopo la guerra, inaspettato. Un figlio che doveva compensarli d'una tragica attesa di mesi, di anni. Lui soldato, poi prigioniero: lei sola, con la guerra addosso. Un figlio che doveva riportarli indietro nel tempo coi [illegible] vagiti, che doveva ridar loro anni di gioventù perduta. Ma in loro [illegible] c'era più posto per un tralcio verde e quel figlio, giunto inatteso, fu a malapena accettato.

I due vecchi genitori [di] Giorgio a sera si guardano in quella smagrita cucina, dinanzi a una fetta di pane e a una fetta di formaggio pecorino. E bevono il vino di quelle viti, che non infiamma certo le guance.

Ma Giorgio è nato nel '46. Anche se vive lassù, sul monticello degli olivi, ha nel sangue il suo tempo. I suoi genitori e lui parlano linguaggi diversi. Sono due mondi che neppure appaiono conseguenti l'uno all'altro. I genitori di Giorgio hanno accet[tato] [illegible] tutto, non vogliono niente, attendono e lavorano. Lui, invece, non ha accettato [illegible] e vuole, vuole molte cose. Le cose che vede, le cose di questo tempo, quelle che, in fondo, sono le sue cose.

Pietrasanta è a pochi chilometri, due o tre, Camaiore lo stesso. E così Viareggio e Forte dei Marmi.

Giorgio c[resce] solitario, come un arbusto selvatico, cresce e comincia [ad] andare a scuola. Ma per lui la scuola è un male. Gli fa male. Lui impara a conoscere tutte quelle cose, che nella realtà gli vengono sistemati[camen]te negate. Quella sua casa lassù tra gli olivi è come relegata a un altro tempo. I suoi genitori [illegible] di quell'altro tempo. Lui no. E la scuola sempre più glielo fa intendere. E Giorgio lascia la scuola. E quando uno lascia la scuola deve lavorare, perché lassù c'è la miseria. E che fatica ogni sera a rinserrarla fuori dell'uscio, la miseria, e a spartirsi un pezzo di formaggio! Giorgio va a lavorare a Forte dei Marmi.

In estate, Forte dei Marmi è un miraggio per Giorgio. Tutto quello che lassù non c'è, è a Forte dei Marmi.

Giorgio vuole queste cose. Non gli sembra giusto dover vivere lassù, dovere sceglie[re] il duro mestiere del padre, [la] dura fatica della madre e, soprattutto, dovere rinunciare [alla] speranza, quando intorno a lui la [illegible] è un invito alla speranza, alla caccia fortunata, al giuoco del lotto, al totocalcio, a «Campanile [sera]». E incomincia così [la] sua incomprensione [con] la società. Lui non s'inserisce, non accetta la situazione trovata. Ne vuole un'altra. Vuole la situazione che più gli piace, vuol farsela: [illegible] trovarla già fatta e di misura sbagliata. Né può trovare in fondo ai suoi quindici anni una ragione, come quella che [ha] trovato suo padre [per] vivere lassù, a coltivar pochi olivi a mezzadria. Giorgio in[illegible] a ribellarsi. «Non tocca posa», come dice la gente di Versilia. Va a lavorare, ma cambia mestiere di continuo. Ne combina [una] dopo l'altra. Lo mandano a fare una commissione e lui si ferma a giuocare coi ragazzi o si ferma davanti a un'edicola a curiosare tra i giornali a fumetti. Niente di male, [illegible] Beccdàeno.

Poi cominciano i furtarelli. La prima volta ruba un ananas in un negozio, perché voleva [sen]tire com'era. Un'altra [volta] ruba un cacciavite e un vecchio campanello di bicicletta. Probabilmente perché non ha la bicicletta e vuole fare credere agli amici di averla, magari guasta.

Non si tratta [di] veri e propri furti, [illegible] intenzione di furto, altrimenti [gli] oggetti rubati sarebbero stati ben [altri]. Giorgio è un ragazzo abbastanza intelligente.

Una sera la madre gli trova in tasca un gran mazzo di chiavi. A che gli servono? Si pensa il peggio. Succede una scenata e il castigo è severo. Ma si trattava, invece, di [un] innocente giuoco di fantasia: Giorgio voleva dare ad intendere agli amici che aveva un'attività, dei cassetti chiusi, delle cose importanti da preservare e la fiducia dei suoi di casa. E questa fiducia era proprio ciò che più gli mancava.

[La] gente, risaputa ogni cosa, lo giudica un ragazzaccio, uno spostato, un piccolo delinquente. E questo acuisce il [suo] distacco dalla società.

Un bel giorno prende [una] bicicletta non sua e va a Camaiore, per vedere la partita [di] calcio. La sfortuna si mette lo zampino e sulla via del ritorno una macchina lo investe. Lui non si ferisce, ma la bicicletta è sfasciata. Allora l'abbandona e torna a casa, negando di averla presa. Dicono che è un ladro. E l'investitore, quello che dietro una curva, andando contro mano, lo ha investito con la macchina, va subito dai carabinieri a testimoniare che la bicicletta ce l'aveva lui, che [poi] l'ha abbandonata, che è scappato, ecc.

L'ultima fu di domenica. Una domenica di fine estate, come tante altre. Giorgio ha la passione dei motorini. Ne vede uno bello, rosso, appoggiato fuori d'un negozio. E' con gli amici. Dice: «Lo voglio provare!». Guarda intorno e ci salta sopra. Fa un giro nella piazza e, quando sta per tornare, salta fuori [dal] negozio un signore, che non [è] il proprietario del motorino, ma che preconcettualmente è sicuro che il ragazzo [sia] un ladro, e gli si lancia addosso. Giorgio cade malamente, si fa del male e, si capisce, il motorino riporta danni.

Vedendosi, ancora [una] volta, accusato ingiustamente, malgrado che gli amici dichiarino davanti al maresciallo che il motorino lo voleva soltanto provare e stava tornando, Giorgio non ce la fa più. Vuole scappare. E decide [di] farlo. Forse se fosse scappato solo, nessuno avrebbe pensato più a lui, ma Giorgio decide [di] fuggire con una [illegible] piccola amica, [una] ragazzina che gli vuol bene. L'ha conosciuta al mare. A lui piacciono di più quelle del mare. Non [gli] piacciono [le] donne del monte, con le mani dure di calli, [le] gambe rosse e screpolate e i piedi negli scarponi. Le donne del monte che hanno il viso rugato anche da giovani, e [per]dono i denti, per l'uso troppo abbondante della farina [di] castagne. Giorgio preferisce quelle del mare, che hanno [la] pelle liscia e abbronzata.

Scappano insieme al tramonto di una giornata di sole.

Naturalmente li riprendono, poco prima [di] Livorno. E per Giorgio non c'è scampo. I carabinieri, il Tribunale dei minorenni e il riformatorio. I genitori non lo difendono, anzi sembra loro un dovere accusarlo pubblicamente.

Ora è in un istituto a Firenze. Sta imparando [un] mestiere e lo fa bene, [con] dei risultati sorprendenti. Là dentro lo hanno capito. Giorgio è un bravo ragazzo. Fra poco uscirà e sarà qualcuno. S'impiegherà a Firenze o a Milano. Non tornerà in Versilia. Non tornerà al monticello d'olivi, né fra quella gente che lo ha giudicato un delinquente.

I genitori sono stati a trovarlo. Sono molto impacciati [con] lui, perché tutti là dentro dicono ch'è molto bravo. I genitori gli vogliono bene a Giorgio, anche se lo hanno accusato. Loro hanno rinunciato a tutto, e stavano per rinunciare anche a lui. Ma se qualcuno rende loro il figlio, stimato e apprezzato, sono felici, umanamente felici.

Non vanno nemmeno più in paese. Se ne stanno lassù in quella casupola con le finestrelle [illegible] [illegible] [illegible] scendere al piano.

Giorgio uscirà tra poco. Ha pagato [il] debito con la società. Non sa di che [illegible] si tratti, ma sa senz'altro di aver pagato. «Però è una delle poche volte» — ha detto — «nelle quali l'affare si sia f[atto] in due. Anch'io pagando ho [avuto] qualcosa dalla società. Oggi ho [un] mestiere nelle [mani] e [illegible] potrà portarmelo via».

Era sbagliato Giorgio o era un po' troppo fuori mano quella casetta sul monte degli olivi? Difficile dirlo. Questa è una piccola storia: una storia vera, che ha per protagonista un ragazzo di quindici anni e per scenario il nostro mondo, così com'è.

Raffaello Bertoli

[illegible] resiste al vento il «muro» a Berlino

Berlino, lunedì [illegible]

Violentissime raffiche di vento hanno flagellato nelle prime ore di ieri l'abitato dell'ex capitale tedesca. Il muro fatto erigere dal regime di Pankow è crollato in più punti. Larghi varchi si sono aperti nei pressi della stazione della ferrovia sopraelevata di Wilhelmstrube lungo la Bernauerstrasse.

Il vento ha avuto ragione facilmente [del] muro in quanto questo è formato da spesse lastre di pietra non cementate, ma semplicemente disposte l'una accanto all'altra.

GRAN PARTE DELLA SUA FORTUNA E' DOVUTA ALLA PUBBLICITA'

L'industria della bellezza si espande in tutto il mondo

E' quella dei cosmetici, che negli Stati Uniti [è] diventata più importante dell'industria automobilistica [e] della televisione - Le americane spendono annualmente più di 5 miliardi [di] dollari per farsi belle - Organizzazione di originali sistemi propagandistici [e] concorrenza spietata - Qualsiasi donna è trattata [illegible] [illegible] principessa in lussuosi locali di cure creati dalle ditte produttrici

Nostro servizio particolare

[New] York, dicembre.

Secondo recenti statistiche l'industria della bellezza femminile ha presentemente una espansione superiore a quella dell'industria automobilistica e a quella della televisione. Questa diffusione non procede però senza oscillazioni interne, poiché lo snobismo ha un considerevole ruolo nel successo di tale e tal altro prodotto. Cosicché, per lungo tempo i prodotti dei laboratori anglosassoni si [illegible] trovati surclassati dal prestigio della moda. Attualmente, al contrario, le case francesi puntano [il] massimo sulla reputazione di lusso, d'eleganza e [di] bellezza della Francia. Le donne, molto più sensibili degli uomini, alla pubblicità, sono influenzate da tali argomenti.

Contrariamente a quel che si tende a credere, gli istituti di bellezza non sono una delle grandi fonti di guadagno delle ditte di prodotti [di] bellezza, [ma] uno dei migliori organi pubblicitari. Essi lavorano quasi tutti in perdita, perché vorrebbero attirare sempre più la clientela media. Recandosi all'istituto di bellezza, le donne imparano a servirsi [dei] prodotti e [illegible] spesso tentate ad acquistarli lì per lì. Quando riescono a resistere [alla] tentazione, esse annotano [illegible] [illegible] dei prodotti e [li] acquistano in seguito... Ma, essendo le donne dalle modeste risorse finanziarie — salvo che negli Stati Uniti — restie a frequentare gli istituti di bellezza, le più [im]portanti ditte si [illegible] affidate dappertutto alle dimostratrici, le quali si trovano nei grandi magazzini delle città e provincia, presso rinomati parrucchieri, per dare tutti i consigli e le informazioni sulle cure e il maquillage.

* *

La concorrenza, nel campo dell'industria della bellezza, è tale che occorre, senza tregua, inventare del nuovo. Quest'anno che sta per terminare si sono avuti prodotti che fanno abbronzare istantaneamente e gli shampooings che lavano i capelli schiarendoli e ricolorandoli. Pur sembrando strano, gli Stati Uniti, che furono sempre all'avanguardia in questo campo, non conoscono l'ossigenoterapia, raccomandata per [le] donne che non respirano sufficiente aria pura, per quelle che sono sovrabbondantemente affaticate e per quelle [che] hanno bisogno di eliminare [gli] effetti d'una serata troppo generosamente innaffiata di champagne. Se poche donne hanno fatto sinora ricorso a questa efficace ossigenoterapia, mentre la maggior parte di esse spende molto di più dal parrucchiere, la [ragione si] deve a due motivi: l'uno perché le clienti cercano la trasformazione più evidente nella nuova acconciatura; l'altro per il fatto che la pubblicità dell'ossigenoterapia non è stata molto intensa.

[Si] ritorna sempre a questa magica parola: la pubblicità. Essa è così potente che una ditta americana, la quale impiegò, in un anno, tutto il ricavato delle sue vendite per la pubblicità, ha aumentato più del doppio le sue stesse vendite negli anni su[ccessivi]. Attualmente tutte le americane desiderano trascorre[re] [illegible] [illegible] giornata, una giornata o anche un'intera settimana nei saloni nuovayorkesi di [illegible] nuova ditta, per la quale la pubblicità girò attorno a questo [illegible]: «Trascorrete qualche istante di bellezza pari alle [illegible] dell'imperatrice Poppea». In quei saloni non si insiste su nuovi trattamenti, né su apparecchi perfezionati, [ma] sul [illegible] quasi incredibile [dei] rubinetti di oro, dei [illegible] pregiati, delle pareti ricoperte di seta damascata.

* *

Le ditte americane di prodotti di bellezza [illegible] sanno più che inventare [in un] paese in cui le donne spendono annualmente cinque miliar[di] [di] dollari negli istituti di bellezza e due milioni di dollari in cosmetici. «Noi [non] vendiamo soltanto la bellezza alle donne, [ma] anche [un] po' di sogno — dice il presidente di una [illegible] società —. L'istituto di bellezza è, ai giorni nostri, il [illegible] posto dove ogni donna può essere vezzeggiata, trattata come una principessa e sentirsi tale per una, due o tre ore. Per questo, abbiamo rinunciato allo stile clinico e alle estetiste vestite come infermiere, a beneficio dello stile palazzo della decadenza [illegible] [illegible] (!).

Tuttociò si basa su [una] specie di vasta truffa? Dicono [di] no, anche se i medici dermatologi vorrebbero vedere sugli involucri dei prodotti di bellezza l'etichetta in cui fosse indicata la composizione di tali prodotti, così [come] avviene per le spe[cialità] farmaceutiche. E' vero che parecchi prodotti di [illegible] ostentano tali composizioni «miracolose» di ormoni o di piante rare, ma ne contengono in quantità così minima che la loro efficacia è quasi nulla. [illegible] non è meno vero che un prodotto mediocre riesce a mantenere [illegible] [le] [sue] vendite nonostante la pubblicità. Tutte le grandi ditte [illegible] [al] loro servizio chimici seri, e occorrono circa tre anni per mettere a punto un prodotto, con la collaborazione di medici, affinché i direttori commerciali possano dire se la «novità» può affrontare il mercato, e i consiglieri di moda, soprattutto per i [ma]quillages, siano in grado di decidere se un determinato colore avrà la «sua fortuna» per parecchie stagioni, poiché la [moda] della bellezza [non] può permettersi di [cam]biare due o [tre] volte all'anno, come avviene per quella dell'abbigliamento. Altrimenti avverrebbe che un prodotto appena lanciato dovrebbe essere sostituito. Ora, più importante del rinnovamento dell'estetica femminile è il fatto che a Wall Street i titoli azionari dell'industria cosmetica sono oggi preferiti a quelli della ind[ustria] petrolifera. Così, le azioni di una grande ditta [di] prodotti [di] bellezza, lanciate nel 1955 a 12 dollari per titolo, attualmente [sono] quotate 145 dollari.

* *

Una piccola profumeria di quartiere periferico deve avere nel suo negozio oltre duemila prodotti, di cui la maggior parte in numerose tinte o qualità. La concorrenza si svolge non soltanto nelle profumerie, ma a[nche] nei grandi magazzini, dove le donne esitano ancora più fra gli stands delle diverse case che son dinanzi ai prodotti di [illegible] profumeria. Senza contare le farmacie, i parrucchieri, le drogherie, i mercati, [do]ve si vendono ugualmente i prodotti di bellezza.

L'espansione di questa industria è notevole in tutti i paesi del mondo, e negli Sta[ti] Uniti non ha mai smesso di estendersi. Questo è [an]che [il] caso del Canada e dei paesi scandinavi, dove [per] parecchio tempo le donne, abituate alla vita all'aria libera, trascuravano il maquillage. In Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in Svizzera e, da qualche anno, anche in Italia e nella Spagna [illegible]ra pieno di pregiudizi, il bilancio-bellezza è considerevolmente aumentato. Nell'Urss il governo, dopo avere a lungo lottato contro la frivolezza femminile, incoraggia oramai l'uso dei cosmetici. La Cina non è ancora entrata nell'orbita dell'industria della bellezza, ma c'è chi sostiene che le cinesi, quando lo potranno, avranno tutte la grazia attraente della imbellettata donna di Hong Kong. In tutti i p[aesi] dell'Asia e dell'Africa l'abitudine al maquillage è come un segno d'emancipazione per numerose donne indigene. In quei paesi [illegible] sono stati [illegible] aperti istituti di bellezza, ma i parrucchieri vi fanno affari d'oro.

b. a.

Fra i principali mezzi di propaganda nel campo industriale della bellezza, sono, negli Stati Uniti, le dimostratrici che nei grandi magazzini delle città mostrano ai clienti come si adopera un nuovo cosmetico

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, in sestile a Plutone, congiunzione a Nettuno. Venere in quadrato a Urano. Bisogna guardare con fiducia nel futuro e nel prossimo. Nel campo [illegible]tivo qualche [illegible]zione. La [illegible] continuerà ad essere instabile, ma un poco di pazienza farà bene al cuore. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro - *Lavoro:* il lav[oro] subirà qualche momento di fermata, ma poi si riprenderà a ritmo pressante con buon utile economico. - *Vita affettiva:* imprevisti potranno scalzare [illegible] [illegible] programma, che tuttavia potrete realizzare in altro modo. - *Salute:* bruciori e infiammazioni intestinali. Eliminate dalla vostra tavola ogni cibo o bevanda che possa intossicarvi.

Scorpione - *Lavoro:* dalle nuove relazioni trarrete utili profitti per il lavoro. Badate alle telefo[nate] [illegible] e [illegible] [illegible], per[illegible] saranno positivi ai fini della vostra sistemazione professionale. - *Vita affettiva:* nella sfera sentimentale si verificherà qualche incomprensione e una certa depressione morale. Serata migliore. - *Salute:* umidità e correnti d'aria provocheranno tosse e catarro.

Pesci - *Lavoro:* esaminate la situazione con obiettività e fate in modo che nulla possa turbare il buon andamento dei vostri affari. - *Vita affettiva:* [illegible] vita affettiva e familiare tutto procederà secondo i desideri e su un piano di scorrevole armonia. - *Salute:* curatevi meglio; è in vista un malanno reumatico abbastanza fastidioso.

Previsioni per l'Ariete: nel lavoro, negli interessi e in tutto ciò che riguarda il vostro lavoro, la giornata offrirà situazioni che tenderanno a variare. Toro: gradite [illegible] [illegible] il cuore e renderanno più serena la vostra vita. Gemelli: incontri brillanti soprattutto per le opportunità che vi offrono. Perderete occasioni forse uniche se non parteciperete ad una riunione mondana. Leone: divergenze in famiglia, ma di scarso interesse. Fate di tutto per non subire il contagio di questa situazione. Vergine: tenetevi vigili in qualsiasi manovra. Le distrazioni [illegible] dannose. Scoprirete il giuoco subdolo di individui che vi circondano con intenzioni poco pulite. Bilancia: qualcuno vi sarà in [illegible], ma non lo sa esprimere. Cercate di aiutare quest'anima. Sagittario: avrete ragione su persone che in passato vi hanno oppresso, e le metterete con le spalle al muro. Evitate i reumatismi con tisane di Bardana e Sassofrasso. Capricorno: si possono annunziare liete novelle in campo lavorativo e nel riconoscimento di meriti eccezionali. Nulla vi sorprenderà perché avrete una chiara visione delle cose. Acquario: nelle cose che più vi premono non abbandonate le speranze. Con tutta probabilità i vostri desideri [sa]ranno esauditi.

T. Palamidessi

Com'è nella vita la sorella della Regina d'Inghilterra

Margaret, principessa ribelle «con giudizio» non mette in soggezione i suoi invitati

Ha [il] garbo e la gentilezza di [una] donna che finge [di] [illegible] un po' stravagante, ma [che] ha la [testa] a posto e sa quello che [illegible]

Nostro servizio particolare

Londra, dicembre.

La principessa Margaret non mette certo in soggezione i suoi invitati. E' di temperamento allegro, i suoi modi sono semplici e spicci, l'intonazione [illegible] cordia[le] e socievole. Del resto ai suoi pranzi non invita che amici, il che ne rende più spontanea e franca la piacevolezza. Anche in questa garbata familiarità sono tuttavia rispettate alcune regole. E' assolutamente vietato [di] chiamare «Elisabetta» o «vostra sorella» la Regina; [illegible] [illegible] devono raccontare storielle equivoche, sebb[ene] in famiglia reale inglese non si [illegible] per una parola cruda; mai è permessa la più lieve osservazione sulla Chiesa e lo Stato; proibitissimo parlare di politica con insistenza polemica.

Vi sono poi alcune altre consuetudini: alla tavola di Margaret non compaiono coltelli lunghi, ma ogni commensale ne ha due piccoli, e [illegible] volgari [illegible] considerati i coltelli da pesce; [si] usano al posto due forchette da pesce. Altra norma severamente imposta: nessun pettegolezzo, niente chiacchiere confidenziali alla presenza dei domestici. Dopo le presun[te] «rivelazioni» del maggiordomo Cronin, Margaret è su questo punto molto severa; quelli che dimenticano tale elementare eleganza, sono «agghiacciati», a metà della frase, dallo sguardo azzurro e fermo della Principessa. Per tutto il resto, i pranzi nella «casa di bambola» (così Margaret ha definito la sua dimora di Kensington) si svolgono come in qualsiasi altra casa [illegible] borghese, e magari come in qualche trattoria elegante.

Margaret compone il menu, d'accordo [con] i suoi due cuochi, uno francese e uno inglese: [illegible] bravissimi, e capaci di far miracoli, ma Margaret quasi sempre preferisce piatti inglesi, carni rosse, budini...; il marito Tony sceglie i vini della loro modestissima cantina; soli, essi non bevono mai vino. E, se appena lo possono, fanno a meno della servitù. [Si] servono da [sé] al buffet, prendono pasti leggeri, una fetta di dolce, un pezzo di f[illegible], una [illegible] di caffè.

A volte le serate in [casa] di Margaret Jones assumono un carattere particolarmente gioviale; quando invitò il vecchio e celebre commediografo e attore Noël Coward, ella stessa aprì la porta di casa. Coward s'inchinò per ricevere sulla guancia il bacio del benvenuto che la Principessa gli diede con gioia infantile; «Buona sera Noël», «Buona sera S[ign]ora»; [illegible] poi in piedi [illegible] quanti, per una buona mezz'ora, mentre Tony [dal] suo carrellino dei liquori offriva da bere. Tony predilige la birra scura, ma in società beve del *gin*; Margaret prende sempre un po' di whisky con molto ghiaccio. Poi Margaret condusse personalmente ogni invitato al posto; di [illegible] a quello di Coward, capitale d'onore, c'era un cartellino con la parola «Noël» scritto dalla mano di Margaret.

Di queste gentilezze, pur nel suo fare spregiudicato e a tratti lievemente canzonatore, Margaret è [illegible] Il suo cuore è sostanzialmente ottimista, disposto ad accontentare [gli] altri, a favorire la [illegible] di [illegible]. Quella sera, dopo il pranzo, Tony propose che tutti quanti andassero [a] un altro ricevimento, a trenta chilometri di distanza. Una strada lunga nella notte, forse una fatica eccessiva per la Principessa che attendeva un figlio. Ma Margaret non volle contrariare il marito, non volle guastare la sua ingenua felicità. Salì nella sua [illegible] e [fu] subito pronta.

Fuori attendeva la splendida «Rolls» e l'autista [di] Noël; ma Tony volle togliersi un al[tro] capriccio, e usare la sua utilitaria. «Sarà molto divertente», disse. Anche in questo fu accontentato. Si ammucchiarono nella piccola vettura; un po' schiacciati, [illegible]ppena acceso il motore Tony si accorse di non avere quasi più benzina, e disse di non avere denaro. Disinvolto si fece imprestare un po' di moneta da un domestico, e la comitiva allegramente partì. Come compagno della «gaia Principessa» (la definizione è ormai corrente tra gli inglesi che la [illegible] bene) Tony è perfetto: è se[mpre] di buon umore, pronto alla celia, allo scherzo, alle [illegible] nel caffè un po' [illegible], alle imprese moderatamente bizzarre. Quello che ci vuole per Margaret; nei momenti di [illegible] Tony improvvisa scenette, [illegible] nelle quali è bravissimo... Ma i momenti di noia sono rari, e anche meno frequenti le occasioni nelle quali i due giovani sposi si dimostrano un po' di [illegible] con una punta di fuggevole dispetto, [come] avviene tra tutte le coppie di sposi.

In questi casi Margaret mette in azione un piccolo transistor rosso: è il suo modo di far capire a Tony che non ha voglia di chiacchierare: ma sono momenti [illegible]vi; quel po' di [illegible] è presto dissipato, Margaret e Tony si vogliono molto b[ene], stanno molto bene insieme; lo spleen passa in fretta, l'allegria ritorna. In sostanza Margaret, questa principessa che ha [illegible] [illegible] parlare di sé, [illegible] quale [illegible] [illegible] pate le cronache pettegole di tutto il mondo, è un personaggio che [illegible] [illegible] [illegible] spregiudicatezza può suscitare qualche critica astiosa di alcuni ambienti, ma che si attira la simpatia affettuosa di [illegible] quelli che [non] hanno ubbie di etichetta.

Margaret è una donna franca, e [illegible] certe apparenze eccentriche, piena di buon senso, [di] volontà e di garbo. Con [la] [illegible] Contessa di Rosse, signora piuttosto [illegible] dalla [illegible] acuta che riempie la [illegible] Margaret sa fare con molta grazia e molto tatto, e i loro rapporti sono gentili, quasi affettuosi. V'è in Margaret [illegible] una [illegible] tipicamente inglese: più che humour, arguzia, più che allegria; brio e gusto della celia e del frizzo, quello che si dice *wit*. [illegible] direbbe che il fatto di [illegible] p[illegible] e di così alto rango, la diverta immensamente per il piacere sempre rinnovato di sfuggire alla propria [illegible] regale, [di] contraddire bonariamente alla tradizione, di [illegible] ribelle «[con] giudizio».

[illegible] [illegible] piace [la] celia. Si racconta, vero o no, un aneddoto curioso e caratteristico. Lo zio di Tony, Oliver [illegible]sel, noto scenografo e decoratore teatrale, aveva offerto una [illegible] in casa sua, a Margaret ed al nipote. Il giorno dopo riceve una telefonata: «Sono una [illegible] della [illegible] pettegolezzi e scandali del... (e qui venne il [nom]e di un giornale popolare di Londra). [illegible] così com'è andata [la] cena di ier sera? E' stata [illegible] allegra? Potete dirmi quello che [è] avvenuto?». Il povero Oliver impallidisce, suda freddo. Chi può aver parlato? chi ha raccontato, inventando chissà che, il semplice ricevimento [in] casa sua? e che diranno a Corte? Il pover'uomo incomincia a sentire un po' di malessere, quando [la] voce nel telefono, non più contraffatta, prorompe in una gran risata: «Non agitatevi Oliver, sono [io] Margaret». Tale Margaret: se le viene di fare [uno] scherzo, [di] prendere parte a una [illegible] di stare [illegible] [e] felice. Quella è l'atmosfera che ama; ma sotto c'è la misura, il garbo e la gentilezza di una donna che finge di essere un po' stravagante, ma che ha la testa a posto e sa quello che vuole.

c. l.

Neo-milionario inglese

Dovrà lasciare il posto perché ha vinto al Toto

Londra, [illegible] sera.

Tale Bob Grace è stato invitato a l[asciare] il [suo] posto, perché ha vinto al totocalcio inglese qualcosa come 94 milioni di lire italiane.

La vincita, secondo la direzione della drogheria in cui Grace ha lavorato per 40 anni, non consentirebbe più al nuovo milionario di badare con serietà al suo lavoro.

Non resiste il catenaccio vicentino

La difesa chiusa del Lanerossi Vicenza non è bastata per fermare una Juventus in netta ripresa. I bianconeri hanno tardato a trovare il ritmo giusto di gioco ma poi hanno fatto valere la loro superiorità con due belle reti di Sivori. La rude decisione dei veneti ha consigliato tuttavia una certa prudenza agli attaccanti juventini che si sono quindi limitati a controllare il risultato. Nella foto uno spericolato intervento volante del centromediano vicentino Panzanato che toglie di misura il pallone al bianconero Stacchini

Pareggia la Samp a Lecco

La Sampdoria è riuscita a concludere imbattuta la partita di Lecco. I liguri [illegible] in vantaggio per primi dopo che l'arbitro aveva annullato due goals dei lariani e sono [illegible] raggiunti soltanto nella ripresa. Nella foto, Battara, portiere dei blu-cerchiati, protetto dal centromediano Bernasconi, anticipa [illegible]badie (Tel.)

Il Milan passa a Mantova

Sul campo del Mantova, il [illegible] è venuto fuori alla distanza ed ha imposto nella ripresa la sua classe superiore dopo aver concluso [illegible] svantaggio il primo tempo. Nella [illegible] rossonera ha disputato ieri la prima partita della stagione l'ala destra [illegible], ripreso nella fotografia mentre impegna, insieme [illegible] Altafini, la difesa [illegible] (Telefoto)

Fermati i granata dalla Fiorentina

Un cl[illegible] errore del portiere Panetti che non ha parato un tiro di punizione convinto che fosse da due calci, ha aperto ieri alla Fiorentina la via per fermare il Torino. Incassato il goal dopo pochi minuti di gioco, i granata hanno cercato invano di reagire ed hanno subito nella ripresa la seconda rete di Hamrin. Nella foto, Panetti salva un goal tuffandosi sui piedi dello svedese (Telefoto)

Duello

Il duello fra i rivali Menichelli e Carminucci si è risolto ieri a Savona a favore di quest'ultimo che ha strappato all'avversario il titolo assoluto di ginnastica artistica. Nella foto, Menichelli agli anelli

Irresistibile il Genoa

I rossoblù del Genoa continuano la loro fuga [illegible] alla Serie B. Ieri la squadra ligure ha piegato autorevolmente anche il Napoli col punteggio di 3-1. Nella foto, il difensore ligure Bagnasco salva di testa a porta vuota (Telefoto)

Girandola di reti sul campo di S. Siro

L'attesissima gara fra l'Inter capolista ed il Bo[illegible] [illegible] è conclusa con [illegible]ale pun[illegible]o di 5 a 4 a favore dei [illegible] aumentano così il loro vantaggio. Nella foto, uno [illegible] attacchi [illegible] (al centro) e Bettini nel vivo della [illegible] bolognese

[illegible] in palio il [illegible] assoluto dei massimi

Tom McNeeley è pronto alla sfida con Patterson

Floyd Patterson, [illegible] centro, con il suo rivale di stasera, Tom Mac Neeley (Telefoto [illegible] Stampa Sera)

Nostro servizio particolare

Toronto, lunedì sera.

Mancano ormai poche ore all'inizio della riunione di boxe imperniata sul confronto fra il campione mondiale dei pesi massimi, il negro Floyd Patterson, e lo sfidante Tom McNeeley. L'arbitro ufficiale designato — l'ex-campione mondiale dei «massimi» Jersey Joe Walcott — darà il via al combattimento verso le 4,30 ora italiana: sono molti a scommettere, qui a Toronto, che gli spettatori non [illegible] un combattimento troppo lungo. La fiducia in Patterson è [illegible] do quanto è scarsa la considerazione del giovane sfidante, [illegible] atleta [illegible] bravo [illegible] professionistica per quanto imbattuto.

McNeeley, di origine irlandese, ha soltanto ventiquattro anni; è sposato con una bella [illegible] che vinse [illegible] anni or sono un concorso di miss nell'Illinois e dal loro [illegible] è nata [illegible]. Tom si era già fatta una discreta fama come giocatore di foot-ball americano [illegible] i professionisti del Boston quando ha deciso di optare per il pugilato. «Tanto — ha detto alla moglie — le botte si prendono anche nel foot-ball, ma nel pugilato si guadagna di più». La grande fortuna di McNeeley è di [illegible] alle spalle [illegible] manager danaroso e fiducioso nelle sue possibilità [illegible] Peter Fuller, il quale [illegible] depositato una cauzione favolosa (un milione di dollari, oltre seicento milioni di [illegible]) per garantirsi il diritto alla rivincita in caso il suo pugile venga battuto in questo primo confronto con il campione [illegible] mondo.

Peter Fuller e gli altri [illegible] clan [illegible] infatti certi che a McNeeley manca soltanto l'esperienza per battere Patterson. Se verrà [illegible] fino questa sera — è il loro ragionamento — Tom avrà di certo maggiori «chances» nella rivincita fra qualche mese. McNeeley ha disputato sinora da professionista, dopo una veloce carriera fra i dilettanti, ventitré combattimenti, tutti vittoriosi, dei quali diciotto per fuori combattimento dell'avversario. Per Fuller non vale il discorso che gli avversari [illegible] suo pugile [illegible] stati sinora [illegible] deali: secondo il manager la potenza di Tom [illegible] eguali, fra i massimi attualmente in attività.

Nonostante le cautele che precedono sempre gli incontri dei «massimi», nei quali un colpo bene assestato o anche soltanto fortunato può capovolgere i pronostici, gli sportivi americani e canadesi ripongono la loro fiducia [illegible] detentore del titolo. [illegible] ore le scommesse sono più [illegible] mai orientate in favore [illegible] Patterson che viene dato vincente a dieci contro uno ed anche a quote di maggiore «fiducia». Il pugile negro è tranquillo: si è preparato al match [illegible] tanta [illegible] da pesare due chili di meno di quando [illegible] tò Johansson nel combattimento di rivincita, combattimento [illegible] che gli consentì di tornare in possesso del titolo che lo [illegible] gli aveva strappato. Floyd è certo di battere McNeeley in [illegible] netto, [illegible] modo cioè da [illegible] gliere [illegible] giovane sfidante [illegible] voglia di una rivincita. [illegible] il mio avversario [illegible] risolvere il match sul piano della pura potenza — ha dichiarato il campione alla televisione canadese — io sono pronto ad accettare la sfida. Per questo credo che l'incontro finirà per k.o. [illegible] io, naturalmente, ho [illegible] certezza di essere fra i due quello che resterà in piedi».

Nonostante [illegible] differenza dei due pugili nelle valutazioni della vigilia si annuncia un buon pubblico per questa notte attorno al [illegible] del «Maple Leaf Garden». Almeno dodici-quindicimila spettatori dovrebbero assistere di persona al confronto senza contare le migliaia di appassionati che seguiranno l'avvenimento alla televisione in quanto il campionato [illegible] dei pesi massimi ha un suo fascino, indipendentemente [illegible] protagonisti. E' previsto a Toronto un incasso di circa 125 milioni di lire italiane: al campione toccherà il 40 [illegible] cento dell'incasso ed il 50 per cento dei diritti televisivi; [illegible] sfidante il 20 [illegible] cento sia sull'in[illegible] che [illegible] contributi della televisione.

[illegible] destato curiosità una dichiarazione rilasciata ieri [illegible] manager di McNeeley, Peter Fuller, anche se [illegible] chiaro sapore pubblicitario. «Prima del combattimento — ha [illegible] Fuller ai giornalisti — condurrò Tom allo Zoo e [illegible] gli ultimi particolari del confronto davanti alle gabbie delle belve: questo per ricordare al mio atleta che la boxe, nei massimi in particolare, è soltanto violenza. Chi picchia più [illegible] vince».

La riunione si svolgerà quasi contemporaneamente ad una in programma a Filadelfia e nel cui confronto principale saranno sul ring il massimo americano Sonny Liston ed il tedesco Albert Westphal. Poiché Liston conta di affrontare Patterson nella prossima estate, è chiaro che le due riunioni di questa [illegible] abbiano un punto di contatto. Per favorire [illegible] spettatori in sala, la riunione [illegible] Toronto subirà una interruzione nella quale verrà tr[illegible] la telecronaca del match di Liston, e così a Filadelfia si proietterà la telecronaca del combattimento Patterson-McNeeley.

Burt Pearson

«Onorevole» [illegible] degli [illegible] a Marassi

Fanello può trascinare il Napoli alla riscossa

La squadra di Baldi [illegible] è comportata bene ma dev'essere [illegible] «registrata» [illegible] - Firmani, Occhetta, De [illegible] e Fongaro: quattro [illegible] genoani che non accusano mai battute a [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Ieri, sabato sera, parla del Napoli in termini inconsueti, dato l'aria [illegible] spirava nel «club» partenopeo. [illegible] — l'allenatore genoano — che non credeva ad un Napoli dimesso, ad [illegible] squadra spenta e rassegnata, a giocatori svuotati e incapaci di battersi. [illegible] aveva ragione, [illegible]. Il Napoli ieri, in quel «catino» sempre [illegible] di passione che è lo stadio di Marassi, ha [illegible] testo validamente [illegible] grande Genoa, rintuzzandone la [illegible] ni colpo su colpo, sino ad assediare [illegible] retroguardia rossoblù con una serie di azioni offensive [illegible] hanno fatto gelare il filo della schiena ai «quarantamila» accorsi [illegible] stadio. Il Genoa ha poi finito per prevalere [illegible] per gran parte della ripresa (sino al 37' in cui Firmani [illegible] è siglato [illegible] un grandissimo goal, forse in fuori gioco ma [illegible] bello [illegible]... meri[illegible] quasi la convalida, la terna rete) ha dovuto [illegible] gare i denti, richiamare in difesa, anzi, addirittura ai limiti della propria area Pantaleoni, Giacomini e a [illegible] ti anche Bean.

Nel Napoli visto a Marassi si è capito che qualcosa, nella compagine partenopea, sta tornando alla normalità. Fanello, ad esempio, sta piano piano risalendo... alle origini e tra pochissimo tempo tornerà a brillare come ai tempi d'oro dell'Alessandria, quando imperava nella classifica cannonieri. Ora i suoi compagni di reparto stanno cominciando a capirlo, Ronzon e Franchini segnatamente [illegible] hanno impiegato un po' troppo nell'afferrare il «disegno» tecnico-tattico lungo il quale si snoda l'azione caparbia e possente di Fanello. Ieri tre volte in tutta [illegible] gara il ragazzo di [illegible] Calabro ha ricevuto passaggi fatti su misura per lui: e per tre volte Da Pozzo, portiere di grande bravura, ha dovuto ricorrere alle sue [illegible] più brillanti.

Ronzon e Franchini sono due egregie mezze ali che «debbono» influire — [illegible] in [illegible] ampiamente positivo sull'economia del Napoli. I due però hanno l'obbligo di svincolarsi dal modulo troppo modesto e ristretto in cui operano adesso: correndosi [illegible] continuo con spostamenti laterali della palla. Quando avanzano con manovre in profondità i due sono praticamente inarrestabili ed essendo entrambi dinamici e svelti di ritmo, possono rappresentare una validissima spinta [illegible] gioco.

E' in difesa (a parte il [illegible] portiere Pontel) dove le cose del Napoli s'ingarbugliano. I terzini sono di mediocre condizione e di taglia tecnica limitata, i mediani (con una piccola eccezione per Corelli che «tocca» bene, è diligente ma appare lento e fragile) hanno poco spicco e scarsa personalità. Di questa lacuna difensiva tutta la squadra soffre e ne deriva uno scompenso così evidente che appare difficile escogitare un rimedio. Comunque i sostenitori del Napoli non si perdano d'animo: giocando sempre come a Marassi Fandini di Lauro ha ampie possibilità [illegible] risalire la china, e magari di arrivare molto in alto.

Il Genoa. Niente [illegible] nuovo da segnalare, tranne forse [illegible] «calo» preoccupante nei minuti iniziali della ripresa. La squadra continua a muoversi con grande disinvoltura [illegible] in fase d'impostazione di manovra e [illegible] azione d'offesa. Resta un po' invischiata ed impacciata [illegible] difesa quando si trova costretta a fronteggiare assalti tambureggianti, che [illegible] concedono tempo [illegible] «pallino», che esigono prontezza [illegible] di riflessi, e scoprono magari dei «ragionamenti». [illegible] è [illegible] in questi momenti critici che nella retroguardia rossoblù sono in rilievo il lavoro di Occhetta. Tanto nitidi e puntuali sono i suoi lanci in avanti, le sue manovre di spinta, [illegible] no sicuri, posati, inaccettabili e misurati i suoi interventi in fase di tamponamento.

Ancora modesti (a prezzi) Bagnasco e Colombo, [illegible] po' al di sotto del suo rendimento abituale il giovane Bavoni, [illegible] Occhetta, [illegible] Pozzo e Fongaro gli uomini-perno della retroguardia genoana. [illegible] primo è sempre lucido, spietatamente attento ad ogni evento; [illegible] secondo ha raggiunto uno «standard» di rendimento [illegible] assoluta si[illegible] e compie le parate più strabilianti come fossero interventi di ordinaria amministrazione; il terzo è esperto, tempista e abile colpitore. Tre uomini di cui [illegible] ha grande stima e [illegible] gli «servono» per tenere in piena luce il nuovo, brillante [illegible] Genoa.

Giuseppe Barletti

Scoppiano i mortaretti sul campo genovese di Marassi: un tifoso [illegible] fermato [illegible] polizia (Telefoto)

Severini senza rivali

ARCORE, lunedì sera.

Come nelle previsioni, Amerigo Severini ha vinto ieri la gara nazionale di ciclocross svoltasi ad Arcore su un tracciato reso particolarmente pesante per il terreno fangoso. Anche in questa occasione Severini ha dominato nettamente il lotto dei concorrenti che hanno messo in evidenza la scarsa preparazione ed attitudine nella specialità del fuoristrada.

Hanno deluso i giovani Zorzi e Rollini, i quali non sono riusciti ad opporre la minima resistenza alla corsa dell'anziano campione, che ha dominato da cima a fondo senza alcuna fatica. Ammirevole è stato, invece, il comportamento del non più giovane Italo Guerciotti, che si è assicurato un onorevole secondo posto.

Classifica: 1. Amerigo Severini (G. S., G. S. C.), km. 24 in ore 1,15'; 2. Guerciotti (G. S. Sa[illegible]); 3. Zorzi (G. S., G.S.C.).

[illegible] campionato femminile di pall[illegible]

Continua la lotta Fiat-Oreal

Torneo [illegible] prima [illegible] la Libertas Biella supera il Pesaro

Si sono svolti [illegible] gl'incontri della quinta giornata [illegible] campionato di basket. In campo femminile, nel girone B (in cui militano le tre squadre torinesi) continua a distanza la lotta tra Oreal-Autonomi e Fiat per la conquista del primo posto in classifica. Ieri le formazioni torinesi hanno confermato di essere nettamente le più forti, imponendosi entrambe nei rispettivi incontri: l'Oreal-Autonomi ha sconfitto il Lanco per 47 a 28 mentre il Fiat, impegnato in trasferta contro l'Onda di Pavia, ha prevalso con il punteggio di 68 a 50.

Il «derby» torinese è stato piuttosto deludente nel primo tempo, caratterizzato da un gioco frammentario ed impreciso; particolarmente le cestiste del Lanco hanno offerto una prova scadente [illegible] incolore.

Il secondo [illegible], [illegible] più [illegible] dal punto di vista tecnico, ha mostrato l'effettiva forza attuale dell'Oreal che, letteralmente trasformata, si è esibita in magnifici canestri, molto applauditi dal numeroso pubblico convenuto ieri alla palestra di viale Dogali in occasione [illegible] «derby». Anche il Lanco è salito di tono (per merito soprattutto della Manfredi e della Albiocco). Nella seconda frazione abbiamo così potuto assistere ad un gioco piacevole e spettacolare e l'incontro, com'era facilmente prevedibile, è terminato con la vittoria meritatissima delle cestiste dell'Oreal, che hanno così confermato di [illegible] ben degne del primato in classifica.

La squadra capolista, che ha [illegible] nella Galai e nella Ferro i suoi punti di forza, appare con il Fiat la più forte antagonista dell'Udinese, attuale campione d'Italia. [illegible] però [illegible] difficile per le due formazioni torinesi aver ragione delle regolarissime friulane, che anche ieri, [illegible] impegnarsi a fondo (non [illegible] avevano bisogno), hanno surclassato le triestine del Circolo [illegible] [illegible] 65 a 10.

Anche il Fiat, impegnato a Pavia contro l'Onda, è riuscito infine a prevalere, ma la vittoria della squadra torinese è stata molto più combattuta del previsto ed il risultato a suo favore si è delineato solamente negli ultimi minuti. La formazione dell'Onda, trovandosi di fronte [illegible] in vista del girone B (le cestiste del Fiat si classificarono infatti l'anno scorso al secondo posto), si è impegnata al massimo per non deludere [illegible] il proprio pubblico, e per cercare di capovolgere il [illegible] stico, che la voleva nettamente [illegible] dalle più tecniche avversarie. Alla ricerca della clamorosa affermazione, le cestiste dell'Onda si sono rese pericolose ed hanno messo in forse la vittoria delle grandi avversarie fino all'ultimo minuto. Il punteggio finale, favorevole alle torinesi per 68 a 55, rispecchia fedelmente i valori in campo.

[illegible] maschile, nel campionato di prima serie, i campioni d'Italia dell'Ignis si sono imposti nettamente sul Petrarca (91-53). I padovani si sono difesi [illegible] nella prima parte dell'incontro (terminata con il punteggio di 36 a 28) [illegible] nel secondo tempo la differenza dei valori in campo si è fatta sentire e per il Petrarca non c'è stato più niente da fare.

La Libertas Biella, unica formazione piemontese militante nella massima divisione, ha dovuto invece faticare più del previsto per aver ragione del Pesaro, che, partito molto bene, è riuscito a concludere il primo tempo in vantaggio per 30 a 25. Nel secondo tempo i biellesi, con un ottimo palleggio ed un'intesa pressoché perfetta, sono riusciti a rimontare lo svantaggio ed a concludere positivamente l'incontro col [illegible] (62-61).

[illegible] serie A la Riv di Torino [illegible] sconfitto l'Imola per 61 a [illegible]. L'incontro, molto combattuto, ha visto dapprima la prevalenza degli ospiti, che, ultimi in classifica, cercavano la grande affermazione, [illegible] il primo tempo in vantaggio (31 a 30). l'[illegible] nella ripresa [illegible] però saputo contenere [illegible] dei torinesi, che, impegnandosi al [illegible] per restare in lizza nella lotta per la promozione in prima serie, sono riusciti infine a prevalere.

Per la prima volta un europeo è «campionissimo» di judo

PARIGI, lunedì sera.

(l. m.) Per la prima volta negli annali del judo un europeo diventa campione del mondo e d'Europa nel torneo intercontinentale, battendo gli asiatici per 6 vittorie a tre, dopo avere superato gli americani per cinque a due.

Il nuovo campione del mondo di judo è il gigantesco olandese Anton Geesink, che ha battuto in finale il giapponese Koji Sone, campione mondiale dell'anno scorso. L'avvenimento è stato salutato allo Stadio Coubertin di Parigi con un entusiasmo non del tutto giustificato essendo apparso con evidenza che soltanto la massa dell'olandese, maestro di 28 anni, che pesa 120 chili, e alto 1,98, ha avuto ragione della tecnica superiore del suo avversario.

Introdotto in Europa soltanto da [illegible] [illegible] di anni, il judo non ha ancora toccato le masse. Mentre in Giappone si contano quattro milioni di judoka che si allenano in ventimila sale, l'Europa ne ha soltanto 350 mila.

Sparito sin dall'inizio della competizione Nicola Tempesta, [illegible] di Europa, battuto dal britannico Kerr, hanno invece favorevolmente impressionato Gino Zecchetto che è stato giudicato il più combattivo degli europei, e soprattutto Remo Venturelli che è giunto sino ai quarti di finale. Il primo ha battuto l'ungherese Fosnar e il brasiliano di origine giapponese Kawarami, ma ha dovuto inchinarsi dinanzi [illegible] Man [illegible] Sang (Corea). Il secondo ha [illegible] il filippino Ignaccio, poi il belga Gotclet e infine il francese Grossain, ma non ha potuto superare la «scienza» incontestata del coreano Yong Poo Kim.

Come si può spiegare lo 0 a 2 del Torino a Firenze

Per vincere occorre anche l'esperienza

Era difficile per i granata ottenere un successo - Ma, con alcuni accorgimenti, la squadra di Santos, avrebbe potuto conquistare un pareggio - Qualche errore da evitare nel futuro

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì sera.

Per vincere degli incontri calcistici che sono importanti nella classifica di un torneo qualsiasi, [illegible] ad una squadra molte doti e molte qualità. Occorre innanzi tutto esperienza. Ed esperienza vuol dire, in altre parole, essere passati altre volte per la via che si percorre ora, con esito positivo o negativo, ma sempre avendo iscritta nel cuore e nella memoria la sintesi dei passi che abbiamo percorso noi o che hanno percorso coloro che stavano contro di noi. Non essere, cioè, passati invano su un sentiero spinoso; non essersi, cioè, accontentati di scaricare sulle spalle altrui le colpe degli errori che si sono commessi cercando di aprirsi una strada per la quale prima non si era passati mai.

Esperienza. Parola sacra, per la quale si ha al giorno d'oggi molto poco rispetto. Perché si cerca — sempre al giorno d'oggi — di vivere ogni volta alla giornata, e quello che si è fatto ieri viene considerato come opera del passato e quindi degna di molto poco considerazione. Inutile studiare la storia, nel periodo in cui viviamo. Basta dare stangate a destra e a sinistra, e poi dichiarare che per vincere è sufficiente non avere paura di nessuno.

Il Torino ha perso ieri una partita che aveva ben poche probabilità — ed ancor meno possibilità — di vincere. Pensandoci bene, però, si convinta che con certi determinati accorgimenti, il Torino avrebbe anche potuto uscire dalla prova in modo diverso. Prima di tutto, sarebbe stato necessario eliminare ogni possibilità di equivoco sulla natura della punizione concessa dall'arbitro alla Fiorentina all'inizio del primo tempo della contesa. Intendiamo accennare alla prima rete della giornata. Che cosa significano le due dita della mano puntate in alto, o uncino — alla Churchill — a seguito di un fallo di gioco? Si riferiscono esse al passato o al presente — ad un errore commesso o ad una punizione da accettare? [illegible] arbitro di valore [illegible] dovrebbe [illegible] cadere in equivoci del genere, e i giocatori [illegible] una squadra che si difende dovrebbero sempre chiedere o ottenere chiarimenti precisi al riguardo. Quella rete che mandò la squadra granata in svantaggio alla metà del tempo avrebbe benissimo potuto essere evitata con una richiesta di precisazioni, che non avrebbe mai potuto essere scambiata per una decenza di disciplina.

In secondo luogo, quel madornale errore di Crippa che privò la squadra della possibilità di andare negli spogliatoi, alla metà del tempo, con un risultato di parità per ambo i contendenti. Crippa, come ogni altro elemento della squadra, deve giocare per la squadra medesima, e non per se stesso; deve guardare alle vicende del gioco e alle situazioni dell'unità tutta, non puramente alla punta delle sue scarpe. Errori simili si convertono in punti di classifica per la squadra a cui si appartiene. Il pareggio, ottenuto prima di rientrare negli spogliatoi, avrebbe avuto il significato [illegible] una iniezione [illegible] fede e di entusiasmo e una squadra come quella del Torino, giovane e vibrante, proprio di credere in sé [illegible] sempre un gran bisogno.

Quel secondo tempo poi, forte e vigoroso della Fiorentina, su quel campo, davanti a quel pubblico, e con quell'acqua che aveva preso a cadere, era prevedibile. Con tutta la superiorità messa in mostra dall'undici viola, quel secondo tempo stesso ha finito per non dar luogo che ad una rete sola — quella decisiva — conseguente a confusione, incidenti ed equivoci di ogni genere. Il Torino, giocando di partito preso, avrebbe anche potuto portare via dall'agguerrito campo della Fiorentina, un risultato di parità. Un risultato che avrebbe fatto un gran bene, a tutti quanti e fini, nessuno escluso.

Le critiche nostre attuali, hanno uno scopo costruttivo. Mirano a portare sempre più in alto una unità che già di per sé sempre più in alto tende. Al giorno d'oggi, il vivere alla giornata è la regola che impera. Nessuno [illegible] volge indietro a guardare a quello che si è fatto quando altre volte in passato certi sentieri si sono calcati, per la prima volta.

Vittorio Pozzo

Panetti [illegible] nell'azione [illegible] secondo goal segnato [illegible] dalla Fiorentina (Telefoto a «Stampa Sera»)

Parlenope - Milano 19 a 6

Partita di rugby terminata in pugilato

NAPOLI, lunedì sera.

Con un pugilato fuori programma si è concluso l'incontro di rugby di "Eccellenza" Partenope - Milano, vinto dalla squadra napoletana per 19-6. L'incidente, che è costato la espulsione a quattro giocatori, è avvenuto in seguito alla scorrettezza commessa da un atleta della Partenope che colpiva un avversario mentre era a terra e a gioco quasi fermo.

La pronta reazione di Ricciardelli e Rossa, del Milano, dava il via alla violenta zuffa alla quale partecipavano diversi giocatori delle due squadre, tra cui si distinguevano Trapanese e Augeri della Partenope, i quali sono stati espulsi insieme a due milanesi.

Pare che una parte di responsabilità degli incidenti sia da attribuire ad alcune discutibili decisioni dell'arbitro Assali, che hanno creato una forte tensione tra i giocatori sfociata poi nel riprovevole pugilato collettivo.

Cinque punti in tre partite: questo il bottino dei bianconeri

La Juventus ha ritrovato il ritmo giusto

Sazzoni [illegible] in corner [illegible] calcio [illegible] punizione tirato da Mora (foto Moisio)

Il lieto ritorno di Castano, apparso discretamente disinvolto dopo la lunga [illegible] Parola [illegible] ora [illegible] dubbio [illegible] risolvere: deve confermare Rosa (escludendo [illegible] formazione Charles), [illegible] [illegible] utilizzare [illegible] (lasciando negli spogliatoi l'argentino)? Una decisione delicata

La difesa biancorossa sventa una delle tante incursioni [illegible] Sivori (foto Moisio)

La partita [illegible] il Lanerossi Vicenza non ci ha presentato una Juventus dal gioco trascendentale, ma è comunque servita al definitivo rilancio della squadra campione, che può considerarsi soddisfatta... del lavoro svolto in queste ultime tre giornate: pareggio con la Fiorentina, vittoria a Marassi contro la Sampdoria, successo pieno, anche se un po' contrastato, con i biancorossi vicentini. Questo significa cinque punti in tre partite, vuol dire che gli uomini di Parola hanno ormai preso il giusto ritmo.

Non seguiamo la fantasia [illegible] tifosi che [illegible] pensano alla possibilità [illegible] un raggiungimento della primatista Inter, forse la «partenza» dei juventini è avvenuta troppo tardi, ma è giusto egualmente sottolineare con piacere la ripresa dei campioni d'Italia, perché il torneo è ancora lungo, [illegible] è necessario che i bianconeri non lascino nulla di intentato per chiudere la stagione conquistando un posto degno della loro fama e della vecchia tradizione della società.

Nel quadro sufficientemente ottimistico della situazione juventina bisogna aggiungere il punto positivo del ricupero di Castano. Il giovane difensore (ha [illegible] 22 anni) è [illegible] in prima squadra dopo lunghi mesi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gravissimo infortunio [illegible] che si era temuta ad [illegible] certo momento la [illegible] di una rinuncia definitiva allo sport; l'operazione eseguita a Lione dal prof. Trillat pare invece abbia compiuto il miracolo. Castano ha giocato ieri con buona disinvoltura; non è ancora sicuro negli interventi e non ha neppure riconquistato il coraggio nell'affrontare nel tackle l'avversario, ma si vede chiaramente che è a posto nel fisico e che presto ritroverà anche la forma. E' solo questione di tempo, bisogna soltanto che passino i giorni.

[illegible] ritorno definitivo [illegible] Castano, ieri terzino [illegible] prestissimo centromediano [illegible] ma ai tempi belli, risolverebbe un grosso problema per Parola, che vedrebbe sistemati con sufficienti garanzie i settori della difesa. Ma al tecnico bianconero si presenta ora una grossa «x» da risolvere: Rosa oppure Charles? Inutile dire che il regolamento della Federazione italiana rimane [illegible] [illegible] una legge cui è giocoforza attenersi. Possono giocare soltanto due dei tre stranieri od oriundi tesserati, e la scelta deve essere fatta.

Rosa — lo ha confermato anche ieri contro il Lanerossi Vicenza — è un uomo da centrocampo, in certi momenti assomiglia anche al Boniperti degli ultimi tempi. Parola ha fiducia in lui perché regge le fila della manovra con sufficiente autorità, lancia bene le ali, aiuta Sivori, sorregge a tratti anche la mediana. Le doti di Rosa sono note a tutti ormai.

Utilizzando l'argentino, essendo inimmaginabile la rinuncia a Sivori, bisognerebbe lasciare ancora in tribuna Charles. Chi si sentirebbe il coraggio? Charles ha avuto in questo inizio di stagione un periodo di rilassamento per una serie di infortuni che lo costringevano a disertare gli allenamenti, alla domenica lo pregavano di giocare perché bisognava in qualche modo raggiungere almeno il [illegible] legale di undici, e lui rispondeva puntualmente «sì», rischiando a volte anche brutte figure. E' [illegible] professionista serio [illegible] senso vero e compiuto [illegible] parola.

[illegible] portiamo il discorso [illegible] campo tecnico abbiamo anche valide ragioni a sostegno del gallese, perché Charles ha trent'anni appena e potrà ancora sfruttare la sua potenza atletica, i suoi magistrali colpi di testa, le sue irrompenti sgroppate. Ora è a punto fisicamente, e crediamo che il posto in squadra gli spetti di diritto. Per [illegible] ha fatto in passato, per la sua onestà di professionista, per la correttezza che ha sempre contraddistinto ogni sua [illegible]ione. Non è una questione di preferenza, è qualcosa di più...

Passiamo il problema a chi spetta risolverlo per impegni precisi. Parola certamente studia già come sarà possibile liquidare questa grossa «X». Chi giocherà a Udine? Rosa oppure Charles? E se la scelta del gallese dovesse coincidere con una giornata grama di tutta la squadra? Ammettiamolo: il compito di Parola non è facile perché qualunque [illegible] la decisione è sempre una decisione criticabile [illegible] argomenti validissimi.

Giulio Accatino

Un'ora di corrida fra le 7 e le 8

Un toro semina il terrore in piazza Galimberti a Cuneo

Fuggito dal foro boario, l'animale, inferocito per gli urti ricevuti sul camion durante il trasporto, ha raggiunto il centro della città e ha caricato a testa bassa pedoni e ciclisti - Dopo vani tentativi di cattura fra le aiuole del monumento Barbaroux è stato abbattuto a colpi di mitra

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, lunedì sera.

Vigili urbani, vigili del fuoco e polizia sono stati mobilitati stamane per porre fuori combattimento un toro imbizzarritosi, il quale, sfuggito al proprietario sulla piazza del Foro boario, ha improvvisato una furiosa corrida per le strade di Cuneo, provocando non pochi danni e seminando letteralmente il panico fra centinaia di persone che a quell'ora stavano recandosi al lavoro. Non essendo stato possibile ridurre l'animale all'impotenza, con mezzi incruenti, è stato giocoforza abbatterlo, crivellandolo a colpi di mitra.

Verso le 7 il commerciante Attilio Rinzo, da Villafalletto, giunto in città per il mercato settimanale del bestiame, stava scaricando alcuni capi da un camion. Improvvisamente uno degli animali, un magnifico toro del peso di circa dieci quintali, probabilmente irritato per gli scossoni ricevuti durante il viaggio, sfuggiva al controllo degli addetti all'operazione di scarico e si metteva a correre all'impazzata, provocando un fuggi-fuggi tra gli allevatori, i sensali ed i commercianti, che già affollavano il Foro boario; due o tre persone venivano scaraventate al suolo, cavandosela però con qualche ammaccatura e molto spavento.

Il toro, imboccata via Cesare Battisti, piazza Seminario, sboccava quindi in corso Soleri: qui si avventava furente contro le finestre di uno scantinato, frantumandole. Sempre proseguendo la sua pazza corsa, l'animale si dirigeva verso piazza Galimberti: qui si scagliava contro un'edicola, costringendo il proprietario, che stava servendo un cliente, a fuggire precipitosamente dal chiosco. Decine di passanti infilavano in preda al terrore porticine e portoni, mentre molti negozianti, per timore del peggio, calavano le saracinesche. Un ciclista faceva appena in tempo a balzare di sella che il toro si avventava sul velocipede, demolendolo a cornate e a colpi di zoccolo. La corrida in piazza Galimberti durava oltre mezz'ora; il toro, sempre con la bava alla bocca e sempre più eccitato, invadeva l'aiuola che al centro della piazza circonda il monumento al giureconsulto Barbaroux, calpestando furiosamente fiori e siepi.

Oltre ai vigili del fuoco, frattanto erano accorsi anche gli agenti della squadra mobile. A questo punto la scena assumeva aspetti tragicomici: non sapendo più a che santi votarsi per catturare la bestia senza ricorrere alla violenza, alcuni allevatori consigliavano di portare in piazza due mucche, sperando che queste riuscissero ad ammansire e distrarre il toro. La vista delle due bovine, però, anziché risvegliare impulsi erotici nell'animale, valse a renderlo ancor più feroce.

Erano ormai le 8 passate: il timore che l'uscita dei bambini dalle case per recarsi a scuola potesse far insorgere nuove situazioni di pericolo, induceva le forze dell'ordine ad adottare drastiche soluzioni. Mentre ai bordi si trovavano oltre mille curiosi, veniva fatto avanzare un camioncino: mentre il toro cercava di avventarsi a testa bassa contro l'automezzo, dall'alto del cassone il maresciallo Lupi, della «Mobile», imbracciava il mitra e fulminava l'animale con una breve raffica alla fronte.

Nino Manera

Quasi incolume un pedone dopo un volo di 10 metri

Savona, lunedì sera.

Cade in un burrone e resta pressoché incolume. Protagonista del pauroso incidente è stato il sig. Giuseppe Giacchino, di 67 anni, abitante ad Albissola Superiore in via Sasttone.

Stamane di buon'ora il Giacchino percorreva a piedi un ripido sentiero di campagna, diretto alla frazione di Carpineto, quando il terreno ha ceduto sotto i suoi piedi. Il poveretto, colto alla sprovvista, non è riuscito ad aggrapparsi ad alcun sostegno e con un volo di oltre dieci metri è precipitato in un burrone, finendo fortunatamente in un sottostante laghetto che ha attutito il colpo.

Soccorso da alcuni contadini il Giacchino è stato trasportato all'ospedale di Savona, dove i sanitari l'hanno ricoverato con prognosi di 20 giorni.

Boscaiolo investito e ucciso dal carico d'una teleferica

Trento, lunedì sera.

Un carico di legna si è trasformato in un micidiale proiettile, causando la morte di un boscaiolo di Strigno, che è morto sul colpo.

La disgrazia è avvenuta nel territorio del comune di Villa Agnedo, in località «Oltre Brenta». Il boscaiolo Firmino Vivian, di 26 anni, di Strigno Valsugana, stava lavorando presso la stazione a valle di una rudimentale teleferica, adibita al trasporto delle fascine di legname. Queste, affidate al filo, venivano calate dall'alto verso il fondovalle. Improvvisamente un carico proveniente dall'alto è arrivato come un bolide e per cause non accertate è andato a schiantarsi contro il parapetto della stazioncina della teleferica. I pezzi di legno si sono sparpagliati, come una micidiale raffica, in tutte le direzioni: un grosso tronco è andato a colpire in pieno capo lo sventurato Vivian, che non aveva avuto il tempo di porsi in salvo.

Riunita la Supreme Corte

La Cassazione decide sullo scandalo delle valute

Roma, lunedì sera.

Anche se i ricorrenti sono solo due il problema è sempre lo stesso ed estremamente delicato: lo Stato venne truffato da quella serie di operazioni d'importazioni fittizie e di acquisti di valute pregiate passate alla cronaca come lo «scandalo delle valute»? A questo interrogativo i giudici della Cassazione hanno già risposto negativamente.

Oggi a due anni circa dalla prima decisione i magistrati del Supremo Collegio sono stati chiamati ancora una volta a dare una risposta allo stesso quesito. Questo perché mentre l'indagine sullo scandalo si concluse con la denuncia di circa 400 persone, l'istruttoria finì per dividere questo gruppo in tre parti.

Fu così che [illegible] stati e sono i processi: il primo, a carico di 148 operatori economici, si è concluso nel novembre 1959 con l'assoluzione di tutti gli imputati (i giudici della [illegible] in questo caso, furono di parere completamente diverso dai colleghi della Corte d'Appello i quali avevano infatti condannato per truffa ai danni dello Stato tutti gli imputati); il secondo nei confronti di due soli «operatori» — Giuseppe Fiorino e Giovanni Zozzo — si dovrà concludere oggi in Cassazione; il terzo, infine, contro 192 imputati è attualmente all'esame dei giudici del Tribunale.

In questa complessa vicenda giudiziaria quale importanza può avere la decisione che prenderanno i giudici della Cassazione? La risposta è sufficientemente semplice: se la Corte, infatti, assolverà i due imputati, consolidando così la giurisprudenza del Supremo Collegio, finirà per avvantaggiare i 192 imputati che attendono ancora la decisione del Tribunale (per loro la vicenda sarebbe quasi sicuramente chiusa nel migliore dei modi); se la Corte, invece, deciderà in modo diverso da quanto già stabilito da altra sezione, allora si arriverebbe all'assurdo che un processo iniziato contro 400 imputati e poi divisosi per via vedrebbe condannato un gruppo ed assolto un altro che, in realtà, doveva rispondere degli stessi fatti.

Non solo, ma dato che alcuni «operatori» sono imputati sia nell'uno che nell'altro processo si potrebbe arrivare alla inverosimile conclusione che per fatti analoghi e commessi nello stesso periodo qualcuno potrebbe essere condannato in un processo ed assolto nell'altro.

E. S.

LE NOVITA' FILATELICHE

Emesso il valore da 15 lire "Giornata del francobollo 1961"

Sarà valido fino al 31 dicembre 1962 - La tiratura è di venti milioni di esemplari - Sono giunti da Tokio i primi "olimpici" del 1964

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

Ieri, domenica, le Poste Italiane hanno emesso l'atteso valore da quindici lire, celebrativo della «Giornata del francobollo 1961».

Stampato dal Poligrafico dello Stato in rotocalco, su carta bianca, liscia, filigrana «stelle», il nuovo francobollo riproduce nella vignetta, in chiaro su fondo di colore, un «genietto a cavallo» che suona il corno di posta. Autore del bozzetto è il prof. Luigi Gasbarra, il quale si è evidentemente ispirato alla famosa «impronta» dei cavallini di Sardegna, da considerarsi fra i più importanti precursori del francobollo adesivo, ideato nella prima metà del secolo scorso da Rowland Hill.

Il valore di 15 lire celebrativo della «Giornata del Francobollo» [illegible] ieri in tutta [illegible]

I colori sono il rosso-viola ed il grigio-nero. La tiratura è di venti milioni di esemplari.

Il nuovo francobollo sarà valido per l'affrancatura della corrispondenza fino a tutto il 31 dicembre 1962.

[illegible] di consueto, unitamente al nuovo valore postale, l'Amministrazione ha messo in vendita uno speciale bollettino illustrativo bilingue, con la riproduzione della vignetta ed ogni possibile notizia sull'emissione.

Il testo del bollettino «Giornata del francobollo 1961» reca la firma del ministro del Tesoro, on. Paolo Emilio Taviani.

* *

Nell'ultimo decennio lo straordinario incremento verificatosi nel campo della filatelia — l'hobby che può vantare 40 milioni di appassionati sparsi in tutto il mondo — ha portato la maggior parte dei collezionisti a suddividere il lavoro in varie specializzazioni, in «temi» diversi.

Assai diffuso, tra queste specializzazioni, la raccolta sportiva, da considerarsi una delle più interessanti ed attraenti. Non vi è infatti vignetta più vivace di quella di un riuscito francobollo dello Sport. Quante volte anche chi non è filatelico ha fermato lo sguardo sul piccolo riquadro, per ammirare lo slancio del famoso saltatore negro, o l'elegante piroetta della pattinatrice «chioma d'oro», o la partenza dei 100 metri, con gli atleti protesi allo scatto, o il dribbling di un calciatore, o l'armoniosa bracciata di una campionessa di nuoto, o la perfetta figura di ginnastica artistica di una bella ragazza (o di un bel ragazzo) in calzamaglia nera, effigiati nel loro «attimo migliore», come nell'immagine di un fotogramma.

Ormai da sessantacinque anni, da quando cioè venne emessa in Grecia la prima serie di francobolli a soggetto sportivo (la celeberrima serie della Prima Olimpiade moderna del 1896), da un Paese all'altro della Terra i francobolli propagandano le belle conquiste dell'agonismo, ricamando una mirabile rete da uno Stato all'altro, da un continente all'altro. E con sempre maggior frequenza appaiono sui quotidiani e sui settimanali le notizie delle nuove emissioni sportive, «che piacciono anche ai profani di filatelia», mentre le amministrazioni delle Poste gareggiano fra loro per approntare le serie più artistiche, i francobolli di migliore «effetto divulgativo». Chi non ricorda la rassegna delle recenti Olimpiadi di Squaw Valley e di Roma?

Vignette con i simbolici cinque cerchi intrecciati di giungono dal Togo, dal Ruanda Urundi, dalle Isole Maldive, dalla Mongolia: Questo per non parlare dei numerosi francobolli «olimpici» della Russia, dell'Ungheria, del Paraguay, del Panama, della Corea Nord e Sud, della Repubblica Dominicana, del Principato di Monaco, della Romania, della Bulgaria, della Repubblica di San Marino, della Germania Est ed Ovest, e dell'Italia, naturalmente.

Ed ecco che, in questi giorni, si parla già dei francobolli «di Tokio». Le Poste dell'Impero del Sol Levante hanno infatti già emesso i primi valori della diciottesima Olimpiade. Ma il «grande avvenimento» è ancora piuttosto lontano, [illegible] ci separano dal 1964, potrà obiettare qualcuno. D'accordo, fa però sempre bene preparare il terreno con anticipo. Tre francobollini oggi, un francobollino domani, quattro dopodomani, così pian piano fino alla data solenne dell'inaugurazione. Questo hanno pensato le Poste giapponesi.

I primi francobolli delle Olimpiadi [illegible] giapponesi. I nuovi valori postali giapponesi sono raffigurati un lanciatore di giavellotto, una tuffatrice e due atleti impegnati in un incontro di lotta libera

Nelle vignette dei tre nuovi valori sportivi, tutti da 5+5 yen, un lanciatore di giavellotto, una tuffatrice e due atleti impegnati in un incontro di lotta libera.

Particolare da sottolineare: il ricavato del soprapprezzo dei francobolli «di Tokio» andrà a favore dell'organizzazione olimpica.

Corsi e ricorsi storici. Anche nel lontano 1896 i francobolli portarono un certo contributo economico, oltre che propagandistico, al Comitato organizzatore dei «Giuochi della Prima Olimpiade moderna».

Lina Palermo

La morte a Bergamo del giornalista U. Cuesta

Bergamo, lunedì sera.

E' morto ieri sera, in seguito alle conseguenze di un infarto cardiaco dal quale era stato colpito alcuni giorni fa, il direttore del «Giornale del Popolo», Ugo Cuesta. Entrato giovanissimo nel giornalismo, Ugo Cuesta era divenuto direttore della «Gazzetta di Parma», passando quindi a «Il Tempo», di Milano come condirettore assieme a Giovanni Mosca. Dirigeva il «Giornale del Popolo» di Bergamo dal 1958.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/10356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica citata all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzione in [illegible] aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. .... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono compiere il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non raccolte su assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente [illegible] alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

A. LAVOLO, tecnica fisarmoniche e strumenti professionali e per dilettanti, via Gaudenzio Ferrari 3, Torino, telefono 876.445.

ACQUISTA qualsiasi bottiglia, damigiane, rame, ferro. Tel. ore pasti 271-822.

[illegible]

ARTIGIANATO L. 80 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI - STABILI ECC. L. 130 p. p.

[illegible]

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 23)

Sta per sorgere in Italia l'associazione dei chiromanti e dei guaritori

Il "sindacato dei maghi" prevede che nel '62 Kruscev andrà dal Papa

Inoltre non ci sarà la guerra e Merzagora diventerà presidente della Repubblica - Ma per il '61 avevano predetto che l'Italia avrebbe costruito la bomba atomica - I «taumaturghi» (capeggiati da Achille D'Angelo) vogliono la pensione e la cassa mutua malattie: «E se uno di noi si ammala a chi deve ricorrere?» chiedono - «A un mago» è stato risposto - Essi intendono operare una selezione nelle proprie file perché il pubblico non rimanga vittima di qualche truffatore

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

La guerra non ci sarà, Kruscev andrà dal Papa, Merzagora sarà eletto presidente della Repubblica. Questa è la sintesi delle previsioni per il 1962 che Achille D'Angelo, il «mago di Napoli», coadiuvato da un altro giovanissimo veggente — il «mago di Tobruk» — e da una distinta astrologa di media età — la signora Erminia Silvestri — ha creduto di poter anticipare ai giornalisti convocati per telegramma nel suo ufficio di via del Corso per ragguagliarli sulla prossima costituzione di un «sindacato maghi».

Da qualche tempo in qua il «mago di Napoli» non è più sulla cresta dell'onda: il suo nome ora, per lo più, appare nelle cronache dei giornali per motivi diversi da quelli da lui sperati. Ieri l'altro, ad esempio, abbiamo letto che D'Angelo è stato assolto dal tribunale in un processo nel quale era stato trascinato dai congiunti di una sua paziente.

L'uomo, tuttavia, è rimasto sempre lo stesso: vivace, imprevedibile, battagliero, pieno di verve: è soltanto un po' invecchiato, ma gli anni non hanno spento in lui quella spregiudicatezza che nell'immediato dopoguerra lo aveva consacrato come uno dei personaggi più caratteristici sulla «piazza» italiana.

In questi giorni il «mago di Napoli» ne ha studiata un'altra delle sue. «Anche le domestiche hanno un sindacato: perché non lo potremmo avere anche noi?»: così Achille D'Angelo ha esordito nella sua conferenza stampa. Ed ha continuato: «In fondo io sono un professionista». Sul piano inclinato delle rivendicazioni sindacali il discorso di D'Angelo è continuato per un bel pezzo. Abbiamo udito così uscire dalla sua bocca, mentre il «mago di Tobruk» e donna Erminia Silvestri annuivano in silenzio, una lunga filippica sulle precarie condizioni della «categoria».

«Non abbiamo pensione, cari amici — ha detto accoratamente il «mago di Napoli» — non abbiamo marchette previdenziali, niente cassa mutua: questo stato di cose deve finire. Lo Stato ci deve riconoscere, noi paghiamo le tasse. Pensate: non abbiamo la cassa malattia. E se uno di noi si fa male a chi deve ricorrere?».

Un collega giovane e un po' malizioso lo ha interrotto a questo punto: «Commendatore, ricorra al "mago di Napoli"...». Achille D'Angelo ha fulminato lo sconsiderato cronista con una occhiataccia che è stata subito inquadrata dagli operatori della televisione accorsi appena ricevuto il telegramma insieme ai loro colleghi dei cinegiornali e delle agenzie fotografiche.

Dal lungo e non sempre chiaro discorso che Achille D'Angelo ha fatto alla stampa si può desumere questo: i maghi, gli astrologi, i chiromanti, i cartomanti, i guaritori, i veggenti ed i taumaturghi in genere svolgono oggi un'attività che, se proprio non è vietata a norma di legge, con tutto ciò non si può dire che goda il pieno consenso delle autorità. Le licenze di P. S., infatti, si fanno sempre più rare ed il lavoro di questa categoria è spesso intralciato dalla polizia e dai carabinieri, l'una e gli altri desiderosi, come è giusto, che il pubblico non rimanga vittima di qualche truffatore. E purtroppo in questo pittoresco mestiere qualche pecora nera esiste.

La costituzione del sindacato, ammesso che l'idea di Achille D'Angelo possa realizzarsi, dovrebbe creare automaticamente una selezione nella categoria, porterebbe ad un miglioramento dell'ambiente, ed una qualificazione sotto tutti i rapporti. Coloro che alla fine risulterebbero iscritti a questo sindacato avrebbero tutte le carte in regola ed il pubblico, così, potrebbe frequentarli con un margine di sicurezza meno relativo di quello attuale.

Il problema è questo: chi farà la «selezione» di tutti i maghi, i veggenti ed i guaritori italiani? Coloro che sono «nella professione», secondo quanto ha detto D'Angelo, sono all'incirca tremila in Italia. «E molti altri — ha aggiunto — si nascondono e lavorano clandestinamente per paura delle tasse».

Un patetico documento che conteneva perfino un richiamo all'art. 39 della Costituzione (la libertà nell'organizzazione sindacale) è stato letto dalla «professoressa». Silvestri dal momento che il «mago di Napoli», molto prosaicamente, aveva smarrito in mattinata gli occhiali. Si tratta di un abbozzo di quella che sarà la «magna charta» del sindacato: richiesta di pensione a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne; una definizione giuridica di coloro che esercitano la «professione» ed altri diritti morali e materiali meno importanti.

La riunione nello studio del comm. D'Angelo ha avuto inizio con un certo ritardo perché, come ha detto il mago, «gli onorevoli non sono ancora giunti». Poi si è scoperto che l'unico deputato che era stato invitato era l'avv. Domenico Larussa il quale, mantenendo fede alle previsioni dei giornali, prudentemente non si è fatto vedere. «Speriamo che non gli sia successo niente», ha detto un po' seccato Achille D'Angelo. Esaurita la fase sindacale della conferenza-stampa, e sollecitato dai cronisti che si erano divertiti un mondo durante la lettura dell'appello dei maghi al governo, Achille D'Angelo è passato alle previsioni per il 1962.

La sintesi di queste previsioni l'abbiamo già riportata. In margine a queste previsioni c'è da registrare un curioso equivoco in cui è caduto D'Angelo il quale, all'inizio, voleva che qualcuno leggesse quanto egli aveva scritto e predetto esattamente un anno fa. Il titolo dell'articolo, che rispecchiava il sunto dell'articolo, diceva: «Entro il 1961 l'Italia costruirà la bomba atomica». Un coro di proteste si è levato da tutti i presenti ed allora Achille D'Angelo, giudiziosamente, ha fatto sparire il foglio dal giornale ed è passato a predire i principali avvenimenti del 1962.

Sandro Svaldus

I pomeriggi di Marisa

L'annunciatrice della tv Marisa Borroni, moglie del figlio di Victor de Sabata, trascorre a Milano il suo tempo libero con la sua piccola Isabella, di tre anni

CATTURATI A NIZZA MONFERRATO

In Assise ad Alessandria una banda di svaligiatori

Quattro ladri ed un ricettatore devono rispondere d'una serie di imprese criminose una delle quali commessa sulla collina torinese

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Davanti alla Corte d'Assise di Alessandria (pres. dottor Aragnetti, p.m. dott. Prosio) sono comparsi, difesi dall'avv. Punzo, quattro giovani meridionali, Giuseppe Antonucci di 22 anni e Vittorio Calabuse di 22, entrambi da Torremaggiore (Foggia), Elia Calcedonio di 19 anni di Termini Imerese (Palermo), e Vincenzo Zaccaria di 22 anni, da Lecce, tutti detenuti; una quinta persona, Flavio Agus, di 37 anni, di Cagliari, e già residente ad Asti è citato a giudizio a piede libero per un reato non grave.

L'Antonucci e il Calcedonio la sera del 15 novembre dello scorso anno rubavano a Nizza Monferrato nel bar Verdi un apparecchio automatico per la distribuzione di dolciumi. Trasferita la macchinetta alla periferia della città monferrina, i due stavano scassinandola per impadronirsi del contenuto quando venivano sorpresi da un sottufficiale e un carabiniere in perlustrazione notturna. Costoro, attirati da quel concitato armeggio ingiungevano ai giovani, che tosto tentavano darsi alla fuga, di fermarsi. All'intimazione dei tutori dell'ordine l'Antonucci impugnando una rivoltella, e spalleggiato dal compagno, aggrediva i militi, con i quali i due impegnavano una violenta colluttazione. I carabinieri riuscivano però, alla fine, a immobilizzarli, traendoli quindi in arresto. Sottoposti a interrogatorio entrambi confessavano spavaldamente di avere compiuto, quella stessa sera, un altro furto pure ai danni di un esercizio di Nizza. Inoltre venivano trovati anche in possesso di una notevole somma di denaro, oggetti preziosi ed altra refurtiva. Quale la provenienza?

L'Antonucci e il Calcedonio, dopo aver cercato di schermirsi dalle evidenti responsabilità finivano col confessarsi autori di un furto compiuto tre giorni prima e precisamente il 12 novembre a Torino, con la complicità del Calabuse e dello Zaccaria. Vittima dei loro istinti razziatori era stata la signora Orsolina Goria Biggi, abitante sulla collina torinese in strada San Martino Inferiore 135, alla quale il quartetto aveva sottratto, lei assente, denaro liquido, oggetti preziosi, capi di vestiario e biancheria nonché una macchina da scrivere, il tutto per un valore di circa un milione. Di qui l'incriminazione anche del Calabuse e dello Zaccaria che venivano a loro volta arrestati per furto aggravato.

Nel proseguo delle indagini si apprendeva che parte della refurtiva era stata venduta all'Agus ed anch'egli veniva perciò deferito all'autorità sotto l'accusa di avere acquistato parte di quella merce pur conoscendone l'illecita provenienza. Al termine dell'istruttoria i quattro giovani sono stati rinviati al giudizio dei nostri giudici popolari essendo stati riuniti i due episodi criminosi in un unico procedimento.

I quattro giovani, anche nell'udienza di stamane, hanno sostanzialmente ripetuto quanto dichiararono all'atto dell'arresto, cercando di scagionarsi dal reato di rapina e asserendo di essersi limitati a compiere dei furterelli. «Volevamo ritornare ai nostri paesi d'origine — hanno sostenuto — poiché ci rendevamo conto che era impossibile vivere alla giornata e di espedienti. Nostra intenzione era di racimolare solo il denaro necessario per il viaggio».

Il rappresentante della pubblica accusa, dott. Santilli, al termine della sua requisitoria ha chiesto 6 anni e 2 mesi di reclusione e 70 mila lire di multa per l'Antonucci per rapina, furto e resistenza a pubblico ufficiale; per Elia 5 anni e 9 mesi di reclusione e 50 mila lire di multa, pure per rapina, furto e resistenza; per Calabrese 3 anni di reclusione e 35 mila lire di multa, per furto e ricettazione; per Zaccaria 2 anni e 3 mesi di reclusione e 23 mila lire di multa, per furto e ricettazione. Per il disegnatore Flavio Agus, di Asti, imputato di ricettazione, il P. M. ha chiesto un'ammenda di 5 mila lire per incauto acquisto. Ha quindi preso la parola l'avv. Bianchi, della difesa. Nel pomeriggio si avrà la sentenza, dopo l'arringa dell'altro difensore avv. Punzo.

Giovanni Camagna

Una bomba nell'immondizia

Palermo, lunedì sera.

Una bomba da mortaio in perfetta efficienza è stata trovata in un cumulo di immondizie in via Roma Nuova. Il pericoloso ordigno è stato rimosso da artiglieri specializzati e sono in corso indagini per cercare di identificare chi se n'è disfatto.

Il parroco che canta al ritmo di "rock and roll"

Le canzonette veriste di padre Duval parlano di gioia, di fame e anche d'amore

Lasciata in disparte la chitarra, questo strano sacerdote ha assunto un'orchestrina con cui gira tutta l'Europa, ottenendo un successo eccezionale - Riceve ogni giorno sessanta lettere di richieste d'aiuto e dà tutto quello che guadagna a chi ne ha più bisogno - Ora aspetta il certificato di «battesimo» per compiere una «tournée» nei Paesi arabi

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Padre Aimé Duval, il parroco che canta, ha battuto la popolarità del re del rock and roll, Vince Taylor. Erano tremila circa, due settimane fa, i tifosi del giovane americano che si recarono al Palais des Sports per ascoltarlo, ma non vi riuscirono perché la rappresentazione fu sospesa, prima che egli potesse cantare, a causa del disordine che i suoi ammiratori avevano scatenato spaccando fra l'altro duemila poltroncine. Si sono radunati in cinquemila sabato sera e ieri pomeriggio nello stesso Palais des Sports per ascoltare il parroco cantante che dava il suo 661° recital. L'entusiasmo è stato straordinario, ma nulla è stato rotto. Tra i presenti si notavano anche numerosi seminaristi e alcune giovani suore.

Bisogna dire che padre Duval, che ha 45 anni, non è un parroco comune. Sa capire i giovani e parla come loro. Quando, sabato sera, la sala riprese in coro la terza canzonetta e volle ripeterla e varie riprese, egli urlò nel microfono: «Basta così, altrimenti si farà tardi, bisognerà mandare via le nonne, non avrete più il métro per tornare a casa, e dovrete riaccompagnare le monachelle nei loro conventi». La sala rise, e pure continuando a manifestare un grande entusiasmo, fu sempre disciplinata.

Si deve aggiungere che padre Duval cantava su un ritmo di rock and roll ritornelli ispirati ad un verismo disapprovato da certi bigotti, ma che piace ai giovani. Il titolo delle sue canzoni, ad esempio, è Una pallottola nella pancia, oppure Il giovane della notte. Il tema è naturalmente la gioia, la fame, la disperazione, l'amicizia e anche l'amore...

Quando incominciò a cantare, nel 1937, padre Duval si accompagnava con una chitarra; il suo successo fu subito notevole. Varcò le frontiere e quando si recò a Berlino a cantare in uno stadio, trentamila persone si radunarono per ascoltarlo; ad Amburgo erano in ventimila, a Vienna diecimila, all'Albert Hall di Londra seimila perché non poteva contenerne di più... Il suo ascendente sulla folla è tale che a Saragozza, in Spagna, riuscì a far cantare in coro, insieme con gli altri spettatori, anche il rappresentante del governo e il vescovo, che egli aveva invitati e ai quali aveva fatto riservare una poltroncina in prima fila accanto a quella di un lustrascarpe egualmente invitato e presente. I dischi di padre Duval già venduti superano il milione.

Oggi egli non viaggia più in motocicletta come quattro anni fa, ma ha un'automobile. Non per ambizione, ma per necessità. Ha rinunciato ai cantici per lanciarsi nelle canzonette veriste, avendo constatato che queste piacciono di più ai giovani, e pure continuando ad accompagnarsi talvolta con la chitarra, ha assunto un'orchestrina composta di cinque musicisti, diretta da Mario Bua, per poter soddisfare le esigenze del rock and roll che anche padre Duval ha adottato: «Non si può andare contro la tendenza dei giovani — egli ha detto — e quindi avevo bisogno di una vera orchestra».

Egualmente per stabilire un contatto fiducioso con la gioventù, egli canta canzoni talvolta dure, e parla agli spettatori con una libertà di espressione giudicata da taluni un po' volgare; ma alle critiche padre Duval risponde che alla gioventù bisogna rivolgersi senza mezzi termini, utilizzando il linguaggio della gente semplice e dei contadini che furono suoi compagni quand'era ragazzo.

Anche le autorità ecclesiastiche, all'inizio, non approvavano completamente la sua iniziativa, giudicandola troppo all'avanguardia, ma alle loro osservazioni egli rispose che la Chiesa non deve essere un secolo di ritardo in un mondo che procede a un ritmo sempre più intenso. Le autorità ecclesiastiche si arresero alle sue ragioni quando egli dimostrò i risultati della sua azione.

Tempo fa, ad esempio, ricevé in una scatoletta un gioiello accompagnato da una lettera anonima, in cui veniva indicato dov'era stato rubato, con l'invito a restituirlo al proprietario. L'autore della lettera precisava: «Ero ieri sera ad ascoltarvi e fui colto da pentimento». Padre Duval riceve in media sessanta lettere al giorno. Alcuni chiedono un aiuto finanziario, che egli dà quando può, se giustificato; altri si sfogano e chiedono un aiuto morale, che egli dà sempre. Certi giovani hanno rinunciato a progetti di suicidio dopo aver parlato con lui. Di tutto quello che guadagna egli conserva soltanto lo stretto indispensabile per vivere modestamente. Il resto va ad opere assistenziali, agli istituti per l'infanzia bisognosa, a quelli per la lotta contro il cancro. Quando, un mese e mezzo fa circa, Ray Charles venne a Parigi per cantare al Palais des Sports, padre Duval non poté andare ad ascoltarlo non avendo il denaro per comperare il biglietto e non volendo chiederne uno gratuitamente.

Perciò le autorità ecclesiastiche approvano oggi l'azione di questo prete eccezionale, e lo hanno autorizzato a dire Messa a mezzogiorno, invece che alle otto del mattino, quando va a letto alle tre e quattro di notte, stanco morto per avere data una rappresentazione. E il vescovo non gli fa alcun rimprovero se viene a sapere che si è presentato, vestito in borghese, in uno studio per registrare qualche canzone, oppure se abbandona la sottana per mettersi al volante di un'automobile quando deve fare un lungo viaggio. Padre Duval si prepara oggi per un giro nel mondo arabo, dovendo cantare al Cairo, ad Alessandria e a Beirut. Aspetta i visti necessari e ha scoperto le bellezze della burocrazia, che gli ha chiesto, pur sapendo che è prete, un certificato di battesimo.

L. Mannucci

Dopo avere perduto una cospicua somma alla «roulette»

Misteriosa scomparsa da Roma d'un grande industriale siriano

Le ultime notizie di Elias Abboud, legato da rapporti d'amicizia con personaggi e ambasciatori, datano dall'8 novembre - Ha lasciato in albergo tutti i suoi bagagli - Suicida o vittima d'una disgrazia?

Roma, lunedì sera.

Il caso del signor Elias Abboud — il giovane cittadino siriano improvvisamente scomparso dopo aver perduto una cospicua somma di denaro sui tavoli verdi del Casinò di Sanremo — resta tuttora avvolto nel mistero. E' fuggito per non saldare i piccoli debiti che aveva contratto sia presso l'«Excelsior» di Sanremo che presso il grande albergo romano dove soleva trascorrere lunghi soggiorni? E' rimasto vittima di un incidente? Si è tolto la vita a causa delle gravi perdite subite al gioco? Nessuna di queste ipotesi risulta, per il momento, più verosimile delle altre. Le indagini finora svolte dalla polizia romana sono valse tuttavia a stabilire due circostanze.

L'8 novembre scorso Elias Abboud, dopo aver trascorso quattro giorni a Sanremo, tornò a Roma, si ripresentò al suo albergo abituale. Vi sostò un paio d'ore e nella tarda mattinata di quello stesso giorno uscì senza avvertire nessuno che non avrebbe fatto più ritorno (fu perciò a Roma e non a Sanremo che fu visto per l'ultima volta).

Elias Abboud era inoltre non solo un uomo fornito di larghe possibilità finanziarie (come dimostra il ricco bagaglio da lui lasciato nell'albergo romano: 40 camicie, 6 vestiti di gran classe, 30 cravatte, molte valigie di lusso), ma era anche un personaggio legato da rapporti di amicizia a persone di grande prestigio sociale.

Quest'ultimo particolare è stato confermato direttamente dal direttore dell'albergo, il quale ricorda fra l'altro che qualche mese fa il signor Abboud gli aveva chiesto di mettergli a disposizione un locale riservato per potervi invitare a pranzo quattro ambasciatori stranieri.

Lo stesso direttore dell'albergo sembra inoltre propenso a escludere che il signor Abboud si sia potuto dileguare per non saldare il conto. «Questo — egli dice — non posso crederlo. Per tre mesi, due anni fa, aveva sempre pagato puntualmente. Era splendido e generoso col personale. Sapevamo, inoltre, che lui e il fratello sono proprietari di una grande industria tessile in Argentina. Prenotava sempre le nostre camere migliori. Insomma era uno dei nostri clienti più seri e rispettabili. E poi le valigie e gli effetti che ha lasciato presso il nostro albergo valgono molto di più della piccola somma che ha trascurato di saldare...».

La polizia e i carabinieri di Roma non hanno riuscito, tuttavia, a risolvere questo rebus.

Frutto di sapienti e pazienti ibridazioni

Quattordicimila nuovi garofani alla mostra mercato di Vallecrosia

La fantasia ha attinto all'attualità per dar loro un nome: c'è «Kennedy» di un bel rosso vivace e «Congo» rosso scuro quasi nero - Stupende varietà di rose - Affari per miliardi

Nostro servizio particolare

Vallecrosia, lunedì sera.

Anche quest'anno Vallecrosia ha allestito la sua mostra di fiori e piante ornamentali con la massima cura: quattordicimila garofani, comprendenti le più nuove varietà da lanciare sul mercato, frutto di ibridazioni sapienti e pazienti, sono qui esposti al giudizio dei competenti, offerti sul mercato dei coltivatori.

A differenza infatti della biennale sanremese, questa di Vallecrosia è una mostra-mercato. Qui si contrattano le nuove «varietà» da coltivare su scala industriale, qui si scambiano affari per miliardi su piano nazionale e internazionale.

Troneggia al primo posto il «Principessa Anna» di Nino Sasso, dalla corolla di un rosa luminoso, dall'ampio fiore a calice intero (di tipo americano), un magnifico garofano che ha ottenuto il primo premio a «Flor '61». Ma le varietà, le tinte, le mescolanze, si moltiplicano; la fantasia attinge, per battezzarli, all'attualità, e c'è «Kennedy», garofano di un bel rosso vivace, e c'è «Congo» di un rosso-cupo, quasi nero.

Va notato come gli enormi garofani a calice schiacciato, a corolle frastagliate, che andavano di moda qualche anno fa e che avevano le corolle così superbe e pesanti da dover essere montate con filo di ferro, hanno ceduto il posto, malgrado la loro decoratività, ai fiori più piccoli ma di calice intero, detti Blim, di tipo americano. Più regolari, chiusi dai sepali del loro calice, questi garofani non hanno bisogno di altro sostegno che i loro robusti steli; durano a lungo, offrono meno stravaganti intagli e fantasiose forme di corolla, ma una bellezza stilizzata più uniforme e regolare.

La «Stazione sperimentale» di floricoltura di Sanremo, espone le sue eccezionali delicatissime «Nerine», fiori compositi, leggeri come se fossero creati nel tulle, di un colore rosa in varie gradazioni, di una eleganza che supera quella delle orchidee.

Non molte, ma stupende, le varietà di rose esposte, fra cui, oltre le «Christian Dior» e «Bel Madame», campeggiano la rossa cupa «Walkiria» e la rosso-dorata «Alba aurea» dell'ibridatore Moro.

Ricchissima la gamma delle stupende piante ornamentali, fra le quali troneggiano i filodendri giganti, i Croton variegati e le Diffenbachie, le Kenzie, i Cissus e varie qualità di Cissus, specie di vite rampicante nuova, che sostituisce la vite vergine di ottocentesca memoria. Come novità: alcuni esemplari di Corquacarpus Laevigatus, piante ornamentali a foglia lucida (come le magnolie), provenienti dalla Nuova Zelanda e che fanno un frutto simile al dattero.

Maria Rossi

Il reattore che si è schiantato in Valtellina

Sono quattro i morti dell'aereo americano

Era partito da Aviano diretto in Germania - A causa della nebbia e della pioggia il pilota ha smarrito la rotta - Il velivolo ha urtato cinque metri al di sotto della cresta del monte

Dal nostro corrispondente

Udine, lunedì sera.

Un apparecchio americano «C47» partito ieri alle 12,40 dal campo della «Nato» di Aviano con quattro piloti a bordo per cause non ancora precisate ma che si attribuiscono in gran parte alla densa nebbia e alla pioggia che cadeva violentemente sulla zona, è andato a disintegrarsi contro la cima del monte Pala, sulle montagne della Valcellina, a 1251 metri. Tutti gli aviatori sono morti.

Sarebbero bastati soltanto cinque metri di quota in più e l'apparecchio avrebbe potuto superare la cresta della montagna senza alcun danno. Già un momento dopo il decollo gli addetti all'aeroporto di Aviano si erano accorti che qualcosa non funzionava a bordo del «C47». Infatti, invece di puntare direttamente verso il nord, e cioè verso la Germania, dove l'apparecchio era diretto per un normale volo di esercitazione, il velivolo aveva compiuto numerosi giri sull'aeroporto. Evidentemente il pilota, che volava alla cieca nel maltempo, deve avere cercato di prendere maggior quota e quindi dirigersi verso il nord con un certo margine di sicurezza.

Certamente egli deve essersi affidato agli strumenti di bordo per regolare la rotta. Può darsi che ci sia stato un guasto, o che egli abbia sbagliato i calcoli. Fatto sta che, anziché volare ad oltre 1251 metri, egli ha seguito una rotta tracciata proprio all'altezza della cima della montagna. L'impatto è avvenuto esattamente sulla cresta del monte Pala e subito dopo il tremendo urto l'aereo si è disintegrato con un'esplosione.

Il grande falò che si è acceso sulla cima del monte ha dato l'allarme agli abitanti di Clauzetto e alcuni animosi si sono recati sul posto, che si trova a circa tre chilometri di distanza dall'abitato, e successivamente sono giunti in soccorso il sindaco, i carabinieri, il parroco e buona parte della popolazione.

I volenterosi non potevano però portare alcun aiuto, in quanto il rogo non veniva spento neppure dalla scrosciante pioggia che si rovesciava sulla zona. Successivamente intervenivano anche squadre di soccorso dell'aviazione americana della base aerea della Nato di Aviano. Neppure esse, con gli schiumogeni, erano in grado di estinguere le fiamme, che duravano fino all'una di stanotte.

Quando il rogo si è spento, gli accorsi hanno potuto constatare che i quattro membri dell'equipaggio, tutti americani, erano periti carbonizzati. Due dei cadaveri si trovavano all'interno della cabina di pilotaggio, mentre altri due erano stati gettati pochi metri lontano.

S. S.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dopo un violento scontro con i dirigenti della tv

Gino Paoli abbandona gli studi di via Teulada

Come già è accaduto a Gianni Meccia, il cantautore non ha ottenuto l'ingresso per il suo «manager» - E' diventata un'impresa entrare nel «palazzaccio»

Roma, lunedì sera.

Dopo Gianni Meccia, Gino Paoli. Pare che i cantanti che d'oro in poi devono esibirsi alla tv abbiano deciso di recarsi alle prove armati di tutto punto, con cimiero e durlindana. Certo la situazione è sconcertante.

Quindici giorni fa Gianni Meccia, che avrebbe dovuto partecipare alla sesta puntata di Canzonissima, si presentò puntualmente al teatro delle Vittorie accompagnato dal suo consulente musicale. «Lei può entrare, ma il suo amico no», fu la accoglienza di un coriaceo usciere. «Guardi che più che mio amico, il signore è l'autore delle parole della canzone che devo presentare, ed è venuto apposta da Milano», cercò di obiettare il cantante. Niente da fare.

Ma il bello doveva ancora venire. Recatosi in via Teulada per conferire con qualche dirigente, Gianni Meccia, che, — non si dimentichi — era stato ufficialmente invitato a partecipare a una regolare trasmissione televisiva, non fu neanche fatto entrare. Al che il cantante e compositore milanese non trovò di meglio che andarsene, e questa volta definitivamente.

A Gino Paoli è più o meno capitato lo stesso. Invitato a Studio 1 per interpretare Me in tutto il mondo, il popolare cantautore si è presentato (pare con qualche ritardo, dovuto a un incidente di macchina) insieme al suo manager. Anche qui la stessa storia: «Lei può entrare, ma il suo accompagnatore deve andarsene», con la differenza, questa volta, che a pretendere l'allontanamento del presunto intruso non sono stati degli usuali guardaportoni, ma gli organizzatori della trasmissione. Pare che, per ottenere lo scopo, gli stessi abbiano investito con una certa durezza il cantante, accorso in difesa del suo agente. Risultato: a sostituire Gino Paoli è stato chiamato Giorgio Gaber; il quale si è per altro fatto onore con un'ottima La strada.

Ma resta il fatto che al centro di produzione romano bisogna cambiar sistema. Siamo d'accordo che una certa rigidezza è necessaria per evitare che gli studi vengano invasi da torme di curiosi, ma da questo a ridurre il «palazzaccio» della tv a una fortezza medioevale ci corre molto. Perchè, senza esagerazioni, siamo a questo: che per accedere ai sacri penetrali di via Teulada è più complicato, tra lasciapassare, visti, permessi, esame del sangue, certificati e nullaosta vari, che andare a Mosca, entrare al Cremlino e stringere la mano a Krusciov.

Per tornare un momento all'ottava puntata di Studio 1, diremo solo che una cosa rimarrà difficilmente dimenticabile: Quando ti stringi a me, un ennesimo successo d'oltre oceano, nella interpretazione di Mina. Qualcosa di semplicemente superlativo. Di ordinaria, anche se accuratissima amministrazione, il resto.

a. m.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15,10-15,20: Telescuola: Avviamento professionale.
17 —: La tv dei ragazzi: Guardiamo insieme. - L'energia: Documentario. - Lassie: «Al lupo! Al lupo!».
18 —: Non è mai troppo tardi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Il piacere della casa: Rubrica di arredamento.
19,05: Scienza e tecnica nell'Italia unita: (III).
19,55: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,15: «Puccini», film. Regia di Carmine Gallone. Interpreti: Gabriele Ferzetti, Marta Toren.
22,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,15: «La donna del mare», tre atti di Enrico Ibsen. Protagonista Anna Proclemer. Regia di Mario Landi. Nel 2° intervallo: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 12,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «La Pisana», romanzo sceneggiato (Quarta puntata) - 20: Una notte a Copacabana - 20,15: Tempo europeo - 20,30: Telegiornale - 21,15: Canzonissima - 22,20: Rievocazione del Maresciallo d'Italia Armando Diaz - 22,35: Tutti quei soldati - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,15: I viaggi di John Gunther: Il paese del Kilimangiaro - 21,45: Il teatro di R. Herridge: «Cuore di pietra» - 22,10: Telegiornale - 22,30: Jazz in Italia.

Non tutti i telespettatori possono vedere il Secondo

La rete sarà completa nel '62

Roma, lunedì sera.

Potranno usufruire del nuovo programma, gran parte degli abbonati tv, ma non tutti. Dal 30 ottobre scorso sono entrati in attività i primi 14 trasmettitori della seconda rete, collocati in zone chiave e presso le maggiori città italiane.

Nei prossimi mesi verranno approntate altre installazioni, previste dalla convenzione fra la Rai-tv ed il ministero delle Poste e Telecomunicazioni, che verranno messe a punto gradualmente entro il 31 dicembre 1962. Per quella data il servizio dovrebbe estendersi a tutta la penisola e alle isole.

Si deve poi precisare, che dei 14 impianti, alcuni sono trasmettitori attivi, ovvero che irradiano direttamente il segnale: mentre altri sono tra-mettitori statici, cioè ripetitori.

I paesi situati in prossimità di città, o comunque di località servite da un trasmettitore (attivo o statico), potranno agevolmente ricevere il Secondo canale, se fra le antenne riceventi e la trasmittente, non si frappongono ostacoli che, in altezza, superino il trasmettitore stesso, quali ad esempio una collina. In quest'ultimo caso, la direzione tecnica tv, deve provvedere all'installazione di un ripetitore da battimento, che serva la zona congerta.

Rinviato il dibattito sul teatro di Brancati

Il dibattito «Interpretazione di Brancati» che avrebbe dovuto aver luogo oggi al Teatro Carignano è stato rinviato a data da destinarsi per impedimenti sopravvenuti ad alcuni oratori.

"I solisti di Torino,, al Conservatorio

Per la Società di Musica da Camera, «I solisti di Torino» terranno stasera un concerto al Conservatorio. Il complesso è costituito (da sin. a destra) da Emo Marani, Giuseppe Bongera, Eugenio Lipeti, A. Lodovico Lessona e G. Luigi Gremeschi

MOSTRE D'ARTE

Ottocento italiano e saggi di varia pittura

Può dirsi sintomatico che una mostra come quella di «Artisti dell'Ottocento italiano» ordinata nelle sale della Galleria Narciso, alla maggior parte dei visitatori appaia oggi come un qualche cosa di sottilmente acquisito, mentre a certi collezionisti i venticinque milioni richiesti per uno dei dipinti esposti, possano sembrare più un investimento finanziario che non il prezzo di un'opera da godere spiritualmente.

Si pensi che soltanto trent'anni fa, nel dare alle stampe il fascicolo de «L'Esame», con il «Primo omaggio ai grandi pittori italiani dell'Ottocento», Enrico Somarè scriveva di non poter «né dissimulare ch'esso pittore è stato tenuto in scarsa considerazione per tanto tempo, nè sottrarsi alla pena di veder affare, dinanzi alla sua memoria irritabile, gli irritanti spropositi che ne hanno ritardato la [illegible] glorificazione».

Oggi, in ogni caso si comprende meglio almeno la necessità di non generalizzare mai, se non altro in tema di «capolavori»: ve ne possono essere anche nell'Ottocento italiano, ma non basta a farli tali la sola presenza d'una data del secolo scorso. Non soltanto il gusto, ma un più fine intendimento in pochi sistemi ha di fatto spento i facili entusiasmi per quanto il letterario sovente c'era nelle opere ottocentesche. Di qui, forse il maggior rilievo che può esser venuto alla miglior produzione dei macchiaioli, per esempio, sul quale riconoscere un ruolo significativo nel rinnovamento del linguaggio pittorico italiano verso il 1860, mentre a differenza di tanti altri rimasti culturalmente chiusi in una visione provinciale, ogni giorno di più un Antonio Fontanesi rivela la singolare realtà dei suoi interessi pittorici e la respiro che può ben dirsi europeo.

Nella mostra della Galleria Narciso, la grande tela del Novembre (1864) già appartenente a Casa Reale, svolge appunto una maggiore (più) tono del lirismo fontanesiano, sul quale l'artista è ancor tornato con le sue accorate versioni della Solitudine (Museo di Reggio Emilia e collezione Tournon di Torino), anche più ricche e liberamente modulate nell'approfondimento del tessuto cromatico.

Le fanno ora corona nella esposizione oltre un centinaio di opere, tra i quali il delizioso Viale del giardino Oinori di Abbati, la Contadinella di Cristiano Banti, il Ritratto della signora Gaskel del Cavalleri, Le letterine di Lega, i toni limpidi di alcuni Fattori e del Signorini e l'Attesa di Zandomeneghi.

* *

Non sapremmo proprio dire quale rapporto, per noi forse troppo sottile, abbiano visto gli espositori della Associazione Piemonte artistico e culturale, nel presentare accostamento dei dipinti di Giuse Sissoldo, con al vive risonanze cromatiche nelle loro incessanti ricerche, e quelli, a loro modo definitivi, di una pittrice come Velia Rinaldi, o tra questi e il gruppo di quadri e oggetti a smalto presentati da Miranda Bestassi, e Marisa Micca, entrambe appartenenti a quella «comunità artistica» che a Torino opera sotto la guida esperta e [illegible] di Idro Colombi.

Ci limiteremo quindi a mettere in evidenza la sensibilità della Sissoldo, già allieva di Casorati, ma per natura portata verso toni più accesi e colori che facilmente si caricano d'un romantico [illegible], in un clima che nella varietà stessa dei risultati più recenti, lascia intendere il senso dei diversi influssi cui ha risposto, offrendo poi in Pesca sul fiume, una delle opere forse tra le più aderenti alla sua natura.

Di Velia Rinaldi si saranno riviste volentieri alcune acqueforti che nell'impostazione tematica come nel loro «taglio», ricordano spesso il mondo poetico di Marcello Boglione di cui ella è stata allieva. Dalle stampe del Maestro, così delicate nella loro tessitura luminosa, queste della Rinaldi si distinguono anche a prima vista per un più rigido portamento, intonato anche alla smagata realtà dei suoi dipinti.

Miranda Bestassi e Marisa Micca hanno presentato alcuni oggetti realizzati in collaborazione, in cui le difficoltà del procedimenti devono aver se mai arricchito la loro esperienza, alla quale si devono pezzi in cui, come nella lampada smaltata a giorno ed intitolata Notturno, l'astratta bellezza della materia e l'invenzione delle figurazioni, trascendono i valori puramente decorativi delle immagini. Accanto ai loro vasi, ai piatti, alle ciotole in smalto dipinto, traslucido, bassetaille, cloisonné, o cotti a gran fuoco su rame, argento ed oro, si devono segnalare i dipinti individuali, anch'essi a smalto. E' qui, anzi, che la diversa personalità delle due giovani pittrici emerge.

an. dra.

Intervista con la "Pisana,, in un teatro genovese

Lydia Alfonsi vorrebbe interpretare un singolare personaggio: George Sand

L'attrice sta recitando in questi giorni in una novità italiana - Tra breve si recherà in Germania per girare un film - Come ebbe inizio la sua carriera con una compagnia studentesca

Nostro servizio particolare

Genova, lunedì sera.

Il Teatro Stabile «Eleonora Duse», di Genova, ha messo in scena una novità assoluta di Pistilli dal titolo L'arbitro: protagonista femminile Lydia Alfonsi.

Dopo L'arbitro, Lydia Alfonsi si recherà in Germania per girarvi un film con Peter Van Eyck, in coproduzione italo-tedesca, ed in primavera sarà al «Manzoni» di Milano ed a Parigi con Ciascuno a suo modo e la Compagnia dello Stabile di Genova. Lydia Alfonsi non ha frequentato scuole di arte drammatica, proviene dalle compagnie di amatori. «La prima volta che recitai — dice — fu con un gruppo di studenti per una lettura. Ricordo che mi misi subito in polemica col pubblico e non per colpa mia: Avrei dovuto dire un brano dell'Innocente di D'Annunzio di fronte ad un pubblico completamente ostile allo scrittore. Gli spettatori presero subito a rumoreggiare, a protestare vivacemente ed a fischiare: io dopo avere sopportato per alcuni istanti, dissi forte: «Posso cominciare per favore?» e la gente, che non si aspettava una simile reazione, ammutolì.

Lydia Alfonsi

Lydia Alfonsi, che ha studiato ragioneria, si era procurata presto un impiego col quale poter mantenere una certa indipendenza morale e finanziaria nei confronti della famiglia e frequentare così il teatro e la gente di teatro; «Un giorno passava da Parma, la mia città, Anton Giulio Bragaglia con la sua compagnia. Mi decisi ad andare da lui per chiedergli un'audizione. Mi ascoltò e subito non fece commenti, ma l'anno successivo mi mandò a chiamare per farmi entrare, come generica, nella sua compagnia.

Non erano ancora passati due mesi che già sostituivo Carla Calò, protagonista dell'Anna Christie di O'Neill. Dopo un periodo di attività alla Rai di Roma, l'Alfonsi tornò in prosa con la compagnia Cimara-Gioi-Ferzetti-Salerno; seguirono tre anni di inattività per causa d'una [illegible] particolare situazione privata ed intima durante i quali studiò danza classica. Afferma che ciò le è stato utilissimo: «un'attrice deve essere completa: il teatro è fatto anche di grazia, di movimento: non è sufficiente soltanto sapere recitare. Ce lo dimostrano anche le maggiori attrici americane del momento, con in testa Shirley MacLaine. Un'autentica attrice deve sapere altrettanto bene ballare il cancan e recitare Shakespeare».

Nel 1957 girò La legge di Dassin dove ebbe compagni di lavoro Yves Montand, Melina Mercouri e Paolo Stoppa; l'anno dopo fu nella compagnia del Piccolo Teatro della Città di Milano. Con l'Arlecchino servitore di due padroni, per la regia di G. Strehler, l'Alfonsi ed i suoi colleghi fecero il giro del mondo.

Non ci sono «tipi» che ella impersoni più volentieri: «Mi piacciono tutti i personaggi nei quali trovo una rispondenza con la vita reale e la verità umana. Al di fuori ed al di sopra della loro moralità e della loro posizione sociale, io preferisco le parti dove vedo la possibilità di dire qualcosa di vero e di far riconoscere gli altri nelle creature della fantasia e dell'interpretazione. C'è però una figura che mi piacerebbe particolarmente portare sulle scene, George Sand: «Sul conto di questa scrittrice francese si è caduti in parecchi equivoci e malintesi e vorrei cercare di chiarire un poco per lo meno la sua personalità di donna. Il teatro deve essere soprattutto un fatto di polemica e di battaglia per una vittoria sulle opinioni del pubblico».

G. T.

OGGI E LUNEDI' PROSSIMO LE ULTIME DUE PUNTATE

Come la tv rende omaggio ai grandi inventori italiani

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

Oggi e lunedì 18 dicembre andranno in onda le ultime due puntate della serie «Scienza e tecnica dell'Italia Unita», con cui la televisione ha voluto onorare — in clima di Italia 61 — i nostri grandi inventori, che hanno legato il loro nome a scoperte di vastissima risonanza, tali da aver condizionato tutto quello del nostro tempo e rivoluzionato la nostra esistenza.

Il programma è stato realizzato da Carlo Verde, un chimico napoletano che vive a Milano da molti anni, che ha già dato alla tv documentari ed inchieste a carattere storico, che collabora alla redazione di enciclopedie come «Il mondo della tecnica» dell'Utet. Fra tanti nomi illustri, egli ha dovuto restringere il campo a quattro figure famose, di cui due già illustrate.

Il primo documentario è stato dedicato a Marconi, la cui personalità è risultata vivissima: ne abbiamo risentito la voce e ammirato il modello del panfilo «Electra» che d'Annunzio chiamò «La candida nave che navigava nel mistero e animava gli spazi»: fra non molto, il relitto, affondato durante la guerra, sarà riportato alla luce.

Il secondo ha ricordato il grande fisiologo piemontese Angelo Mosso, apostolo dello sport. L'intervista che Verde ha voluto fare alla prof.ssa Anna Maria di Giorgio — direttore dell'Istituto di fisiologia umana all'Università di Torino — ce l'ha mostrata purtroppo per l'ultima volta nel suo camice bianco: la dottoressa — che tutti rammentano nelle sue trasmissioni su «La macchina umana» — è morta in giugno, subito dopo la registrazione di questo servizio, andato in onda il 20 novembre.

La penultima puntata, quella che va in onda oggi, è dedicata agli inventori del motore a scoppio: Barsanti, Matteucci e Bernardi. Attribuito erroneamente da molti a tedeschi e a francesi, il motore a scoppio nacque invece in un convento italiano. Lo inventò padre Eugenio Barsanti, dell'Ordine degli Scolopi, nativo di Pietrasanta in Versilia. Pensando alla pistola di Volta, volle realizzare un motore a combustione interna. Compiva i suoi esperimenti in una cella del convento e gli altri frati sentivano di notte esplosioni e boati che non sapevano se attribuire a moti rivoluzionari (si era in pieno Risorgimento) o a forze demoniache.

Collaboratore del Barsanti fu il marchese Felice Matteucci, il cui nome il padre volle fosse sempre associato al suo nella scoperta. Verde e Lyda Ripandelli (regista di questa puntata) per maggior verità storica si sono recati all'Osservatorio Ximeniano di Firenze, dove Barsanti insegnò fisica, per le riprese dirette. Nella stessa trasmissione sarà illustrata pure la figura di Enrico Bernardi, al quale si deve l'uso della benzina come carburante, il primo motorino per azionare una bicicletta, la fabbricazione su scala industriale delle vetturette che portano il suo nome, il primo motorino applicato a una macchina da cucire, cui dette il nome di sua figlia Pia, instancabile ricamatrice.

Il ciclo si chiuderà con la figura del grande elettrotecnico Antonio Pacinotti, al quale si deve l'anello elettromagnetico. Pacinotti nacque a Pisa e fu un classico tipo di vero scienziato, distratto e indifferente al successo economico. La storia riferisce infatti che egli mostrò i suoi disegni al belga Gramme: questi realizzò la dinamo e la sfruttò economicamente. Nel corso della trasmissione, Maria Antonia Pacinotti Tello — figlia di Antonio, abitante a Firenze — ci racconterà come suo padre non nutrì mai alcuna animosità contro colui che gli aveva usurpato l'invenzione, contrastandogliene la paternità, e come in famiglia dovettero sempre vivere col solo stipendio universitario paterno.

Alla rievocazione interverrà S. E. Polvani, presidente del Consiglio delle ricerche. A chiusura, vedremo il piemontese Galileo Ferraris, inventore del campo magnetico rotante, che rese possibile il trasporto dell'energia elettrica a distanza. L'industria moderna deve tutto a questo scienziato, che fu professore al Politecnico di Torino. Come gli altri, un galantuomo dei tempi passati: basti pensare che non volle mai brevettare la sua scoperta, ripetendo l'ormai famosa frase: «La ricerca scientifica è fruttuosa quando è realizzata per il progresso, senza fini economici individuali».

Adele Gallotti

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle ore 21 sul Nazionale
Confessione, radiodramma di Corwin alle 21,45 sul Secondo

LUNEDI' 4 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3 - Torino m.f. 1). — Ore 14: Giornale - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Lucia Altieri - 15,30: Corso di lingua francese (Replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Il diario della mamma», romanzo sceneggiato - 16,30: Il ponte di Westminster (immagini di vita inglese): Specchio del mese - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Carlo Giglio: Il più giovane Stato africano: il Tanganika - 17: Giornale.

Ore 17,20: I Trii per archi op. 9 di Beethoven (Prima trasmissione) - 17,45: Canta Karlia Kite - 18: Carchiamo insieme: Colloqui con Padre Virginio Rotondi - 18,15: Vi parla un medico - 18,30: Classe unica: Riccardo Picchio: Personaggi della letteratura russa - Ferdinando Vegas: Le grandi linee della politica internazionale, da Sedan a oggi - 19: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande gioco: Informazioni sulla scienza di oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto vocale e strumentale diretto da Bruno Rigacci, con la partecipazione del soprano Mara Coleva e del tenore Cesare Valletti. Orchestra Sinfonica di Roma - 22,15: Il convegno dei Cinque - 23: Piste aeree - 23,15: Giornale - Questa sera al teatro... - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2 - Torino m. f. II - Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 9: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,45: Ruote e motori - 15,15: Paese vivo: Canti popolari italiani - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Microfono oltre Oceano - 17,30: Lelio Luttazzi con Maria Pia Fusco presenta: Musica Club - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica.

19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag - 20,30: Radiofolla: Incontro al circo con Romana Robinson. Presenta [illegible] Tagliani - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: «Confessione», radiodramma di Norman Corwin. Interpreti: Paolo Stoppa e altri. Regia di Pietro Masserano Taricco (Registrazione).

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5 - Torino m. f. III) — Ore 17: Musiche da camera di Mozart - 18: Novità librarie - 18,30: Musiche di Moniuszko e Szymanowsky - 19: Panorama delle idee - 19,30: Musiche di Brindle - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Stamitz, Cherubini e Prokofiev - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La Rassegna: Cinema - 21,45: L'opposizione tedesca al nazismo - 22,15: Musiche di Weber - 22,05: Racconti di fantascienza per la radio - 22,30: Congedo: musiche di Boccherini.

MARTEDI' 5 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (Prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (Seconda parte) - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,40: Ai giorni nostri - 18,30: Ultissa Unica - 19,30: La novità da vedere - 20,30: Giornale - 21: «Miseria e nobiltà», tre atti di E. Scarpetta - 23: Bollettino Italia - 23,15: Giornale - Complesso «I Campanino» - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Voi e le canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Tempo di Canzonissima; 14,30: Giornale; 15: Dolci ricordi; 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17,30: Il vostro juke box - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: Studio 1, chiama X - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-133

Alfieri: Da domani Compagnia Spettacoli Gialli in «Tela di ragno», di Agata Christie.
Carignano: ore 21,15 Compagnia Goldoniana Cesco Baseggio: «I rusteghi» di Carlo Goldoni.
Conservatorio G. Verdi: Musica da camera; ore 21,15 L. Lessona e i solisti di Torino Mozart, Poulenc, Beethoven.
Romano: ore 21 Speciale Feydeau con la Comp. di Prosa del Théâtre d'aujourd'hui di Parigi.
Teatro Stabile di Torino: ore 21,15 «Don Giovanni involontario» di V. Brancati. Regia di G. De Bosio.
Teatro dell'Officina (tel. 529-942): ore 21,15 «Accadde a Irkutsk» di A. Arbuzov. Regia Alfaro. Novità.

Alcione: Rivista Gagliardi - De Santis ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il suo nome era Cerutti Gino» Rivista M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo ore 16,15 e 21,15.

La Bussola (via Po 8): ceramiche e litogr. di Picasso. Or. 10-12 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): chiuso per lavori.

Al Bagatelle Everista's Club: 21-3 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 3 - Telefono 678-978.
Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 42-522): ore 21 - 1 Lanfranco; cantano N. Genovesi e F. Franchi.
Arlecchino Dance (S. Secondo 57, telefono 597-137): ore 21,15 Perca Prado Pantaleon e Renatino.
Faro Danze: ore 21 P. Barbieri.
Gay Sala: riposo.
Gay Villa: riposo.
Gaudio: 16,30 danze, 21 riposo.

Lido Whisky à gogo (corso Moncalieri 433, telef. 687-016): danze.
Samarra Whisky à gogo (p. C. Felice 6b): 21-1; sab. e festivi 16 e 21.
Trocadero: ore 21-2 Righi e Saitto.
Whisky à gogo (Volta 1 43-712): 21.
Whisky Satiro (Gotta 1 687-563): 21.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-760): attrazioni Orchestra «I 4 Loris».
Columbia Night Club: attrazioni.
Esterit Club via Cavour 5: 22-4.
Le Perroquet (via Gotta n. 15): attrazioni «Jean Willy Quartet».
Moulin Rouge (p.za Carlina, telef. 44-370): attrazioni internazionali.
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15 - 18 e 21 - 23.

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dubbio» con Gary Cooper e Deborah Kerr. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Astor: «Il diavolo alle 4» a colori con Spencer Tracy, Frank Sinatra.
Corso: «I leoni scatenati» Claudia Cardinale, D. Darrieux, Michèle Morgan, J. C. Brialy, L. Ventura.
Celestile: «La donna è donna» sc. col., J. P. Belmondo, J. C. Brialy.
Doria: «L'occhio del diavolo» di Ingmar Bergman con B. Andersson.
Ideal: «Il grande spettacolo» scope colori, E. Williams, C. Robertson.
Lux: «Amori celebri» scope col., Brigitte Bardot, J. P. Belmondo, P. Brasseur, J. C. Brialy, A. Delon.
Reposi: «Giorno per giorno disperatamente» Tomas Milian. Ore: 14,10 - 16,10 - 18,15 - 20,15 - 22,30.

Romano: Vedi Teatri - Domani «Accattone» di P. P. Pasolini.
Vittoria: «I due volti della vendetta» tech., Marlon Brando, Karl Malden. Or.: 14 - 16,30 - 19 - 21,45.

Arlston: «Un professore fra le nuvole» col., F. MacMurray, Olson.
Arlecchino: «La viaccia» con Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale.
Augustus: «Il Giudizio Universale» di De Sica con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Silvana Mangano.
Metropol (via Prino, Tommaso 6) «Le peripezie di Pippo, Pluto e Paperino» tech. di Walt Disney.
Nazionale: «La spada dell'Islam» sc. tec., L. Abd El Azir, Pampanini.
Torino: «Lo sceriffo è solo» John Agar, Joyce Meadows. Ap. ore 10.

Alessandra: «Peccatrici e mani lorde» Marina Petrovna, Edith Elmay.
Capitol: «La folle evasione» con Merry Anders e Johnny Desmond.
Faro: «Peccatrici e mani lorde» Marina Petrovna, Edith Elmay.
Fiamma: «Vento caldo» techn., Troy Donahue, Colbert, Malden.
Hollywood: «Il federale» con Ugo Tognazzi e Georges Wilson.
Maffei: «Il suo nome era Cerutti Gino» Riv. M. Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15.
Film: «Domini H».
Massimo: «Misterius» Alice ed Ellen Kessler, Jacques Riberolles.
Orfeo: «Il federale» con Ugo Tognazzi e Georges Wilson.
Principe: «Il federale» Tognazzi, Georges Wilson, Mirella Grazelli.

Statuto: «Misterius» Alice ed Ellen Kessler, Jacques Riberolles.

Adriano: «Capitan fuoco» technic. Lex Barker, Rossana Rory.
Alcione: «Tempesta sulla Cina». Riv. Gagliardi-De Santis 16,15-21,15.
Alpi: «Sterminatori della prateria».
La Perla: «Carovana del coraggio» sia techn. S. Withman, J. Prewse.
Regina: «Corazzata deve saltare».

Asti: «Paracadutisti d'assalto» Richard Bakalyan, J. Hogan. Ap. 10.
Milano: «Arditi del 7° fucilieri» e «Orlando e paladini Francia» A. 10.
Olimpia: «Notte degli sciacalli».
Po: «Criss-cross» con Yvonne De Carlo e Burt Lancaster.
P. Nuova: «Adamo ed Eva» e «Impiccagione all'alba». Apert. 10.
S. Fuleo: «Vendetta del corsaro» Maria Montez, J. P. Aumont.

Esperia: Baldoria nei Caraibi, tec.
Giardino: «Terrore dei Tonga».
Italiano: «Duello alla pistola» st. techn. Joel Mc Crea, J. Adams.
Vinzaglio: «Piovra nera», con Dana Andrews e Dick Foran.

Eliseo: «Tarzan il magnifico» tech. scope, con Gordon Scott.
Fréjus: «La rivolta dei Seminoles» con George Montgomery.
Nuovo: «Mostro di Londra» Vm.

Artisti: «La grande vallata» tech.
Belgio: «Se fossi dittatore».
Carallo: «Alibi (troppo) perfetto» Peter Sellers, W. Hyde White.

Eridano: «Operazione mistero».
Grapa: «Giuseppe venduto dai fratelli» techn. G. Horne, B. Lee.
V. Veneto: «Tigri della Birmania» con Morgan Clark.

Astra: «Notti del teddy - boys» Carotenuto, Battoja, Panaro.
Bernini: «Processo di Norimberga», documentario storico.
Elios: «Uomini coccodrillo».
Europa: «Salvate la Terra».
Excelsior: «SOS Pacific», Eddie Constantine, A. M. Pierangeli.
Massena: «Tarzan e le sirene». Johnny Weissmuller, B. Joyce.
Odeon: «Un marziano sulla terra» Jerry Lewis, J. Backmann.
Star: «La morsa» scope, Claude Dauphin, Diane Cilento, Lewis.

Adua: «Duello nel ventre della terra» Var. comp. Apri l'occhio, 16-21.
Aurora: «Bassifondi nel porto».
Brescia: «Alamo» col. E. Borgnine.
Edelweiss: «Tenda nera» technic.
Eri-Dan: «Dr. Crippen è vivo».
Forlino: «L'ultimo dei Comanches» colori, L. Nally.
Mater: «Il sicario» col. scope. B. Lee, S. Koscina, S. Pantoni.
Nord: «Belva scatenata» con Lino Ventura, Estella Blain.
Palermo: «Intelligence Service».
Sociale: Romanzo del West. Wayne.
Zenit: «Mulino donne pietra» tec.

Cabiria: «L'espresso della montagna rocciosa» E. Stewart.
Colosseo: «La tagione del condannato» Dick Powell, M. Turen.

Continental: «Spartacus» technirama in technic. con K. Douglas, T. Curtis, J. Gavin, L. Olivier, C. Laughton, J. Simmons, P. Ustinov.
Flora: «L'uomo della valle» tech. scope, George Montgomery.
Italia: «Gli avvoltoi», R. Scott.
Moderno: «Duello con la morte» e «Agguato grande Canyon».
Piemonte: «Operazione Eichmann» R. Lee, D. Duke.
S. Carlo: «Il cavaliere della valle solitaria», Alan Ladd, J. Arthur.
Speria: «Terrore del Texas», con Sterling Hayden, D. Malone.

Diana: «Sparate a vista».
Doro: «Ragazza di Bosnia».
Roma: «Pistole puntate».

Alba: «King Kong».
Ambra: «Il cerchio della violenza» J. Hunter, P. Crowley.
Apollo: «Il sicario» Germi, Belinda Lee, S. Koscina.
Edera: «Bill il sanguinario» col.
Lucento: «Gli occhi del testimone».
Lutrario: «Cavalcarono insieme» techn. J. Stewart, R. Widmark.
Splendor: «Sangue domingo», technic., scope, David Ladd.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Augustus, Belgio Bernini, Brescia, Cinnamon, Corso, Dora, Doria, Edera, Elios, Europa, Excelsior, Fiamma, Flora, Italia, Italiano, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Reposi, Roma, Star, Statuto, Teatro Alfieri; 1° ciclo compagnia di prosa (abbonamenti all'Enal), Teatro Stabile: «Don Giovanni involontario» (abbonamenti all'Enal, biglietti alla cassa).